La sostenibilità di Altagamma

Environment



INDICE

5	INTRODUZIONE Matteo Lunelli, Presidente Altagamma
6	LA SOSTENIBILITÀ DI ALTAGAMMA Stefania Lazzaroni, Direttrice Generale Altagamma
8	I SOCI ALTAGAMMA Le iniziative per l'ambiente
52	THE CIRCULAR ECONOMY: A VISION FOR A SYSTEM THAT WORKS LONG-TERM Ellen MacArthur Foundation
98	LE 10 DOMANDE SULL'ESG A CUI LE AZIENDE DEVONO RISPONDERE Harvard Business Review
146	L'EQUILIBRIO TRA EFFICACIA E CORRETTEZZA DELLA COMUNICAZIONE E DEL MARKETING AMBIENTALE: OLTRE IL GREENWASHING Fabio Iraldo



PRESIDENTE ALTAGAMMA

MATTEO LUNELLI

L'impegno delle imprese italiane di eccellenza nell'ambito della sostenibilità è molto rilevante e motivato sia da ragioni storiche che da esigenze dettate dai più recenti cambiamenti socioculturali. Le nostre imprese sono al vertice di intere filiere e storicamente hanno un legame molto stretto con i territori a cui appartengono. Si tratta di un legame quasi genetico, perché la nascita di queste aziende è stata resa possibile anche dal contesto geografico ed economico: distretti con una lunga tradizione di competenze prima artigianali e poi industriali; zone o regioni con una specifica vocazione agronomica o vitivinicola; eccezionalità paesaggistica e storica dei luoghi dove sorgono, ad esempio, le migliori strutture alberghiere. I marchi di eccellenza del Made in Italy hanno dunque voluto stabilire nel tempo un rapporto virtuoso con l'ecosistema in cui sono inseriti e con la comunità che li ospita. A questo si aggiunge il mutamento di sensibilità dei consumatori che, nel corso degli ultimi anni, hanno accentuato l'esigenza di riconoscersi nei valori di cui un brand si fa portavoce. A loro volta i marchi italiani e internazionali hanno ampliato i confini della loro mission, puntando ad assumere un ruolo più significativo per contribuire al cambiamento e al benessere della società nel suo complesso.

Nel 2022, in occasione del suo 30esimo anniversario, Fondazione Altagamma ha pubblicato la prima Carta dei Valori che racconta il posizionamento del comparto nel nuovo universo valoriale e l'impegno delle nostre imprese a operare in armonia con l'ambiente mettendo al centro il talento e le persone. Oggi questo volume offre una fotografia di alcuni dei progetti che i Soci Altagamma hanno attivato in merito alla sostenibilità ambientale ed è la prima di tre pubblicazioni annuali dedicate ai temi ESG: Environment, Social e Governance. Nel 2025 concluderemo questo progetto che intende narrare le più significative iniziative delle nostre imprese e dimostrare la loro profonda sensibilità su questi temi. Un mosaico appassionante di diversi progetti aziendali che costituiscono dei veri e propri modelli nei rispettivi settori di riferimento: moda, design, alimentare, ospitalità, motori, nautica e gioielleria.

Un quadro incoraggiante della volontà e della capacità delle nostre imprese di lavorare nel rispetto dell'ambiente, della società e delle persone che costituiscono quell'economia della bellezza – "Il bello, il buono e il ben fatto" – che ci contraddistingue.



LA SOSTENIBILITÀ DI ALTAGAMMA

La sostenibilità ambientale, illustrata qui attraverso il racconto dell'impegno delle aziende italiane più straordinarie, si declina in molte iniziative, le più diverse. Ciascuna azienda ha selezionato solo alcuni dei propri progetti ambientali, ma già così il quadro è caleidoscopico.

Dalle certificazioni di impatto ambientale delle sedi produttive all'utilizzo di materiali ecosostenibili o di riciclo; dai processi produttivi a basso utilizzo di risorse e che ottimizzano il risparmio energetico ai progetti di riforestazione e di ripristino della biodiversità; dalle iniziative per la tutela ambientale nei Paesi fornitori delle materie prime fino alle piccole ma essenziali pratiche quotidiane: la strada verso un rapporto più armonico dell'attività umana con la natura, di cui è parte, passa attraverso una molteplicità di approcci qui rappresentata.

Abbiamo inoltre voluto inserire alcuni interventi di autorevoli esperti in sostenibilità, che ringrazio: Andrew Morlet, CEO di Ellen MacArthur Foundation, Fabio Iraldo, Professore alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Direttore del Green Economy Observatory dell'Università Bocconi di Milano e Dambisa Moyo, economista internazionale, il cui testo qui ripreso è stato pubblicato sulla prestigiosa Harvard Business Review. Le loro professionalità ci sono state indicate dai Soci Altagamma e dallo Steering Committee coordinato da Antonella Centra, EVP General Counsel, Corporate Affairs and Sustainability di Gucci. Ciascun articolo fornisce un contributo prezioso alla comprensione dell'articolato scenario della sostenibilità ambientale e offre utili spunti di riflessione.

Un grazie sentito, infine, ai Soci Altagamma che hanno partecipato al progetto e il cui impegno concreto nell'immaginare e costruire un mondo migliore a partire dal proprio lavoro si evince proprio da queste iniziative.

Buona lettura.

STEFANIA LAZZARONI

DIRETTRICE GENERALE ALTAGAMMA



I 115 SOCI ALTAGAMMA

Acqua di Parma Acquerello Agrimontana Alberta Ferretti Alessi

Alfa Romeo Alias Allegrini

Amico & Co Artemide Aurora B&B Italia

Baratti&Milano Bauer Hotel Bellavista

Bellevue Syrene

Benetti Bertani Biondi Santi Bisazza

Bottega Veneta

Brioni

Boffi

Brunello Cucinelli

Buccellati Bulgari

Ca' del Bosco Calvisius Caviar

Campari

Cantieri Navali

del Mediterraneo

Capri Palace
Hotel & Spa
Corneliani
Dainese
Davide Groppi
Davines

Dolce&Gabbana

Domori Driade Ducati Etro Fantini Fazioli

Fedeli Cashmere

Fendi Ferragamo Ferrari Ferrari Trento

Feudi di San Gregorio

Florim
FontanaArte
Frescobaldi
Frette
Gessi
Ginori 1735
Giorgetti
Gucci

Helvetia & Bristol

Herno Hotel de Russie Hotel Eden Hotel Principe

di Savoia Hotel II Pellicano

Hotel II Pellicano
illycaffè
Isaia
Jil Sander
Kartell
Kiton
L'Albereta
L'Andana
Lamborghini
Lefay Resort & SPA
Lago di Garda
Living Divani

Livio Felluga Loro Piana Lungarno Hotel Manifatture Sigaro

Toscano Marni Maserati Masi Masseria

San Domenico

Max Mara Missoni Moncler Moroso Nonino Ornellaia

Pagani Automobili Piacenza Cashmere

Pio Cesare Poltrona Frau Pomellato Porro Prada

Pucci René Caovilla Riva Yacht S.Pellegrino

San Maurizio 1619 Segnana

Sergio Rossi Skira

Splendido,

A Belmond Hotel,
Portofino
Stone Island
Technogym
Tenuta Luce
The Gritti Palace

Tod's
Valcucine
Valentino
Verdura Resort
Versace
Vhernier
Villa d'Este
Zanotta
Zegna

La sostenibilità di Altagamma

LA TUTELA DELL'AMBIENTE, DELLA LAVORAZIONE E DEL CONSUMATORE

L'agricoltore è stato, si può dire, il primo ambientalista; la coltivazione della terra per la produzione del cibo, iniziata più di 10.000 anni fa, non può prescindere dalla salvaguardia dell'ambiente, fonte dei raccolti.

La famiglia Rondolino ha scelto da quasi 100 anni di occuparsi esclusivamente di risicoltura. Sono quindi innate nel suo DNA sia la protezione dell'ambiente che la sostenibilità della produzione.

La risicoltura è l'unica coltivazione agricola che può produrre il miglior riso solo se viene coltivato in sommersione perché l'acqua ne è l'elemento vitale. Alla Tenuta Colombara, casa di Acquerello, l'acqua non manca perché proviene direttamente dallo scioglimento delle nevi delle alte montagne della vicina Valle d'Aosta; viene poi conservata nelle risaie alimentando anche le falde d'acqua sotterranee prima di scaricarsi nei fiumi. La salvaguardia della terra e del suo prodotto passano non solo dalla purezza dell'acqua, ma anche dall'utilizzo, durante la coltivazione, di prodotti che non rilascino residui. Questa è l'agricoltura sostenibile di Acquerello.



ACQUERELLO

100%
Fabbisogno energetico prodotto da pannelli fotovoltaici

100%
Riciclabilità
della confezione

Conservanti utilizzati nel confezionamento



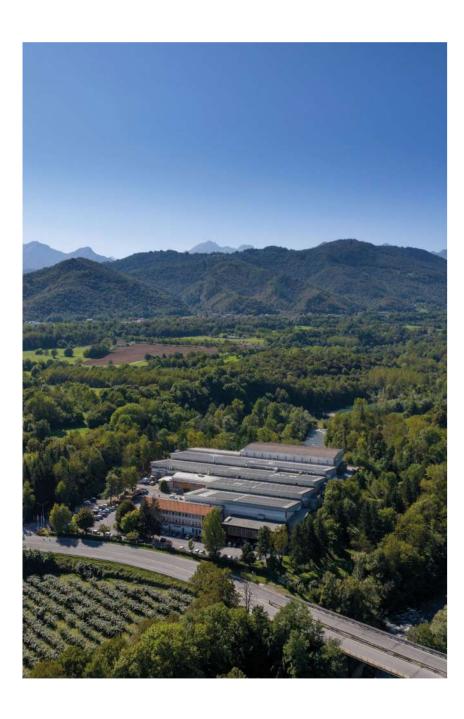
L'equilibrio ambientale in agricoltura è un aspetto delicatissimo: anche le zanzare hanno il loro ruolo, per impedirne il sovrappopolamento però queste vengono allontanate dal loro rifugio, che è nell'erba alta, tenendo i prati sempre ben rasati in cascina. Ma questo non basta: per mantenere l'equilibrio dell'ecosistema è necessario sviluppare anche i loro competitori naturali. Per questo sono state immesse più volte molte specie di libellule nelle risaie di Acquerello, mentre i pipistrelli e le rondini vengono aiutati a nidificare nei sottotetti e nei locali non più abitati della cascina e appositamente tenuti aperti.

L'invecchiamento del risone, la sua trasformazione in riso bianco, il recupero della sua preziosa gemma e il confezionamento avvengono solo con procedimenti meccanici effettuati nella riseria artigianale costruita dietro agli storici fabbricati della Tenuta Colombara, per conservarne l'integrità architettonica e paesaggistica. L'energia necessaria al funzionamento dei macchinari è tutta autoprodotta con pannelli fotovoltaici posizionati in modo da eliminarne l'impatto visivo e installati solo sui tetti per non sprecare terreno agricolo. Questa energia viene utilizzata anche per il riscaldamento e il condizionamento degli uffici; quella prodotta durante il giorno e non usata è accumulata e impiegata nelle ore con poca luminosità, mentre la parte eccedente viene immessa nella rete elettrica nazionale.

La lattina, in acciaio smaltato completamente riciclabile, è il contenitore più affidabile per garantire negli anni la perfetta conservazione del riso perché consente la realizzazione di un sottovuoto spinto e la successiva pressurizzazione con azoto, un gas inerte che è prelevato direttamente dall'atmosfera. Questa tecnologia elimina l'utilizzo di conservanti o procedimenti industriali che altererebbero le caratteristiche organolettiche e salutistiche di Acquerello.

UN IMPEGNO A 360 GRADI PER LA SOSTENIBILITÀ

Fondata del 1972, Agrimontana ha un'esperienza di oltre 50 anni nella trasformazione della frutta, ed è oggi riconosciuta in Italia e all'estero per la qualità delle sue lavorazioni e l'eccellenza dei suoi prodotti. Dalla sua fondazione per Agrimontana la ricerca della sostenibilità, in primis ambientale, è uno dei valori cardine: lo stabilimento sorge all'interno del territorio di un parco naturale (Parco fluviale Gesso e Stura), ai piedi di castagneti secolari, e trasforma i frutti della natura esaltandone le caratteristiche proprie con lavorazioni pulite, nel rispetto della materia prima originaria. Sostenibilità significa quindi anche valorizzazione delle filiere protette, impiego della materia prima nella sua interezza e gestione degli scarti di produzione, rifiuto dell'uso di additivi chimici in produzione, severi protocolli di protezione dell'ambiente in termini di consumi delle risorse e smaltimento dei rifiuti, impiego di packaging riciclabili e a basso impatto produttivo.



Certificazioni aziendali attive (ISO9001, ISO14001, ISO45001, BRC, IFS)

> Certificazioni di prodotto (BIO, Halal, Kosher)



A conferma della volontà di migliorarsi sempre e spingere oltre l'impegno, all'inizio del 2023 Agrimontana ha intrapreso un percorso ESG. Il percorso ESG è un approccio moderno ed eticamente corretto alla gestione d'impresa dove sono sviluppati in ottica di sostenibilità le relazioni con l'ambiente naturale (Environment), con il contesto sociale e umano (Social) e con la gestione d'impresa considerata nel suo insieme (Governance). Il percorso ESG si conclude ogni anno con l'emissione di un documento formale che è un vero e proprio bilancio di sostenibilità.

Gli obiettivi perseguiti hanno caratteristiche e ambiti ben definiti: per la parte ambientale si vuole azzerare l'impatto dell'azienda sull'ambiente grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili (energia solare), ottimizzare l'uso delle risorse naturali (aria, acqua, etc.) e sensibilizzare al consumo responsabile e alla lotta agli sprechi. Per la parte sociale si vuole sostenere la diversità di genere in tutti i livelli dell'organizzazione, garantire un alto livello di formazione per tutto il personale e sviluppare un sistema di integrazione per le persone diversamente abili. Per la parte della gestione d'impresa si vogliono aumentare ancora le certificazioni di qualità riconosciute a livello internazionale, garantire sempre una reportistica di dati e informazioni completa dei dati sia per gli organi interni ed esterni, garantire una quota fissa importante di risorse finanziarie per lo sviluppo del percorso ESG verso la sostenibilità.

Importante passo concreto in questo percorso è stato a febbraio del 2023 l'avviamento di un impianto fotovoltaico che fin dal primo giorno ha permesso di coprire, in funzione delle condizioni atmosferiche, fra il 50 e l'80% del fabbisogno energetico quotidiano, ovvero del 100% dei consumi diurni nei giorni di pieno sole. La produttività dell'impianto a pieno regime è pari a 750 KwH.



Il target del piano di decarbonizzazione e di riduzione delle emissioni climalteranti è fissato al 2025.

IL NOSTRO IMPEGNO VERSO LA DECARBONIZZAZIONE

A partire dal 2023, Alessi – Società Benefit dal 2020 e certificata B Corp dal 2017 – ha intrapreso un percorso finalizzato a migliorare la sostenibilità ambientale delle proprie operazioni.

Per dimostrare il proprio impegno nella lotta al cambiamento climatico, allinearsi ai target europei di contenimento del riscaldamento globale, rispondere ai requisiti come B Corp e non ultimo alle richieste del mercato, l'azienda ha deciso di calcolare la propria carbon footprint, con l'obiettivo primario di identificare e definire una precisa climate strategy che possa guidare il percorso dell'azienda nei prossimi anni.

Con il supporto della società di consulenza Carbonsink, realtà specializzata nel calcolo delle emissioni prodotte e nella compensazione delle stesse, Alessi ha completato una prima misurazione delle emissioni Scope 1 e 2 di tutto il gruppo, ossia quelle derivanti dalla attività produttiva diretta e dai consumi di energia, attraverso la determinazione degli hotspot maggiormente emissivi, una precisa attività di raccolta dati e il calcolo della carbon footprint per l'anno di baseline 2022, in linea con la ISO 14064 e il GHG Protocol. Dalle misurazioni è risultato, secondo un approccio Market-Based, che le emissioni Scope 1 e 2 sono pari a 2.440 tCO₂e.

ALESSI

Lo Scope 1 rappresenta quindi il maggior contributo sul totale e la voce più rilevante è la combustione stazionaria (caldaie e generatori), seguita dalle emissioni della flotta (veicoli) e dai gas refrigeranti. Lo stabilimento produttivo di Omegna è responsabile del 68% delle emissioni complessive (scope 1 e 2). In particolare quelle derivanti dai consumi elettrici (scope 2) rappresentano il 43,6%, secondo un approccio Market-Based.

Ne è conseguito quindi un piano di decarbonizzazione e di riduzione delle emissioni climalteranti e una roadmap per il raggiungimento di tale target. In questo caso è stato scelto un orizzonte temporale analogo a quello del Piano Industriale (2023-2025) e le iniziative identificate (alcune già messe in atto) che porteranno ad una riduzione delle emissioni sono: manutenzione e sostituzione delle caldaie con modelli a condensazione a maggiore efficienza; installazione di un impianto fotovoltaico nello stabilimento di Omegna che garantirà una minore domanda di energia dalla rete, riducendo le emissioni connesse; risparmio energetico sull'illuminazione attraverso l'installazione nello stabilimento di lampadine a maggiore efficienza energetica. Le misure di contenimento porteranno a una diminuzione al 2025 di 521 tCO2e (MB), cioè del 21,4%. La maggiore riduzione emissiva è dovuta al contributo dell'impianto fotovoltaico (-13,7%) che permetterà un risparmio di 334 tCO₂e(MB). Considerando che la percentuale di riduzione media è di -7,1% all'anno (MB), l'azienda è in linea con quanto previsto dall'Accordo di Parigi e con gli obiettivi richiesti dalla Science-Based Targets Initiative (innalzamento della temperatura al di sotto di 1,5°C).



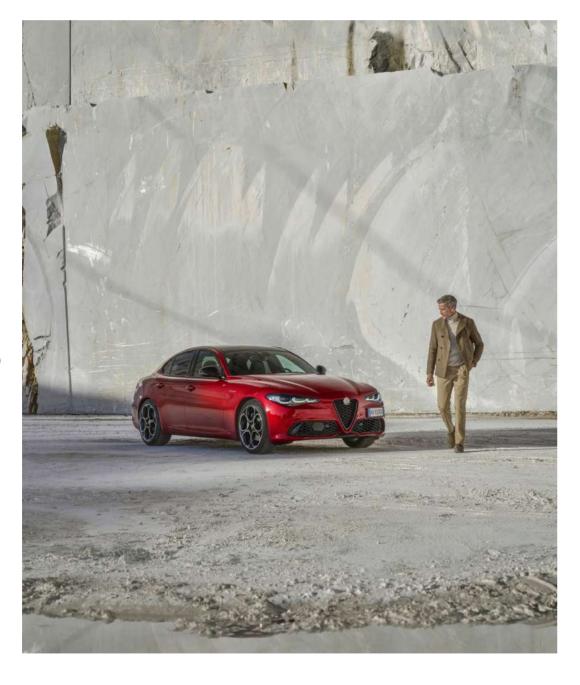
La sostenibilità di Altagamma

LA SOSTENIBILITÀ DIETRO OGNI VETTURA

"Where the passion is built" è un progetto con cui Alfa Romeo ha portato il pubblico all'interno degli stabilimenti di Cassino e Pomigliano per mostrare il processo con cui vengono prodotte le vetture del brand. Ad accompagnare gli utenti in questa scoperta, sono state tutte le persone che con passione, dedizione ed esperienza sono coinvolte quotidianamente in questo processo, a riprova della qualità con cui Alfa Romeo conduce il proprio lavoro per tutti i clienti. Il tema della sostenibilità è al centro di due episodi specifici: il terzo (a Cassino) e il quinto (a Pomigliano). Lo stabilimento di Cassino nasce nel 1971 e nel 2015 viene rinnovato per la produzione di vetture premium, grazie alle sue caratteristiche principali: altissima flessibilità, elevata tecnologia, ma soprattutto attenzione alla sostenibilità. Nello stabilimento, infatti, i professionisti di Alfa Romeo interagiscono attivamente con la natura per rendere l'impianto sostenibile e proteggere la biodiversità del territorio, grazie al bio-lago: un bacino artificiale che filtra in modo naturale tutte le acque utilizzate nel processo produttivo, con l'aiuto delle specie vegetali che vivono intorno e dentro di esso.

Metri cubi di acqua piovana che il bio-lago dello stabilimento di Cassino ha la capacità di recuperare e purificare

Anno su anno:
la riduzione dell'impatto
sull'ambiente esterno
dello stabilimento
di Pomigliano



ALFA ROMEO



Con una superficie di 20 mila metri quadri e una capacità di stoccaggio di 500 metri quadri, il bio-lago permette di avere zero impatto ambientale sul sistema idrico, contribuendo anche a far prosperare molte piante e animali. L'acqua che viene recuperata dal bio-lago è estremamente pregiata; infatti essa non contiene calcare, consentendo il suo utilizzo in tutte le fasi dei processi svolti all'interno dello stabilimento. Ma come riesce a farlo? Il bio-lago utilizza una sezione di fitodepurazione, in cui in un bacino sono state impiantate delle piante che naturalmente vanno a trattenere eventuali tracce di metalli presenti e tutti i solidi sospesi. In questo modo, l'acqua ottenuta potrebbe essere addirittura potabile. Il bio-lago si trova all'interno di un parco, chiamato "Eco Park": qui, si possono trovare le tipiche essenze vegetali della regione, venendo a rappresentare un bell'esempio di biodiversità.

La sostenibilità è protagonista anche nel quinto episodio ambientato all'interno dello stabilimento di Pomigliano. Ma perché viene definito sostenibile? Perché all'interno di esso, sono diversi i concetti che vengono portati avanti nei confronti del rispetto per l'ambiente. Il primo è quello dell'economia circolare: prodotti come gli scarti di lamiera vengono riciclati, diventando materie prime per altre tipologie di processo. Altro concetto fondamentale è la biodiversità: il lavoro di Alfa Romeo, infatti, è strutturato per non impattare su alcuna area verde. Inoltre, lo stabilimento è caratterizzato da aree verdi che permettono la nidificazione e la residenza di parecchie specie di uccelli, a conferma della buona qualità dell'aria e del suolo. Tutto ciò rientra nel piano di sostenibilità di Alfa Romeo, che mira a produrre auto dal basso impatto ambientale con attività dal basso impatto ambientale.



THINK SUSTAINABLE. RESPONSABILITÀ ED IMPEGNO PER L'AMBIENTE E LE PERSONE

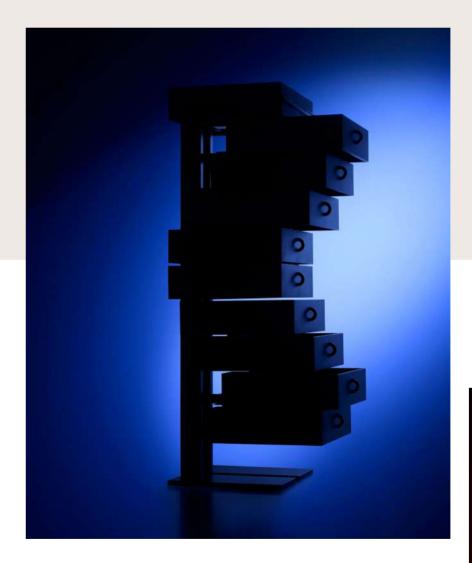
Alias minimizza l'impatto ambientale attraverso politiche che coinvolgono ogni fase del suo operato. Il suo impegno per l'ambiente è dimostrato dalla continua ricerca di soluzioni sostenibili in tutte le fasi della sua attività. Nel 2021 è stato istituito il GREEN TEAM, un gruppo di persone che si occupa di integrare la sostenibilità aziendale in tutte le funzioni. Le diverse competenze coinvolte (dalla ricerca e sviluppo al sales marketing, dal commerciale alla produzione, sino alla logistica) affrontano le più svariate tematiche, ponendosi obiettivi concreti, quali il raggiungimento di certificazioni, l'ottimizzazione degli imballi al fine di ridurre i volumi di trasporto e materiale di scarto o la riduzione dell'utilizzo della carta stampata attraverso il processo di digitalizzazione.

Un team eterogeneo dove esperienze e punti di vista si intrecciano e confrontano, dimostrando ricerca continua di soluzioni nel contesto del pensiero ecologico. Il GREEN TEAM ha sviluppato un MANIFESTO per mettere in luce le attività concrete che Alias affronta a tutela dell'ambiente e per testimoniare come la sostenibilità sia un valore fondamentale che definisce ed accompagna il brand dalla progettazione, alla produzione, alla distribuzione dei prodotti sino al post-vendita.

È un progetto in continua evoluzione, proiettato verso un impegno costante per il rispetto dell'ambiente a favore della sostenibilità e della generazione di consapevolezza del "pensiero ecologico". Alias promuove un design a km zero. Tutti i prodotti sono realizzati in Italia presso la sede di Grumello del Monte (Bergamo) e con il coinvolgimento di fornitori locali.

Dal 1979 Alias lavora per creare prodotti che durino nel tempo, grazie all'impiego di materiali innovativi, ai metodi di produzione, al design di alta qualità. La longevità dei prodotti è strettamente connessa ai concetti di assemblabilità e riparabilità. L'approccio di Alias punta a ridurre la complessità produttiva a favore dello smontaggio, facilitando così sia la riparazione di eventuali componenti, sia il loro corretto smaltimento a fine ciclo di vita. Alias promuove una politica produttiva fondata sulla riduzione al minimo delle scorte: viene prodotto solo quanto ordinato dal cliente. Il make to order permette così di minimizzare l'impatto sull'ambiente ottimizzando il consumo di energia e materiali.

La qualità e l'impegno di Alias per l'ambiente sono dimostrati dall'ottenimento di certificazioni di prodotto (quali la FSC® e la GREENGUARD® su diverse collezioni) e aziendali. Tra quest'ultime Alias ha conseguito la ISO 14001, una certificazione volontaria attraverso la quale il brand intende gestire e migliorare i propri impatti ambientali perseguendo gli obiettivi di protezione dell'ambiente, prevenzione dell'inquinamento e riduzione del consumo di energia e risorse.



La sostenibilità è un percorso che nasce dalla responsabilità verso le persone e l'ambiente che si traduce in obiettivi ambiziosi, ma sempre concreti e trasparenti.



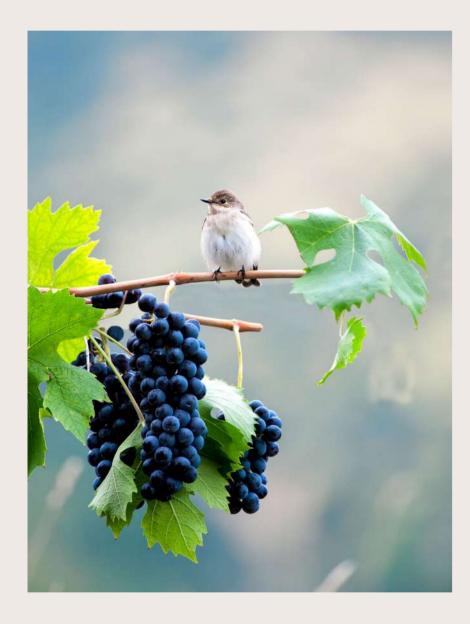
ALIAS

La sostenibilità di Altagamma

LA SOSTENIBILITÀ IN VIGNA E IN CANTINA

La Famiglia Allegrini da sempre mette al centro del proprio operato il territorio, la cui tutela e preservazione sono fondamentali per tramandare alle future generazioni un ambiente sano e florido, rinnovando con costanza il proprio impegno per una viticoltura rispettosa del territorio, attenta alle esigenze dell'ambiente nella quale è inserita.

Obiettivo aziendale è la produzione di vini di alta qualità, che riescano, da un lato ad esprimere la tipicità del territorio dal quale nascono, dall'altro che contribuiscano ad apportare beneficio alla natura, attraverso il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente e della comunità di cui l'azienda è parte integrante. La sostenibilità ambientale, insita nel concetto stesso di viticoltura, è oggi codificata nelle buone pratiche agronomiche disciplinate da diverse certificazioni come Equalitas, Biodiversity Friend e Beekeeping.

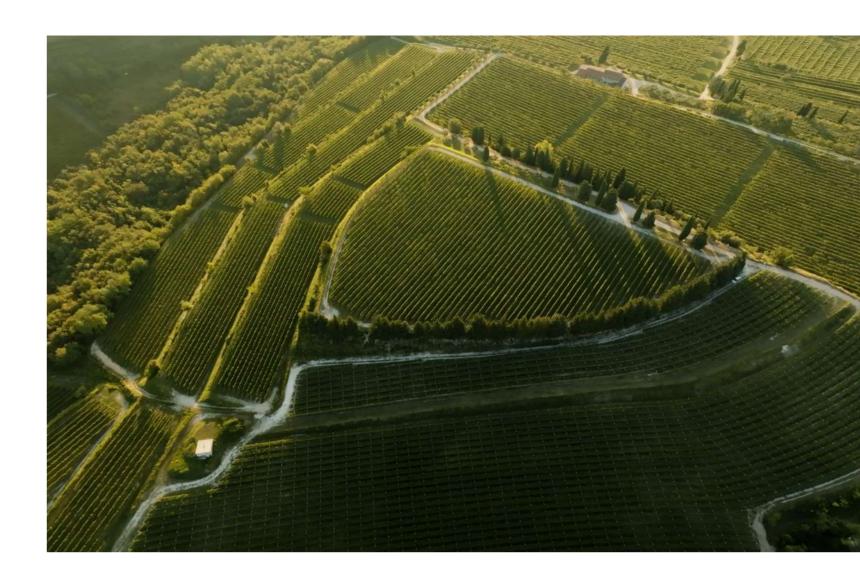


Stesura del protocollo Agronomico ed estensione al 100% dei conferitori della rete ARNIA

Certificazione Equalitas e Biodiversity Friend, Bee keeping

Contenimento
della Carbon Foot
Print attraverso la
sostituzione del 90%
del supporto delle
retro-etichette da
materiale non riciclabile
a PET Riciclabile, con
l'obiettivo nel 2024 del
100% della copertura





Le dieci azioni previste dal protocollo Biodiversity Friend attestano l'impegno di Allegrini nella salvaguardia della biodiversità, attuata attraverso il controllo dei parassiti e delle infestanti, la tutela della fertilità dei suoli, la messa a dimora di specie vegetali mellifere nelle zone adiacenti ai vigneti ed una ampia tutela della biodiversità. Già dalla prima certificazione (2017), l'azienda ha ottenuto il punteggio di 76/100, per poi raggiungere 93 punti su 100 nel 2023. Ad oggi l'intento è promuovere tale impegno anche a tutti i conferitori d'uva della rete d'impresa ARNIA, di cui Allegrini è capofila, che dovranno rispettare i medesimi obiettivi qualitativi e valoriali, al fine di garantire lo stesso standard qualitativo.

Il protocollo agronomico dell'azienda verso un modello di agricoltura sostenibile si basa su importanti obiettivi da tempo raggiunti: l'assenza d'uso di diserbanti, sostituiti dalla lavorazione attenta del sottofila; il divieto d'uso degli insetticidi, rimpiazzato dalla tecnica della confusione sessuale; la concimazione di origine naturale ed organica, così da non inquinare le falde acquifere sottostanti; l'utilizzo dell'impianto di irrigazione a goccia per ottenere un risparmio di acqua. L'impegno nella difesa della biodiversità è stato inoltre premiato nel 2023 dalla certificazione Beekeeping, volta a garantire la tutela delle api e, più in generale, degli insetti impollinatori. Allegrini già da molti anni ha infatti inserito in tutti i propri vigneti degli alveari – sono 15 le arnie attualmente presenti – con lo scopo di dare un segno tangibile della trasversalità della propria dedizione.

Infine, l'abbattimento della carbon footprint rappresenta per Allegrini un obiettivo primario. Nel 2022 si è optato per la sostituzione del tradizionale supporto per etichette non riciclabile, con un supporto PET trasparente, più costoso ma riciclabile. Questo ha permesso in soli 6 mesi di raccogliere e riciclare 607 kg di PET, con un risparmio di 661,5 kg di CO₂ e di 36,36 litri di acqua. Il riciclo dei rifiuti è diventato un "case study": emblematica la realizzazione di una shopper ottenuta con 45 g di R-PET.

La sostenibilità _____ di Altagamma

VERSO LA FABBRICA PULITA E SOSTENIBILE

Con l'entrata in funzione, da giugno 2023, del nuovo impianto fotovoltaico installato, Amico & Co – società genovese tra le prime al mondo nel settore delle riparazioni e ristrutturazioni di super e mega yacht – produce da fonte rinnovabile il 53% del fabbisogno di energia utilizzata dal cantiere e dal Waterfront Marina.

Il più grande impianto realizzato da privati in aree portuali in Italia, sviluppa complessivamente una potenza massima di circa 1MegaWatt di picco (MWp), conta 1.782 pannelli solari e occupa una superficie di circa 4.300m² sfruttando le coperture dei capannoni e delle strutture del cantiere e del Marina. A partire dalla elettrificazione delle banchine del cantiere nel 2007, alla realizzazione di capannoni e strutture fisse (bacini) in grado di confinare e isolare in maniera efficiente le imbarcazioni durante le lavorazioni (2010/2014); dalla realizzazione dello ShipLift, sistema di alaggio, varo e movimentazione di unità fino a 95mt di lunghezza totalmente elettrificato con zero emissioni in situ (2019), al nuovo Waterfront Marina (2020) dove gli yacht in sosta sono allacciati alla rete elettrica e a quella fognaria, nel corso degli anni sono stati numerosi gli interventi che hanno avuto come obiettivo l'azzeramento delle emissioni delle imbarcazioni che sostano da Amico & Co ai lavori o in Marina e la riduzione dell'impatto delle lavorazioni di riparazione.

53%

Produzione del fabbisogno di energia, utilizzata dal cantiere Amico & Co e dal Waterfront Marina, da fonte rinnovabile

400

Risparmio di tonnellate equivalenti di CO₂ nel triennio 2019-21

Certificazione ISO 14001 dal 2005 con isola ecologica interna







"Con un po' di orgoglio possiamo dire che fin dall'inizio della nostra attività abbiamo realizzato investimenti che di fatto andavano nella direzione di quella che oggi chiamiamo sostenibilità – dice Alberto Amico, Presidente Amico & Co Spa. La nostra strategia era ed è l'implementazione dell'efficienza dei processi di lavoro, attraverso in particolare i capannoni coperti e permanenti e altre tecnologie di struttura, che garantiscono il 73% di risparmio sui consumi rispetto a qualsiasi struttura temporanea".

"Alcune date – aggiunge Bruno Guglielmini, Amministratore Delegato Amico & Co Spa – rappresentano altrettante tappe significative del nostro percorso. È del 1997 la prima autorizzazione alle emissioni in atmosfera, a breve distanza seguì l'autorizzazione a realizzare e gestire un impianto di raccolta e depurazione delle acque reflue. Entrambe costituiscono oggi il nucleo principale dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), che viene costantemente aggiornata seguendo l'evoluzione delle nostre strutture produttive. Nel 2005 ottenemmo la certificazione ambientale ISO 14001. Dal 2022 l'adozione del sistema "231" ci consente un ulteriore monitoraggio delle attività di cantiere che impattano sull'ambiente".

Con questo ultimo investimento, che vale circa 1 milione di euro, Amico & Co fa un ulteriore passo verso la realizzazione della fabbrica pulita, contribuendo alla creazione di un ecosistema economico perfettamente compatibile con la città, capace di generare valore e ricchezza sul territorio e di qualificare Genova come capitale internazionale per le attività di gestione di super e mega yacht.



LA LUCE RESPONSABILE

Il design Artemide si fonda sulla capacità di anticipare il cambiamento attraverso innovazione, cultura e creatività, manifattura ed economia sostenibile, unendo fare e saper fare. Tutta la collezione Artemide è espressione di un design responsabile in cui l'attenzione verso l'ambiente è intrinseca e connaturata nella volontà progettuale. In linea con gli obiettivi del Piano di Sostenibilità Artemide ha avviato nel 2022 la messa a punto di un LCA Tool (Life Cycle Assessment) che, a partire dall'analisi della famiglia Alphabet of Light, consentirà la misurazione e la valutazione degli impatti ambientali di questa e altre famiglie di prodotto per orientare scelte di progetto sempre più volte alla circolarità.

Questo strumento avanzato e certificato pone le basi per orientare il design di un apparecchio di illuminazione verso soluzioni ad alta eco efficacia, che riducano il carico ambientale associato al prodotto in tutte le fasi del ciclo di vita. LCA Tool ha consentito inizialmente la certificazione EPD Environmental Product Declaration di Alphabet of Light, uno dei sistemi più innovativi ed apprezzati della collezione progettati con BIG, uno dei maggiori studi internazionali di architettura.

Alphabet of light è un sistema minimale che racchiude un'altissima innovazione optoelettronica e meccanica brevettata.

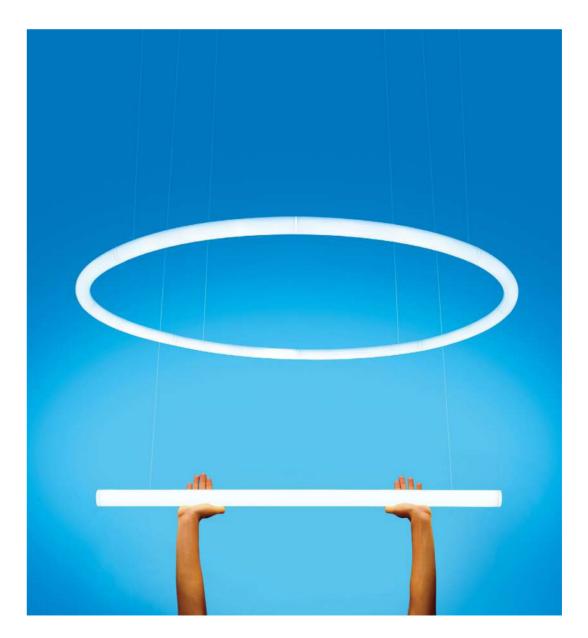
ARTEMIDE

L'idea di BIG si combina alla competenza di Artemide per definire un principio costruttivo innovativo e restituire una luce continua e confortevole. Attraverso pochi moduli base genera un sistema aperto, un linguaggio di luce capace di svilupparsi con sempre più libertà negli spazi portando qualità e sostenibilità grazie alla sua efficienza energetica.

Questo studio è testimonianza di un approccio ampio e trasversale al tema della sostenibilità nel design, capace di guardare al di là delle consuetudini progettuali combinando valori qualitativi e parametri quantitativi per soluzioni capaci di anticipare il futuro nel presente con un'innovazione di prodotto che interpreta i bisogni dell'uomo e del pianeta. Fondamentale è aver evidenziato come l'impatto principale è dato dai consumi nella fase d'uso. Per questo Artemide utilizza sorgenti LED di ultima generazione, progetta ottiche dedicate, sceglie geometrie e materiali che massimizzano la resa luminosa. Consente una gestione intelligente attraverso sistemi come sensori e Artemide App rendendo ognuno autore responsabile della propria luce a favore di un bilancio energetico positivo.

La luce è un'energia circolare. La ricerca Artemide è rivolta non solo a ridurre i consumi ma a dare valore all'energia impiegata. La "buona luce" sa restituire molto da un impegno energetico contenuto, non solo percezione ma benessere ed emozione e con la tecnologia sanificante Integralis può anche supportare la nostra salute. LCA Tool è uno strumento concreto che si unisce alle certificazioni ISO e al Bilancio di Sostenibilità.

La misura di valori e parametri di sostenibilità orienta la ricerca scientifica e la competenza tecnologica e produttiva verso prodotti interpreti della Human & Responsible Light capaci di durare nel tempo.



58%
Decremento delle emissioni nel 2022 rispetto al 2017

100% Energie rinnovabili

per le unità produttive italiane e per quella ungherese

hoto credits: Pierpaol

La sostenibilità di Altagamma



IL NOSTRO PATTO CON LE GENERAZIONI FUTURE

In Automobili Lamborghini la sostenibilità rappresenta un impegno tangibile e l'azienda lo dimostra concretamente da anni investendo tempo, risorse e persone in molteplici progetti. Il più importante è rappresentato dall'avvio del programma "Direzione Cor Tauri", un progetto che coincide con il più grande investimento nella storia del marchio, volto all'ibridizzazione di tutta la gamma entro il 2024 e alla nascita di un quarto modello full electric nel 2028, anticipato nel 2023 dal lancio del concept Lanzador.

L'azienda è impegnata già dal 2015, primo anno in cui il sito produttivo di Sant'Agata Bolognese è stato certificato Carbon Neutral, ad azzerare ogni anno le proprie emissioni GHG attraverso l'attuazione di un programma che contempla la rendicontazione, la riduzione e la compensazione delle emissioni residuali e che ha permesso, nel 2022, di raggiungere un abbattimento di circa il 40% rispetto al 2014. Lamborghini, attraverso indicatori sui consumi idrici ed elettrici, sulla gestione dei rifiuti e dei gas inquinanti, monitora il proprio impatto sull'ambiente implementando azioni di riduzione mirate.

AUTOMOBILI LAMBORGHINI

Queste hanno permesso di raggiungere risultati significativi, come la diminuzione di circa il 35% dei consumi energetici e idrici per vettura prodotta nel 2022 rispetto al 2010, oltre che una riduzione dei rifiuti e valorizzazione dello scarto, prediligendo il trattamento di questi ultimi a recupero (il 70% nel 2022). Il tema dell'economia circolare, infatti, è assolutamente centrale nelle attività quotidiane dell'azienda di Sant'Agata Bolognese, che applica questo concetto a gran parte dei materiali utilizzati per la creazione delle proprie vetture. Tra questi ci sono carbonio e pellame che, in Lamborghini, vivono una vera e propria seconda vita. Le pelli che sarebbero destinate allo smaltimento, ad esempio, vengono riutilizzate in collaborazione con la Cartiera di Marzabotto, laboratorio italiano di moda etica che impiega persone a rischio di marginalizzazione.

Anche in tema biodiversità l'impegno e la ricerca dell'azienda sono costanti, in particolare dal 2011, anno in cui è stato inaugurato il Parco Lamborghini, un luogo immerso nel verde che oltre ad avere un importante impatto sociale, poiché a sostegno del territorio e della comunità, rappresenta un contesto dall'elevato valore ambientale. Nel parco, che si estende per 70.000 mq, vengono portati avanti progetti in collaborazione con le Università di Bologna e Bolzano e con la supervisione dell'Università di Monaco, per promuovere la ricerca sulle migliori modalità di conservazione della biodiversità, limitare le emissioni di CO₂ e mitigare il cambiamento climatico. All'interno del Parco Lamborghini è in corso anche un innovativo progetto di biomonitoraggio grazie all'installazione, nel 2016, di un apiario composto da 13 alveari, che ospita una popolazione di circa 600mila api.

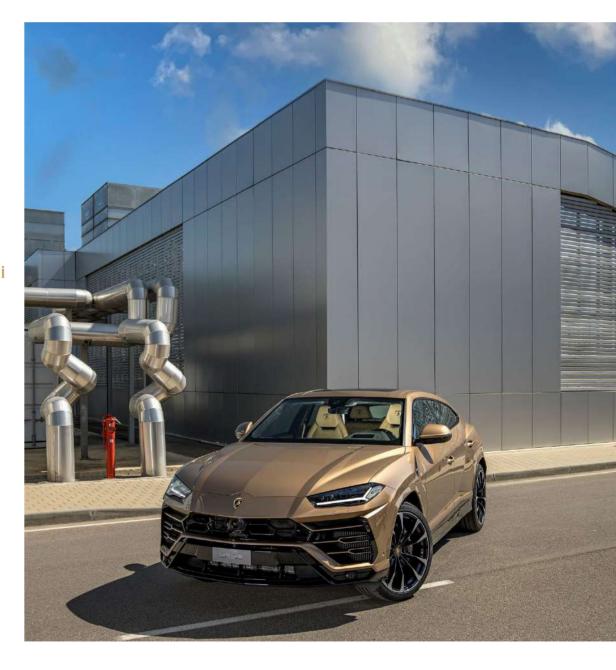
40%

Riduzione delle emissioni residuali rispetto al 2014

35%

Diminuzione dei consumi energetici e idrici per vettura prodotta rispetto al 2010

Riduzione dei rifiuti e valorizzazione e recupero dello scarto rispetto al 2010



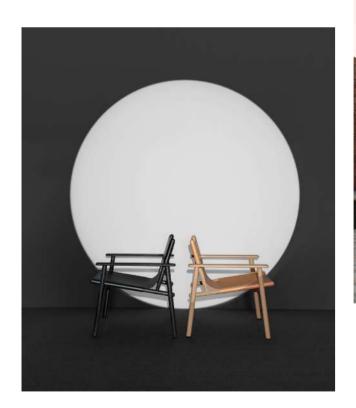
SOSTENIBILITÀ LUNGO L'INTERA CATENA DEL VALORE

La qualità è l'espressione più significativa della mission di B&B Italia e si traduce nella volontà dell'azienda di offrire ai propri clienti il valore della durabilità dei prodotti, costituisce un impegno verso l'eccellenza lungo l'intera catena del valore e ispira l'approccio di B&B Italia nei rapporti con i fornitori, all'insegna di fiducia, collaborazione e innovazione.

La costante ricerca di eccellenza e innovazione, integrata da un'attenzione incondizionata per la qualità e la sostenibilità, hanno potenziato ulteriormente l'orientamento verso prodotti sostenibili.

Nel 2018, B&B Italia ha avviato la lavorazione di prodotti unici realizzati esclusivamente con componenti lignei certificati FSC® (Forest Stewardship Council®) (Codice di licenza FSC-C142045), certificazione che garantisce la realizzazione del prodotto con materie prime derivanti da foreste gestite in modo responsabile secondo i principi dell'approvvigionamento sostenibile e della certificazione della catena di custodia.

Nel settore dell'arredamento, il gruppo B&B Italia figura tra le prime aziende che hanno implementato la progettazione ispirata all'economia circolare nei processi produttivi dell'Azienda.









L'assortimento di prodotti certificati è stato incrementato nel 2019 con l'obiettivo di potenziare ulteriormente l'applicazione della certificazione FSC® (Forest Stewardship Council®) (Codice di licenza FSC-C142045) ai prodotti in legno, incrementando costantemente il numero delle parti soggette a certificazione, nell'intento di assicurare la sostenibilità dell'approvvigionamento di legno. Nel settore dell'arredamento, il gruppo B&B Italia figura tra le prime aziende che hanno implementato la progettazione ispirata all'economia circolare nei processi produttivi dell'Azienda, attraverso l'introduzione di prodotti caratterizzati da livelli superiori di riciclabilità e disassemblaggio e la misurazione della circolarità dei prodotti.

In aggiunta alle sedute Ribes ed Erica '19 di Antonio Citterio, i due prodotti outdoor valutati nel 2018, nel 2019 la Società ha valutato la circolarità di Hybrid e Ayana, progettati rispettivamente da Antonio Citterio e Naoto Fukasawa. Una serie di indicatori, tra cui la riciclabilità dei materiali di input e dei prodotti, ha consentito a B&B Italia di attestare la circolarità di Hybrid al 66%, e quella di Ayana al 69%.

A seguire, B&B Italia ha costantemente lavorato sui principi di circolarità e responsabilità ambientale presentando il divano Camaleonda di Mario Bellini, la poltrona Cordoba di Foster + Partners Industrial Design Studio, la collezione di arredi Outdoor Borea e Nooch di Piero Lissoni, le sedute Le Bambole di Mario Bellini, il divano e la poltrona Tortello di Barber and Osgerby e la Capsule Collection Le Bambole Stella McCartney x B&B Italia, che introduce il rivestimento in poliestere 100% biodegradabile e prodotto con materie prime 25% bio-based e 75% derivate dal petrolio. Il tessuto proviene da stabilimenti controllati conformi ai rigorosi standard OceanSafe Compliant, mentre l'inchiostro utilizzato per la stampa è certificato Oeko-Tex®.



VIGNA. LA NOSTRA VERITÀ

Da sempre Bellavista ha creduto nella sostenibilità partendo dalla vigna, facendo dell'innovativo, e per certi versi non convenzionale approccio alla campagna, un modello virtuoso che ha ispirato le buone pratiche di cantina e di corporate governance. Risalgono agli anni '80 i primi esperimenti che hanno consentito di proteggere e di valorizzare la biodiversità del suo patrimonio vitato, che oggi si estende per 207 ettari nel cuore della Franciacorta.

Un'insospettabile ricchezza in termini di varietà pedo-paesaggistica, una moltitudine di vigne che disegnano un'architettura geometrica e armoniosa. A prendersi cura del patrimonio di Bellavista, sono gli uomini vigneron, che con speciale passione e rara sensibilità colgono ciò, che a occhi meno esperti, appare invisibile.

In Bellavista si dice con orgoglio: "noi alleviamo le vigne", a sottolineare il rispetto e la valorizzazione dell'identità specifica che si riserva a ogni pianta, un approccio integrato che la rende unica e che prevede un protocollo basato su 5 pilastri:

> Il legame tra uomo e natura: i vigneti sono allevati manualmente da anni dagli stessi lavoratori, tanto che i filari stessi portano il loro nome. La scuola permanente di potatura e dendro-chirurgia: il "mal dell'esca",

responsabile della morte delle piante che non riescono così a durare nel tempo assicurando lo stile della maison, è stato ridotto allo 0,6%, recuperando così numerosi vigneti antichi.

La selezione genetica e massale: un vivaio interno creato nel 1991 mantiene le caratteristiche di alta qualità delle uve, selezionando e clonando il genotipo "Bellavista".

Il progetto Enogis: l'osservazione satellitare costante e l'analisi dei dati migliorano la gestione dei vigneti e permettono di ridurre notevolmente gli interventi in vigna.

L'agricoltura di precisione: dalla scalzatura delle vigne in pendenza con i cavalli, all'uso dei robot elettrici, Bellavista riduce l'impronta carbonica e rigenera la terra, mediando tradizione e tecnologia, storia e innovazione.

Con il "Convento della Santissima Annunciata" la responsabilità ambientale si rafforza attraverso un nuovo impegno che unisce in sé responsabilità ambientale, sociale e di governance, spaziando dalla preservazione dell'ambiente naturale (le vigne sono gestite dal 1980 per conservare la biodiversità e le pratiche sostenibili), alla tutela dei beni culturali (dal 2019, l'intervento ambientale incentrato sulle vigne si estende all'eredità storica e culturale del convento attraverso una Fondazione), dal Turismo sostenibile (il Soul Retreat, ricavato nelle ex celle dei monaci, promuove il turismo responsabile e l'educazione ambientale), all'educazione e alla consapevolezza (il convento ospita incontri per promuovere la sostenibilità e il dialogo intergenerazionale).



Gwatt di energia prodotta autonomamente con pannelli solari che hanno permesso di ridurre le emissioni di CO2 della cantina di oltre 1.080 tonnellate all'anno. Il resto dell'energia proviene da fonti rinnovabili.

BELLAVISTA

PICCOLI GESTI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Sin dalla sua acquisizione nel 1995 da parte della famiglia Russo, il Bellevue Syrene non solo si è distinto per la sua bellezza ma ha anche declinato e fatto proprio il concetto di sostenibilità, incorporandolo nelle attività di ogni giorno, dalla tutela e protezione della biodiversità locale, all'utilizzo di prodotti alimentari del territorio, al benessere delle proprie persone, ad una gestione attenta dei consumi e soprattutto dall'inclusione con la comunità locale sorrentina.

L'impegno di Bellevue per l'ambiente si riflette in diversi progetti in corso e nelle strategie future. È stato redatto il bilancio di sostenibilità per gli anni 2021 e 2022 ed è in definizione quello per il 2023, con l'obiettivo di valutare gli impatti ambientali e identificare azioni per migliorare la sostenibilità.

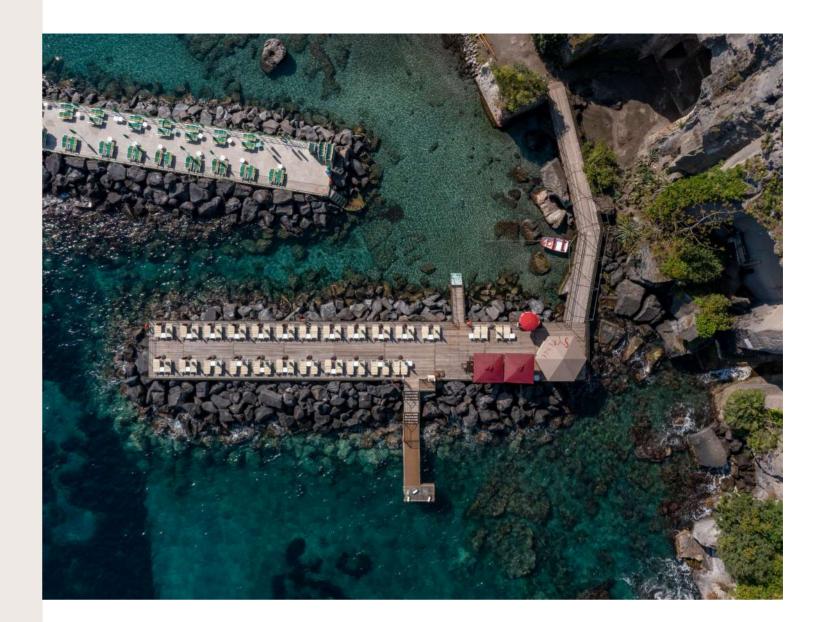
La sostenibilità non è un'opzione, è un valore da portare avanti e condividere. Innanzitutto, con gli Ospiti. Sono piccoli gesti che fanno la differenza, ma richiedono una profonda consapevolezza di quello che ognuno di noi può fare per l'ambiente. Perché il Lusso può essere responsabile senza perdere nulla del suo fascino, ma guadagnando addirittura in termini di soddisfazione dei Clienti.



Si riconosce l'importanza di preservare il nostro pianeta e di contribuire al benessere delle comunità in cui si opera.







Tra i progetti attuali, si stanno adottando nuovi prodotti cortesia solidi, privi di acqua, e con packaging riciclabile in carta e alluminio. Questa scelta consente di ridurre l'uso di plastica e di promuovere soluzioni più sostenibili nell'industria alberghiera. Per ridurre il proprio impatto, inoltre, la struttura ha aderito, nel 2019, al progetto "Hotel Rifiuti Zero", attraverso il quale ha intrapreso una serie di attività come lo smistamento dei rifiuti dell'intera struttura, contribuendo attivamente alla promozione della raccolta differenziata e alla riduzione degli sprechi.

Inoltre, l'albergo è attento alla città che lo ospita, aderendo a numerose iniziative quali la recente ristrutturazione di alcune zone storiche della città, come il restauro della piazza su cui si trova e delle grotte del Ninfeo. Guardando al futuro, ci sono progetti ambiziosi per contribuire a ridurre lo spreco di risorse alimentari e supportare le fasce deboli della comunità. L'Hotel aderisce ad un programma di recupero e distribuzione di "alimenti donati", che sono materie prime lavorate provenienti da strutture aderenti, come Bellevue, che ne hanno un surplus. Questi alimenti saranno distribuiti attraverso una rete creata ad hoc, in collaborazione con Caritas e i servizi sociali municipali, per raggiungere coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità economica. Questa iniziativa mira a combattere lo spreco alimentare e a fornire supporto concreto alle persone bisognose. L'impegno verso l'ambiente e la responsabilità sociale sarà costante, poiché si riconosce l'importanza di preservare il nostro pianeta e di contribuire al benessere delle comunità in cui si opera. Bellevue continuerà a identificare nuove opportunità e ad adottare pratiche sostenibili per un futuro migliore per tutti.

PRESERVARE LA NATURA CON INTERVENTI CONCRETI

È questo il percorso intrapreso da oltre 20 anni dal Gruppo Azimut Benetti per ridurre emissioni e impatto ambientale. Una visione lungimirante del fondatore Paolo Vitelli che ha fortemente voluto investire in un reparto interno di R&D dedicato allo sviluppo di soluzioni volte a diminuire i consumi nello yachting. Il coraggio di destinare importanti risorse in questa direzione in anticipo sulle richieste del mercato ha consentito al Gruppo di essere tra i pochi – forse unici – cantieri nautici ad aver già raggiunto risultati concreti. Per giungere allo stato dell'arte di oggi si è lavorato contemporaneamente su tre diversi aspetti. Il primo mirato ad alleggerire i materiali di costruzione. In particolare, il Gruppo Azimut Benetti, è l'unico cantiere ad utilizzare in modo estensivo il carbonio, prodotto internamente, su barche di serie. Il secondo punto riguarda la progettazione di carene dalle forme particolarmente idrodinamiche, alcune delle quali – per la loro tecnologia avanzata – sono state brevettate. Il terzo aspetto fondamentale è legato all'utilizzo di propulsioni efficienti. A guesto proposito, il cantiere può vantare le più avanzate installazioni ibride e diesel-elettriche. Ne sono prova "Luminosity" di Benetti, che con i suoi 107 metri è il più grande Giga Yacht con un motore a propulsione ibrida, e B.Yond 37M, vincitore del premio "Green Yacht of the Year 2022".

90%

Di emissioni CO₂ in meno attraverso l'utilizzo di bio combustibile

LUMINOSITY: il primo e il più grande Giga Yacht al mondo con un motore a propulsione ibrida diesel-electric

BENETTI B.YOND 37M:
"Green Yacht
of the year 2022"





Inoltre, metà della flotta Azimut è composta da Low Emission Yachts, modelli che offrono una riduzione delle emissioni dal 20 al 30% rispetto a barche comparabili con carena tradizionale e linea d'asse. Il futuro del Gruppo prosegue su questa rotta: dal 2024 la flotta di Azimut si arricchisce con Seadeck, la prima serie a propulsione ibrida e la più efficiente mai realizzata. Dotata anche di pannelli solari, garantisce fino al 40% di riduzione delle emissioni in un anno di uso medio rispetto ad un flybridge equivalente.

Azimut Benetti è inoltre partner ufficiale di SEA INDEX, l'indice universale certificato da Lloyds, che consente di misurare i consumi dello yachting attraverso parametri condivisi. Una partnership riconosciuta al Gruppo per aver sviluppato insieme a Lloyds la formula dedicata alle imbarcazioni al di sotto dei 24 metri.

La rotta verso la decarbonizzazione dell'intero ciclo di vita dello yachting ha esteso il campo di azione del Gruppo alla filiera logistico-produttiva. Fondamentale per raggiungere questo obiettivo è stato l'accordo con Eni Sustainable Mobility che ha permesso ad Azimut|Benetti di essere il primo cantiere a siglare un contratto di fornitura di HVOlution, il biocarburante prodotto con materie prime vegetali e rinnovabili, in grado di ridurre le emissioni di CO_2 fino al 90% rispetto al mix fossile di riferimento. Un impegno che prevede per ora l'utilizzo di biocarburante per le prove mare, i test tecnici, lo spostamento dei prototipi nonché lo sviluppo della rete di distribuzione di HVO.



UNA VISIONE DI SOSTENIBILITÀ

Bertani è una delle aziende vitivinicole più antiche della Valpolicella e parte di Angelini Wines & Estates, che produce vini in sette Tenute, posizionate in diversi territori d'Italia. La filosofia aziendale è lavorare con un approccio multidisciplinare, affinché siano un insieme di elementi a creare il cambiamento verso un sistema produttivo più sostenibile. Il modo di agire è incentrato su un approccio etico ed estremamente trasparente.

Tenuta Trerose a Montepulciano è il campo sperimentale per la sostenibilità, la prima convertita al Biologico e certificata Equalitas, dove si sperimentano continuamente nuovi approcci alla sostenibilità per applicarle poi nelle altre tenute. Nell'ambito della biodiversità, si ricerca materiale genetico nelle vecchie vigne per trovare piante con maggiore resistenza al cambiamento climatico e che meglio rispondano alle condizioni attuali. A Tenuta Novare (Bertani), sono stati selezionati biotipi del vitigno Corvina ideali per il vino Valpolicella ed altri specifici dedicati esclusivamente alla produzione di Amarone.

Per quanto riguarda l'agricoltura rigenerativa, la viticoltura iper-intensiva degli ultimi decenni ha portato ad un impoverimento della vitalità e fertilità dei suoli: oggi in tutte le tenute, in caso di reimpianto dei vigneti, vengono lasciati a riposo i suoli per almeno 1 anno, con colture intercalari rigenerative.

BERTANI

Viene monitorata la vitalità dei suoli, usati concimi organici e prestata attenzione alle modalità di lavorazione del terreno per evitare l'erosione. Si ricorre ai sovesci (reinterro di colture erbacee) per migliorare la struttura dei suoli e la capacità di immagazzinamento dell'acqua. L'acqua è un altro pilastro fondamentale. È un bene che non si avrà in quantità illimitata, per questo sono stati creati laghi per raccogliere le acque piovane, si scelgono dei portinnesti che richiedono meno apporto idrico e si monitorano i fabbisogni delle piante.

Relativamente alla difesa, c'è apertura al BIO ma non necessariamente dappertutto. In tutte le Tenute sono stati eliminati insetticidi e diserbanti. Si usano DSS (Decision Support System), algoritmi che aiutano a capire quando è necessario difendere i vigneti. Dove possibile ci si avvale di macchine per i trattamenti a recupero, per evitare che i prodotti in eccesso si disperdano a terra o nell'aria. Si utilizzano prodotti di difesa alternativa, che aiutino le piante a sviluppare fattori naturali di resistenza. Viene inoltre praticata una viticoltura di precisione, monitorando i vigneti anche dall'alto e cercando di individuare le aree che hanno bisogno di interventi specifici per non eccedere negli apporti.

Infine, anche la cura del paesaggio è oggetto di investimenti: a Tenuta Novare sono stati ripristinati tutti i muretti a secco, caratteristici del territorio della Valpolicella. Sono state mappate le piante ornamentali che vengono potate sapientemente per renderle più forti contro gli eventi metereologici. Il verde viene curato per avere aree in grande equilibrio e vigneti che si integrano con boschi ed uliveti.



Un approccio multidisciplinare per creare un sistema produttivo più sostenibile.





UNA STRATEGIA SOSTENIBILE: L'IMPEGNO PER UNA PRODUZIONE ETICA

In tema di sostenibilità Boffi condivide gli obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) e la tabella di marcia del Green Deal europeo verso la decarbonizzazione totale entro il 2050, da realizzare attraverso modelli di economia circolare.

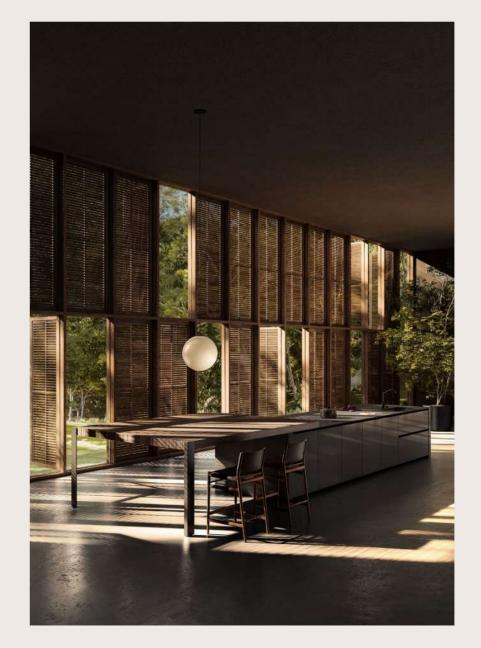
Nel Codice Etico di Boffi il capitolo 5 dichiara che "La Società considera il rispetto dell'ambiente un valore primario nella propria attività economica e, pertanto, orienta le proprie scelte strategiche in modo da rispondere ai principi dello sviluppo sostenibile ed in questo senso promuove la sensibilizzazione in campo ambientale dei destinatari e dei terzi che entrano in rapporto con la Società".

Inoltre, secondo il documento di Politica aziendale, Boffi considera il Sistema di gestione per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza uno strumento cruciale per il raggiungimento di elevati livelli qualitativi e di massimo rispetto per l'ambiente. Per questa ragione Boffi ha richiesto e ottenuto la certificazione Iso 14001:2005, riconosciuta internazionalmente, e che garantisce che il Sistema così come è impostato e gestito dall'azienda è conforme agli standard più alti, monitorato, implementato e migliorato costantemente.

BOFFI

Di forte valenza soprattutto per un'azienda come Boffi che lavora con il legno, è la certificazione FSC® che identifica quei prodotti realizzati a partire da materie prime di origine forestale provenienti da foreste gestite in modo corretto dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Il legno FSC® passa attraverso la cosiddetta Catena di Custodia (in inglese CoC, Chain of Custody). Se anche solo una delle aziende coinvolte non ha ottenuto la certificazione FSC®, la catena viene interrotta e il marchio non può essere rilasciato. Quindi un prodotto certificato FSC® garantisce che tutta la catena attraverso cui viene realizzato e distribuito rispetta le regole stabilite.

Le azioni messe in campo da Boffi in tema di sostenibilità coinvolgono tutto lo spettro operativo dell'azienda. A tale scopo Boffi ha adottato per tutte le cucine una nuova vernice a base d'acqua che è composta per l'80% di materiali di recupero. Sono, inoltre, continui gli studi sui prodotti per testare le emissioni di composti organici volatili (Cov) e formaldeide; relativamente alle laccature, Boffi ha adottato le vernici a base d'acqua Ecolak e Silcolak, realizzate in esclusiva per l'azienda, oltre ad una vernice di poliestere che, pur essendo a base solvente, ha un alto residuo secco abbassando notevolmente la quota di solvente che viene rilasciata nelle fasi di produzione. Le azioni di riduzione della carbon footprint in Boffi passano attraverso un continuo monitoraggio dei consumi energetici, sostituendo, ad esempio, i corpi illuminanti con fonti LED. Anche la quantità di rifiuti avviati a recupero, già oltre il 50%, è costantemente controllata. Per i cataloghi viene utilizzata esclusivamente carta di provenienza FSC® e gli imballaggi in Boffi sono riciclabili al 100%.



80%

Quota di materiali di recupero da cui è composta la nuova vernice a base d'acqua adottata per tutte le cucine

50%

Dei rifiuti avviati
a recupero

100% Imballaggi riciclabili

CERTIFICATE OF CRAFT

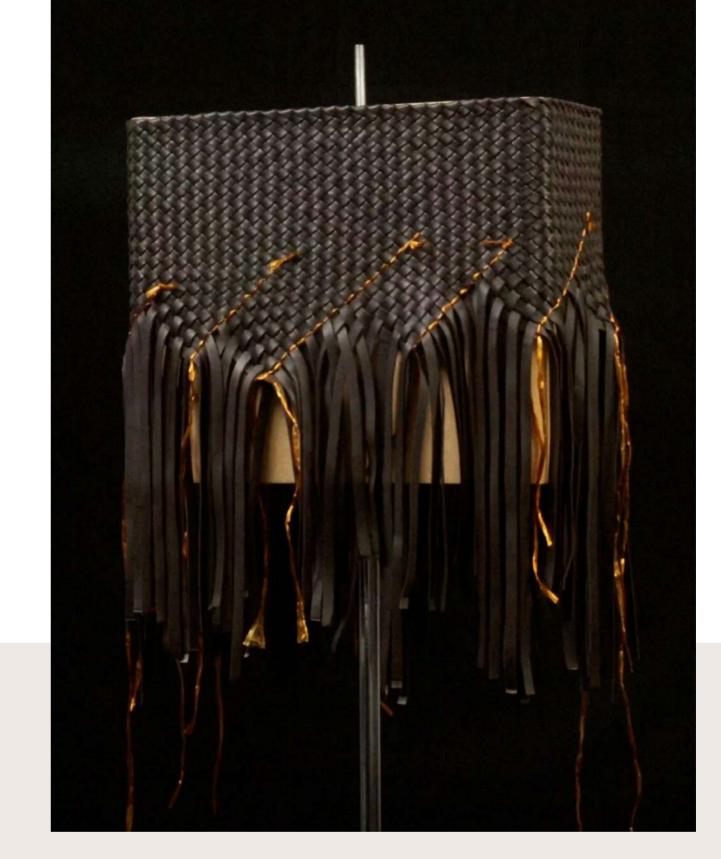
Dal 1966, i prodotti Bottega Veneta vengono realizzati per durare da una generazione all'altra, con un approccio rigoroso alla qualità. Adottando una cultura basata sulla sostenibilità, Bottega Veneta è da sempre focalizzata su una crescita responsabile e si impegna a preservare il patrimonio di innovazione e maestria artigianale Made in Italy. La sostenibilità è il punto di incontro tra responsabilità etica e innovazione. In linea con la filosofia del gruppo Kering, Bottega Veneta persegue dunque obiettivi chiari e adotta pratiche di sostenibilità consapevoli.



Pelle tracciabile al 100%, con oltre il 90% degli scarti riciclato

Certificazione LEED
(Leadership in Energy
and Environmental
Design) per gli Atelier
Bottega Veneta di
Montebello Vicentino
e Vigonza e per
selezionati flagship
store nel mondo

Packaging realizzato in carta proveniente da foreste gestite responsabilmente (FSC®), 0% PVC e flanelle 100% sostenibili



Nel 2022 l'azienda ha introdotto Certificate of Craft, un servizio unico ispirato all'impegno a favore dell'utilizzo di materiali di primissima qualità e della salvaguardia dell'artigianalità del brand.

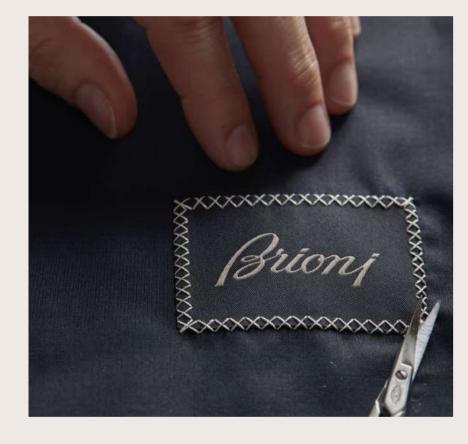
Partendo dall'idea che la forma più elevata di lusso richieda tempo – si contano i giorni e non le ore per realizzare le borse Bottega Veneta – il Certificate of Craft incarna i principi fondanti del brand. Questo servizio di assistenza gratuito testimonia la qualità duratura delle creazioni e delle lavorazioni artigianali della maison. Certificate of Craft offre un numero illimitato di interventi di ripristino e riparazione per le borse iconiche al fine di incoraggiare l'utilizzo da parte di più generazioni di prodotti disegnati per durare per sempre.

Il certificato viene rilasciato con una tessera in metallo dorato. Ogni card è associata ad un numero seriale e dà accesso a una gamma di servizi esclusivi. La tessera viene consegnata in un portacarte in pelle realizzato con gli scarti di pelle provenienti dall'Atelier Bottega Veneta di Montebello Vicentino.

THE JOY OF SLOW LUXURY

Dal 1945, lo stile Brioni è caratterizzato da una spontanea e moderna eleganza. Nasce dall'eccellenza del savoir-faire sartoriale grazie alla continua ricerca di materiali di alta qualità. Gli intramontabili prodotti Brioni vengono disegnati, realizzati e curati nello spirito dello "slow luxury", un concetto radicato nelle persone e nelle comunità che fanno parte della Maison. Brioni lavora con il meglio che la natura ha da offrire: vicuña, cachemire, seta, lana, lino e cotone. La sua filosofia si basa su metodi tradizionali, che hanno un minor impatto ambientale e incoraggiano i clienti a fare scelte responsabili. Questo approccio può essere ritrovato anche nei servizi Made to Order e Bespoke per i quali viene utilizzato solo ciò che è necessario per completare ciascun ordine.

Brioni lavora per aumentare l'approvvigionamento delle materie prime certificate, che al momento sono principalmente lana, cotone, lino e seta. Vengono utilizzate solo piccole quantità di materiali sintetici per i quali si punta al 100% di materia prima riciclata.



La filosofia di Brioni si basa su metodi tradizionali che hanno un minor impatto ambientale e incoraggiano i clienti a fare scelte responsabili.





Nel 2023 è nata la collaborazione con l'attore Wang Kai, Brand Ambassador di Brioni in Cina, e la Mangrove Foundation (MCF), con l'obiettivo di lanciare la collezione in edizione limitata "BRIONI × WANG KAI × MCF". Questa capsule collection di beneficienza contribuisce direttamente alla conservazione delle zone umide e ai progetti educativi volti a proteggere il gambecchio becco a spatola (Calidris pygmeus). Questi uccelli, originari del sud-est asiatico, sono in grave pericolo di estinzione e godono di un'ottima protezione in Cina. La Mangrove Foundation è la prima fondazione per la conservazione ambientale con certificato di raccolta fondi pubblica lanciata dalla società civile in Cina.

Insieme al partner Lalique Beauty e alla casa profumiera Robertet di Grasse, Brioni ha lanciato la sua nuova Eau de Parfum Essentiel nel maggio 2023. Il primo concentrato composto al 100% da ingredienti di origine naturale con alcol di derivazione naturale.

Si tratta di un profumo che utilizza esclusivamente ingredienti di origine naturale come il bergamotto della Calabria, il cardamomo del Guatemala, l'incenso della Somalia e il patchouli dell'Indonesia. Un'impresa inconsueta sin dal tardo XIX secolo, ma che apre nuove strade sia in termini di creatività che di sostenibilità.

Nel 2023, Brioni ha introdotto packaging e articoli di cancelleria ridisegnati unendo la visione estetica della Maison con obiettivi sostenibili. Questi includono l'utilizzo di carta certificata FSC® al 100%, la stampa del logo ottenuta con una lamina naturale senza alcun trattamento plastico, i manici delle shopping bag realizzati al 100% in cotone, la colla applicata è adatta al riciclo della carta e i materiali dei sacchetti protettivi sono realizzati in cotone riciclato certificato GRS.



La sostenibilità di Altagamma

2



HIMALAYA REGENERATIVE FASHION LIVING LAB

Nel 2022 la Brunello Cucinelli ha creato il progetto "Himalayan Regenerative Fashion Living Lab" sviluppato come risultato di una partnership tra la Fashion Task Force della Sustainable Markets Initiative (SMI) – iniziativa fondata dal Re Carlo III d'Inghilterra – e la Circular Bioeconomy Alliance (CBA). Al centro di tutto vi è il valore fondamentale di un ambiente umanamente sostenibile nel tentativo di aiutare le piccole comunità locali di alcune zone dell'Himalaya a prosperare preservando la natura, in nome della tutela della biodiversità.

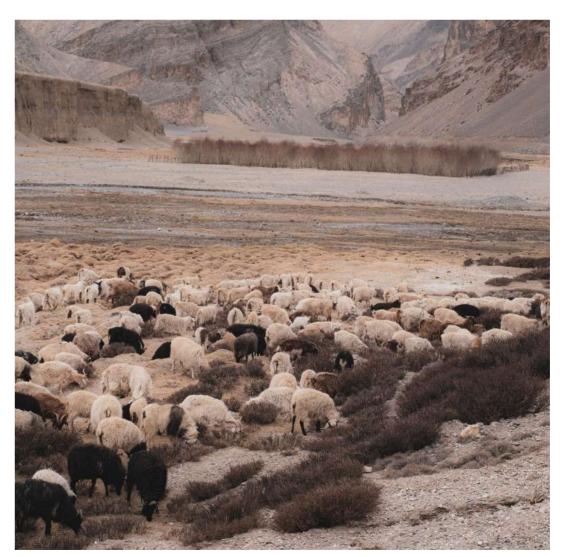
Con tale finalità il progetto si occupa della rigenerazione di paesaggi degradati e di favorire il recupero delle tradizionali abilità artigianali e tessili dei luoghi di riferimento, potendo così incidere positivamente sulle economie locali, affrontando le sfide globali legate al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità.

BRUNELLO CUCINELLI

La Casa di Moda Brunello Cucinelli si ritrova perfettamente in questo progetto in primo luogo perché vi è il desiderio di far rivivere, in maniera contemporanea, il tradizionale sapere artigiano radicato in una terra tra le più nobili e belle come quella dell'Himalaya e poi anche perché un simile progetto è pensato per i benefici che ne verranno alle generazioni a venire. Nello specifico, l'Himalayan Regenerative Fashion Living Lab contribuisce a riqualificare i paesaggi degradati in due diverse aree dell'India:

- il primo progetto si svolge nell'Himalaya orientale, nella provincia di Assam, e consiste nel ripristinare le foreste con molteplici specie di alberi endemici piantati in aree disboscate per rigenerare il suolo e la copertura forestale che le popolava solo pochi decenni fa e nello sviluppare l'agroforestazione formando gli agricoltori locali a includere gli alberi come componente integrale della loro agricoltura attraverso la creazione di sistemi agroforestali.
- il secondo progetto si svolge nell'Himalaya occidentale, nella regione del Ladakh, e mira a sviluppare la catena del valore della pashmina, una delle fibre più pregiate al mondo. Il progetto, che vede come prima area di intervento il villaggio di Kharnak, nel Parco nazionale di Hemis, ha l'obiettivo di coinvolgere le comunità locali per migliorare in modo sostenibile la propria produzione e aiutarle ad affrontare le conseguenze del cambiamento climatico nelle pratiche agricole quotidiane. Nell'ambito di tale progetto sono state già avviate le prime produzioni di pashmina.

Queste iniziative sono realizzate secondo il concetto di Living Labs della CBA, che utilizza un progetto di restauro del paesaggio come punto di partenza per catalizzare lo sviluppo di catene di valore della bioeconomia circolare, ripristinando al contempo la biodiversità e i mezzi di sussistenza locali.



Eliminazione totale del percloroetilene dal processo produttivo diretto del Gruppo

Sostituzione delle buste in plastica utilizzate per il packaging dei prodotti con buste biologiche, ricavate da biomassa

Validazione da parte della Science Based Targets initiative (SBTi) dei target di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di breve e lungo termine

La sostenibilità di Altagamma

100% SOSTENIBILE: LA MANIFATTURA DI GIOIELLI DI VALENZA

A soli cinque anni dall'apertura della Manifattura di gioielli Bulgari a Valenza, nell'ottobre 2022 l'azienda annuncia l'ampliamento del suo stabilimento produttivo, che permetterà di passare da 14.000 a 33.000 metri quadri al 100% sostenibili. La struttura ospiterà complessivamente più di 1.600 mastri orafi, con l'obiettivo di potenziare la capacità produttiva del sito entro il 2028. I lavori di ampliamento, iniziati i primi di ottobre, termineranno entro la fine del 2024, marcando un nuovo inizio che rappresenta l'ennesima audace dimostrazione dell'impegno di Bulgari nel rafforzare il valore inestimabile dell'artigianato tradizionale italiano, proiettandolo nel futuro.

160k

Rg di plastica

risparmiata
ogni anno grazie al
Plastic Free Packaging

100%

Dei siti produttivi e centri logistici in tutto il mondo certificati secondo lo standard ISO 14001:2015 (Environmental Management System)

100%

Di alimentazione con energia elettrica

rinnovabile in tutti

i siti in Italia



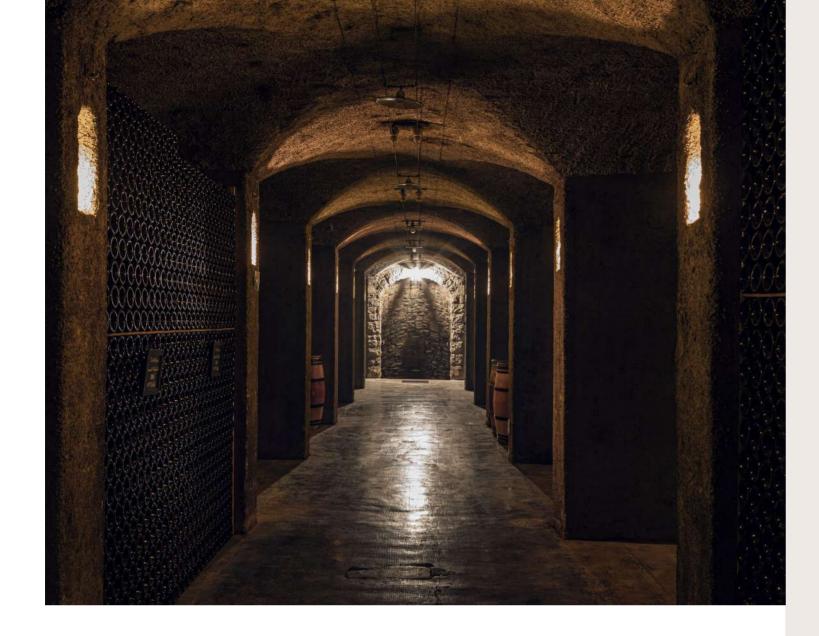




È impossibile oggi per un'azienda come Bulgari portare avanti un progetto di una simile portata senza puntare su un approccio incentrato sulla responsabilità sociale e ambientale. Ma la Maison romana si spinge anche oltre, lavorando da un lato su standard chiari e riconosciuti a livello mondiale, e dall'altro cercando di consolidare il proprio spirito pionieristico in un campo complesso e in continua evoluzione come quello della responsabilità sociale d'impresa. Nel 2015, la struttura era stata progettata con il chiaro obiettivo di ottenere la certificazione LEED Gold, traguardo raggiunto solo due anni dopo, nel 2017, anno in cui la manifattura è diventata operativa.

Realizzata in conformità a requisiti stringenti, sia dal punto di vista energetico che in termini di utilizzo complessivo delle risorse ambientali, durante la fase di costruzione la Manifattura ha richiesto azioni concrete in campi diversi come riduzione dell'impatto sull'ambiente circostante, incentivazione della mobilità sostenibile, diminuzione dei consumi idrici, ottimizzazione delle prestazioni energetiche anche attraverso fonti di energia rinnovabili o alternative, utilizzo di materiali provenienti da zone limitrofe e ad alto valore di riciclaggio dei componenti, garanzia della qualità ambientale interna e adozione di un design innovativo.

Il progetto in corso per l'ampliamento del sito produttivo segnerà un ulteriore passo avanti. Non solo punta a confermare ancora una volta la certificazione LEED Gold per l'intero complesso, ma includerà ulteriori soluzioni tecnologiche che consentiranno di mantenere un impatto inalterato in termini di carbon footprint: un Energy Hub che conterrà sistemi avanzati tecnologicamente per la generazione di fluidi caldi e freddi con il minimo consumo energetico, un campo geotermico installato sotto i parcheggi per la produzione di circa 1 megawatt di energia termica e un nuovo impianto fotovoltaico, solo per fare alcuni esempi. Inoltre, Bulgari ha firmato la Convenzione Urbanistica con i Comuni di Valenza e Pecetto, definendo il proprio impegno a finanziare due importanti interventi di riqualificazione ambientale nei territori dei due comuni. Il progetto di ampliamento prevede anche ulteriori interventi volti a ridurne drasticamente l'impatto ambientale e a preservare il territorio circostante, in particolare la biodiversità delle colline di Pecetto, proprio alle spalle del sito produttivo. Tra le varie iniziative è prevista inoltre la piantumazione a bosco di un'area di oltre 8.000 metri quadrati, in armonia con lo spazio verdeggiante che circonda la Manifattura.



CULTORI DELLA VIGNA

Ca' del Bosco, viticoltore e interprete pioniere fin dai primi anni '70, è tra le aziende leader nella produzione di Franciacorta.

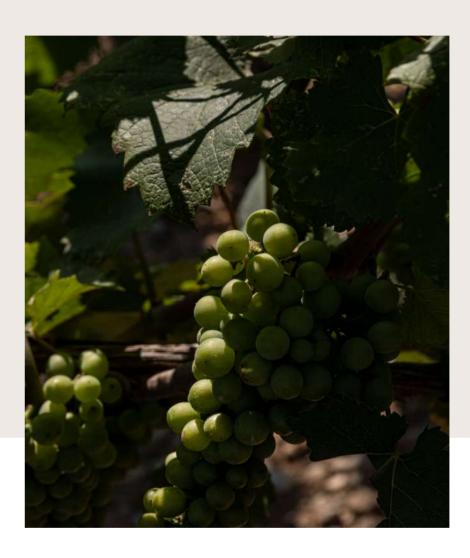
Ad oggi conduce oltre 260 ettari vitati seguendo il protocollo della viticoltura biologica certificata. Una scelta che affonda le sue radici a fine anni '80 per poi concretizzarsi nel 2011 con la prima certificazione. La volontà è di proteggere i suoli e gli organismi che li vivono, salvaguardando il territorio per le future generazioni.

Una scelta importante che si traduce in un impegno quotidiano costante e a lungo termine e che vede l'attuazione periodica di diverse operazioni, quali la diversificazione dell'uso del suolo per favorire un ambiente ricco di piante selvatiche in grado di ospitare diverse forme di vita, il controllo dell'erosione attraverso la regolazione dell'acqua in eccesso favorendo i terreni in pendenza e le coltivazioni a terrazze o a gradoni, lo studio approfondito in collaborazione con l'Università di Brescia sulla biodiversità per "misurare" la presenza di specie vegetali spontanee, l'aumento della fertilità del suolo in sostanza organica attraverso l'adozione di inerbimenti spontanei o artificiali, i metodi di lotta agronomica e biologica, infine l'utilizzo di prodotti di origine naturale e/o microrganismi utili per il controllo delle malattie.

CA' DEL BOSCO

Negli anni inoltre il patrimonio viticolo si è arricchito di altre tipologie di colture, dai boschi che oggi ricoprono circa 100 ettari e dagli ulivi che hanno raggiunto i 4 ettari di superficie. Il resto dei terreni in gestione, circa 50 ettari, sono rappresentati da prati, pascoli, seminativi, fasce boschive e alberi. La presenza di colture diverse, come in questo caso, contribuisce al mantenimento della biodiversità favorendo lo sviluppo di specie spontanee e il ripopolamento dei suoli.

Oltre alla scelta in vigna, in Ca' del Bosco si è deciso di porre un'attenzione particolare alle risorse energetiche, nello specifico dal 2023 in sede è presente un impianto fotovoltaico che garantisce un apporto energetico pari al 30% del fabbisogno. Un terzo aspetto riguarda i rifiuti e il loro corretto smaltimento: l'azienda in 2 anni, dal 2020 al 2022, è passata da una percentuale del 70% al 99,03% di rifiuti completamente riciclabili.



100%

Biologici certificati sull'intero patrimonio vitato (268 ettari)

Copertura del fabbisogno energetico grazie all'impianto fotovoltaico



RISPARMIO ENERGETICO E RIUTILIZZO IDRICO

La produzione del Caviale Calvisius si inserisce in un contesto di economia circolare ante litteram: il calore recuperato dal riciclaggio dell'acciaio dell'acciaieria vicina, attraverso uno scambiatore di calore, stabilizza l'acqua ad una temperatura costante, ideale per gli storioni. L'acqua in uscita dai bacini di allevamento viene conferita direttamente a una rete per l'irrigazione delle colture circostanti.

Nell'insieme costituisce un esempio perfetto di integrazione sinergica per il risparmio energetico e di razionale utilizzo idrico. Agroittica Lombarda con il brand Calvisius Caviar è ad oggi il più grande allevamento di storioni in Europa.





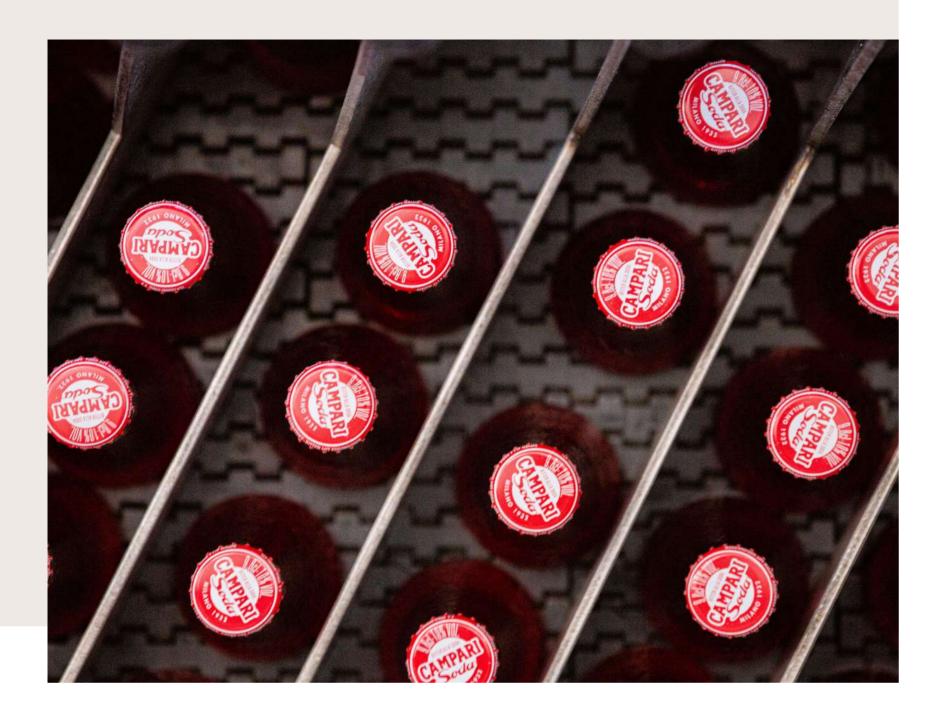
Un esempio perfetto di integrazione sinergica di risparmio energetico e di utilizzo idrico razionale.



Tutelati dalla CITES (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora), le specie di storioni allevate costituiscono un'importante riserva genetica che viene attentamente preservata dall'azienda e resa disponibile per piani di ripopolamento faunistico. L'alta qualità raggiunta dal Caviale Calvisius si basa soprattutto sul tipo di gestione dell'allevamento e dei suoi ecosistemi, sulla qualità dell'acqua e sul tipo di alimentazione. L'acqua infatti, sgorga incontaminata dalla falda all'interno degli allevamenti. Il perfetto controllo delle uova e lo strettissimo intervallo che intercorre tra pesca e lavorazione, nonché un sofisticato sistema di classificazione del prodotto, contribuiscono a tutelare la qualità raggiunta in un processo produttivo di oltre un decennio. La preparazione del caviale è tradizionale e artigianale. La tecnologia, infatti, viene applicata esclusivamente alla tracciabilità del prodotto, per garantire il totale controllo igienico sanitario, testimoniato dai certificati autorevoli, come BRC, IFS higher level e 'Friend of the Sea', riconoscimento ottenuto per la sostenibilità all'approccio produttivo.



La sostenibilità di Altagamma



IL PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Campari Group continua il suo percorso di efficienza energetica attraverso il suo programma globale pluriennale lanciato nel 2020, con l'impegno di promuovere iniziative di risparmio energetico, implementando soluzioni sostenibili e decarbonizzando le proprie attività produttive.

Il Gruppo ha già ottenuto una significativa riduzione delle emissioni di gas serra Scope 1 e Scope 2, riducendo il consumo di energia e aumentando il ricorso a fonti rinnovabili.

Nel 2021 e nel 2022 Campari Group ha lanciato due programmi di riacquisto di azioni proprie legate alla sostenibilità, finalizzati a sostenere le iniziative di sostenibilità ambientale volte a raggiungere l'obiettivo del 90% di elettricità rinnovabile in tutti i siti produttivi entro il 2025.

CAMPARI GROUP

Entrambi i programmi, infatti, prevedono un meccanismo di ricompensa concordato contrattualmente attraverso cui destinare un importo derivante dalla sovraperformance all'installazione di pannelli fotovoltaici presso i siti produttivi in Italia e in Giamaica. Proseguendo nel suo percorso di decarbonizzazione, il Gruppo si è impegnato ad installare tre nuovi impianti fotovoltaici in altri stabilimenti nel mondo e ad aumentare la quota di energia elettrica rinnovabile acquistata attraverso l'ottenimento di Garanzie di Origine negli stabilimenti americani. Ad oggi, l'88% dell'elettricità totale utilizzata proviene da fonti rinnovabili, pari a 18.343 tonnellate di CO₂ e non immesse nell'atmosfera, e il rapporto tra energia rinnovabile ed energia totale (energia rinnovabile consumata GJ/energia totale consumata GJ) è migliorato dal 4% del 2021 al 13% del 2022.

Fra le principali iniziative volte al raggiungimento dei target ambientali del Gruppo, presso la distilleria giamaicana di New Yarmouth è stata installata una nuova caldaia a vapore a bassa pressione, che, insieme alle nuove colonne di distillazione, ha portato a un utilizzo più efficiente dell'energia nei processi di distillazione. Grazie a questi interventi, la distilleria ha ridotto l'intensità energetica (MJ/L) del 18% rispetto al 2021, contribuendo in modo significativo alla riduzione dei consumi globali. Le iniziative del programma di efficienza energetica e di decarbonizzazione di Campari Group, il miglioramento dell'efficienza dei processi di distillazione e l'aumento dei volumi di produzione hanno portato a una significativa riduzione del consumo di energia per litro prodotto. Nel 2022 l'intensità energetica è stata infatti di 1,73 MJ/L, con una riduzione complessiva del -11% rispetto all'anno precedente (1,95 MJ/L) e del -36% rispetto al 2019 (2,69 MJ/L).

88%

Elettricità utilizzata dai siti produttivi del Gruppo che proviene da fonti rinnovabili

-36%

Riduzione dell'utilizzo di energia (MJ/L) rispetto al 2019

-46%

Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (kg di CO₂ e./L) dalle operazioni dirette rispetto al 2019



ELLEN MACARTHUR FOUNDATION

THE CIRCULAR ECONOMY: A VISION FOR A SYSTEM THAT WORKS LONG-TERM

ANDREW MORLET CEO
Andrew is Chief Executive of the Ellen MacArthur Foundation, which was established in 2010.
The Foundation aims to accelerate the transition to a circular economy – one that is restorative and regenerative by design, eliminating waste and pollution, and keeping products and materials in high-value use for longer.



"It's time to change our economic system. Our current one is based on extracting resources from the ground, making something out of them, and then – often very quickly – throwing them away. We take, make, and waste. The result is pollution and massive damage to our ecosystems. Switching to a circular economy means stopping this. It means building an economic system that eliminates waste and pollution, keeps products and materials in use for as long as possible, and helps nature regenerate. By adopting circular economy principles and redesigning the way we make and use things, we can address some of the most urgent global challenges we face, such as climate change and biodiversity loss. We all share in this opportunity to build a world that has a thriving economy growing alongside nature, rather than against it."

- Andrew Morlet

Imagine a world in which today's products become tomorrow's resources and nothing is wasted. The Ellen MacArthur Foundation is working to make this vision a reality by accelerating the transition to a circular economy in which waste and pollution are eliminated, products are circulated, and nature is regenerated. It is a vision based on new ways of creating value within the limits of our planet and rooted in innovation and creativity.

The current take-make-waste linear economy, in which finite resources are extracted from the earth and converted into products that are discarded after use, has detrimental consequences for people and the planet. It is wasteful and polluting, resulting in direct losses to the economy and significant harm to the environment. Without action, we face the prospect of a future in which there is, by weight, more plastic than fish in the ocean, and our cities and wild spaces are irrevocably damaged. This linear system has also shown itself to be inherently fragile to external shocks, which have impacted supply chains and availability of resources worldwide. We urgently need a new, more resilient model on which to build a prosperous future within planetary boundaries. By redesigning every element of this take-make-waste system — how we manage resources, how we make and use products, and how we keep valuable materials in the economy — we will ensure that nothing goes to waste, and that we replenish and regenerate our world.

This can be achieved through three circular economy principles, driven by design:

ELIMINATE WASTE AND POLLUTION

Waste is not an inevitability but a result of design choices. There is no waste in nature, it is a concept we have introduced. By shifting our mindset, we can treat waste as a design flaw. In a circular economy, a specification for any design is that the materials re-enter the economy at the end of their use, and that toxicity is eliminated.

CIRCULATE PRODUCTS AND MATERIALS AT THEIR HIGHEST VALUE

The second principle of the circular economy is to circulate products and materials at their highest value. This means keeping materials in use, primarily as a product and, when that can no longer be reused, repaired, or remanufactured, as components or raw materials. In this way, waste is minimised, and the intrinsic value of products and materials are maintained. Food and other biological materials that are safe to return to nature can directly regenerate the land, fuelling the production of new food and materials.

REGENERATE NATURE

The third principle of the circular economy is to regenerate nature. By moving from a take-make-waste linear economy to a circular economy, economic activities are gradually decoupled from resource extraction, leaving more space for nature to thrive. This is vital to support and build the natural capital on which our prosperity depends, and to address the triple planetary crisis of climate change, pollution, and biodiversity loss. Through designing nature in from the beginning – for example by moving from extractive to regenerative agriculture production – it is possible to ensure that products do not deplete natural resources, and instead actively replenish them.

Such an approach is also key to addressing the impacts of climate change. Transitioning to renewable energy alone will only tackle 55% of global greenhouse gas emissions. The remaining emissions come from the way we make and use products and food, and manage land. For example, by creating a circular economy for food, annual benefits worth USD 2.7 trillion could be generated for cities by 2050 and the food industry could almost halve (-49%)

its projected greenhouse gas emissions in the same timescale.

The circular economy is a systemic approach that offers the opportunity for positive economic and environmental outcomes across all sectors and contexts. Momentum for the circular economy transition is building at an unprecedented rate, with the number of businesses adopting circular business models, and national governments integrating circular economy policies multiplying annually.

Embracing the opportunity of the circular economy now will ensure that business leaders and policy makers play their part in designing a future that works in the long term.

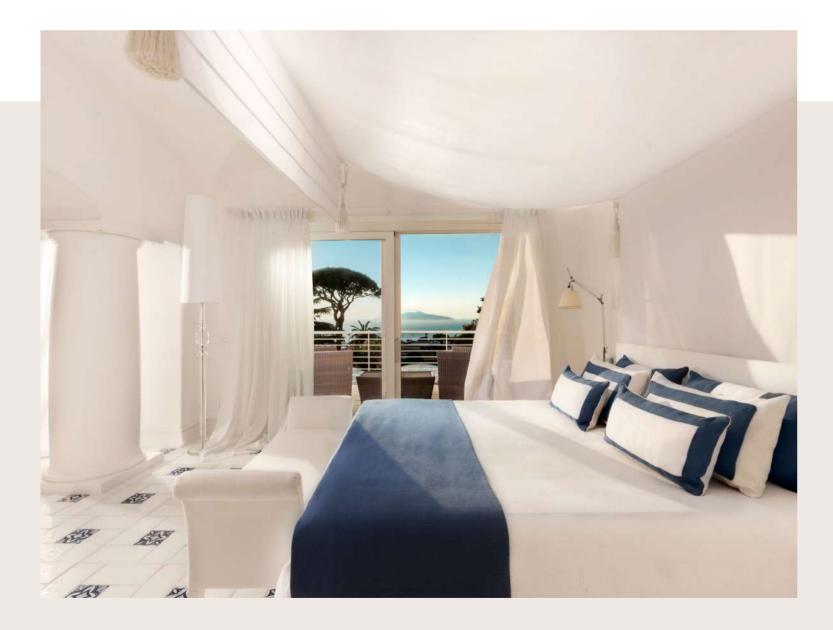
52 La sostenibilità La sostenibilità di Altagamma 53

TURISMO E SOSTENIBILITÀ A CAPRI

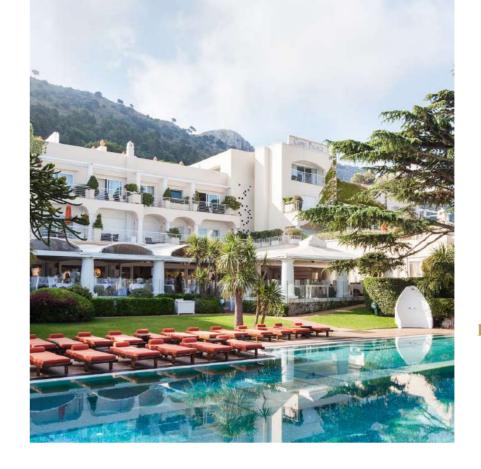
La sostenibilità ambientale è una questione di primaria importanza per il Capri Palace Jumeirah, poiché uno dei suoi pillar è naturalmente la bellezza naturale, pura e incontaminata, dell'Isola di Capri, una bellezza che ha ispirato e attratto, e continua a farlo, centinaia di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Ogni anno la struttura mette in campo nuove iniziative sostenibili che traducono concretamente l'attenzione del Capri Palace Jumeirah verso la conservazione dell'equilibrio naturale dell'isola.

La proprietà, ad esempio, contribuisce in modo considerevole al processo di riciclo complessivo di Anacapri, che ha raggiunto la soglia del 75%, una delle più alte della Regione Campania. Gli chef dell'Hotel, inoltre, sono molto attenti al rispetto dei cicli stagionali dei prodotti che costituiscono gli ingredienti delle ricette dei ristoranti della struttura, massimizzandone l'uso in ogni preparazione. L'Hotel è inoltre dotato di un orto che produce in autonomia una piccola parte del generale fabbisogno di frutta e verdura. Il Capri Palace Jumeirah ha efficacemente eliminato l'utilizzo di materiali plastici monouso. A questo fine, ogni stanza è dotata di bicchieri e bottiglie in vetro.



CAPRI PALACE



La preservazione della bellezza naturale, pura e incontaminata, dell'Isola di Capri, è il fondamento dell'approccio sostenibile del Capri Palace Jumeirah.



Inoltre, ad ogni dipendente è stata fornita una bottiglia d'acqua in metallo. Altri aspetti sostenibili della struttura sono l'installazione di luci a LED e il riutilizzo del calore delle macchine che producono l'acqua refrigerata dell'aria condizionata per la produzione di acqua calda e del riscaldamento generale. Inoltre, dall'estate 2023, è stata introdotta la prima autovettura elettrica per il servizio di navetta dei clienti dall'hotel al porto e viceversa. Per il prossimo futuro, sta per essere implementata una ristrutturazione generale che migliorerà la sostenibilità di molti dei sistemi e delle strutture dell'Hotel, tra cui la possibilità di riutilizzare l'acqua piovana per l'irrigazione e l'implementazione di navette elettriche e dell'energia fotovoltaica.

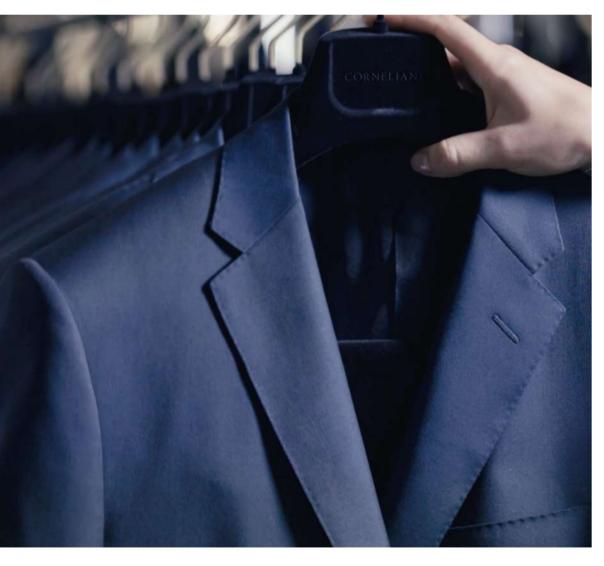
CORNELIANI CIRCLE: L'ETICA DI UNA NUOVA ESTETICA

Corneliani includerà gli SDG (Sustainable Development Goals) identificati all'interno del proprio Bilancio di Sostenibilità, tracciando e rendicontando le iniziative messe in atto per contribuire al loro raggiungimento. Il Bilancio diventerà uno strumento attraverso il quale tutti gli stakeholders coinvolti saranno informati circa gli impegni presi da Corneliani.

Con specifico riferimento all'ambito ambientale (E) e alla tutela dei lavoratori, Corneliani considera come aspetti irrinunciabili, fondamentali e costanti della propria missione la sicurezza e la salute sul lavoro e la corretta gestione ambientale.

Nell'ottica di garantire il miglioramento continuo delle prestazioni relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro e all'ambiente, e nell'ottica di attuare efficacemente un approccio preventivo e proattivo, Corneliani ha deciso di adottare e mantenere attivo un Sistema Integrato di Gestione degli aspetti Ambientali e di Salute e Sicurezza sul lavoro.

La Società, già certificata secondo lo standard UNI EN ISO 45001:2018 (certificato n. OHS – 4577 rilasciato dal RINA), ha completato nel primo semestre 2023 le necessarie attività per certificare il proprio Sistema Ambientale secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14001:2015 (certificato n. EMS-9493/S rilasciato dal RINA).

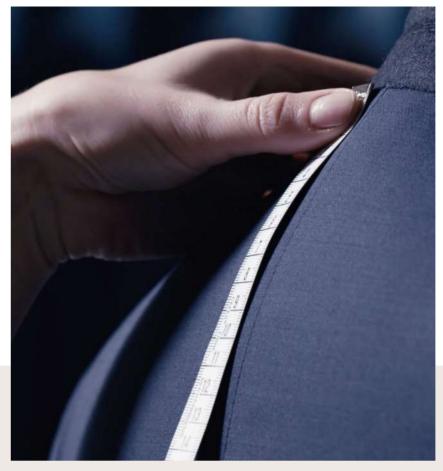


Ottenimento della Certificazione ISO 14001:2015

Riduzione dell'utilizzo di plastica monouso grazie alla distribuzione di borracce in alluminio al personale dipendente e l'installazione di erogatori di acqua

Riduzione dei consumi di energia elettrica, di gas metano ed eliminazione F-GAS attraverso la sostituzione dei condizionatori autonomi del sito produttivo di Mantova con macchine ventilanti e l'installazione di un nuovo generatore di vapore







In continuità con quanto sopra raccontato, nasce la capsule collection CIRCLE: capi accomunati dall'uso esclusivo di fibre naturali e organiche, provenienti da aziende e fornitori che già da tempo hanno intrapreso la via della sostenibilità. Attraverso questo approccio Corneliani avvia una prima fase di cambiamento e allineamento prospettico ai metodi, alle certificazioni e agli standard internazionali che regolano la compatibilità dei processi industriali. CIRLCE è un codice stilistico e produttivo che simboleggia il ciclo della vita; è l'inizio di un nuovo percorso di consapevolezza socio-ambientale. CIRCLE è l'eleganza naturale e sostenibile; è un simbolo di responsabilità verso le persone e l'ambiente; è l'etica di una nuova estetica che riflette il ciclo della vita.

Corneliani disegna così un nuovo 'circolo' di valori e prodotti a basso impatto ambientale, fondati sulla responsabilità e sulla trasparenza in ogni fase del ciclo manifatturiero. Il percorso inaugurato mira ad attuare e implementare nuove sinergie di sistema che consentano all'azienda di accrescere la propria qualità grazie ad una visione solida e consapevole, condivisa sia all'interno del team che con tutti i referenti e i fornitori della filiera produttiva.

La volontà di agire in modo positivo e responsabile implica una naturale riflessione su temi primari quali la tutela del territorio, il benessere delle persone e la definizione di soluzioni efficaci per la riduzione delle emissioni CO_2 e dei consumi idrici ed energetici, con l'obiettivo di diminuire l'impatto ambientale e lo spreco di risorse non rinnovabili per un più moderno e sano sistema produttivo.

La sostenibilità di Altagamma

LA COSMETICA E L'AGRICOLTURA BIOLOGICA RIGENERATIVA

EROC, European Regenerative Organic Center, è il primo centro di formazione e ricerca in Italia e in Europa nel campo dell'agricoltura biologica rigenerativa guidato da un'industria cosmetica. Nato nel luglio 2021, grazie alla partnership tra il Gruppo Davines e il Rodale Institute (USA), EROC occupa un sito di 17 ettari nei pressi del Davines Group Village, a Parma. Il Rodale Institute è stato uno dei primi centri di ricerca e divulgazione al mondo ad introdurre il termine "rigenerativo biologico" per definire un tipo di agricoltura che va oltre il concetto di sostenibilità.

EROC ha l'obiettivo principale di promuovere attività di ricerca, educazione e divulgazione per dimostrare i molteplici benefici dell'agricoltura biologica rigenerativa sulla salute del suolo e sulla qualità di ingredienti organici attivi estratti dalle piante.

L'agricoltura biologica rigenerativa si focalizza infatti sulla qualità del suolo, comprendendo un insieme di pratiche agronomiche che promuovono i processi ecologici naturali. Il miglioramento delle proprietà chimico-fisiche e biologiche del suolo ne migliora la salute e ne aumenta la capacità di produrre cibo, sequestrare carbonio e migliorare la regolazione di acqua e nutrienti.

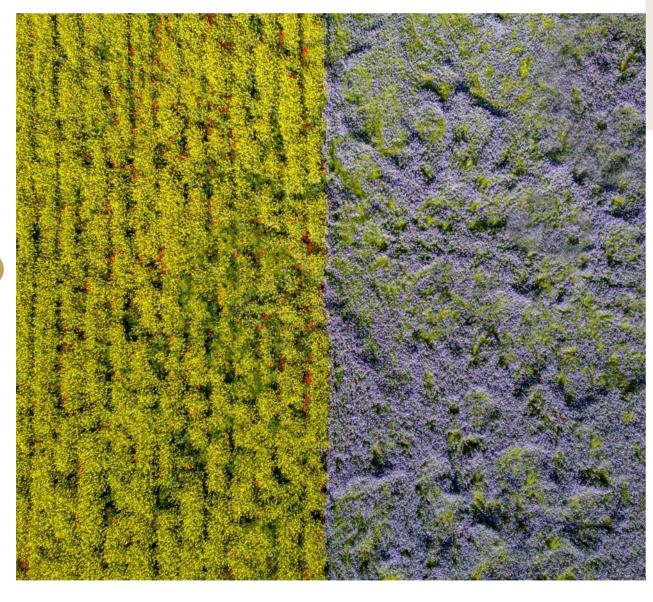
779

Tonnellate di rifiuti in plastica raccolte nel 2022 grazie alla partnership con Plastic Bank

82,7%

Di ingredienti di derivazione naturale utilizzati nelle nostre formule e 78,3% di ingredienti rapidamente biodegradabili

Dal 2018 Carbon Neutrality del sito produttivo di Parma e degli uffici del Gruppo









Queste pratiche rigenerative si basano su alcuni principi fondamentali: il minimo disturbo del suolo, l'utilizzo di colture di copertura, le rotazioni colturali, l'utilizzo di fertilizzanti organici e la promozione della biodiversità negli agroecosistemi.

Il Gruppo Davines, attraverso EROC, mira a identificare e selezionare nuovi ingredienti organici attivi per i propri prodotti haircare e skincare. Questo impegno non guarda solo ad output utili all'industria cosmetica ma intende aiutare gli agricoltori a raggiungere altri mercati oltre quello agroalimentare. Per esempio, gli scarti delle lavorazioni o i residui delle biomasse, possono avere un valore aggiunto offrendo la possibilità di estrarre ingredienti organici attivi per la cosmetica. La duplice opportunità è dunque per gli agricoltori quella di avere un mercato complementare a quello agroalimentare e al tempo stesso di mantenere i suoli agricoli in salute.

Promuovere ricerca e sviluppo ed identificare nuovi ingredienti organici attivi nella formulazione di nuovi prodotti haircare and skincare, rimangono obiettivi molto importanti per il Davines Group. La ricerca di soluzioni che possano portare alla produzione simultanea di energia alternativa (es. solare) e di biomassa vegetale rimane un obiettivo chiave.

Come spiega Dario Fornara, Research Director del centro EROC, l'obiettivo è di realizzare un sistema che consente di produrre energia elettrica da pannelli fotovoltaici integrato con pratiche agricole biologiche rigenerative, senza limitare la produttività agricola.

La sostenibilità di Altagamma



100%

Fornitura elettrica rinnovabile e certificata in Italia (il 62% dei consumi totali di energia elettrica a livello globale), con una riduzione di emissioni di 5.000 tonnellate di CO₂ equivalente in un anno

AMBIENTE E CIRCOLARITÀ: VERSO UN FUTURO A IMPATTO AMBIENTALE RIDOTTO

Dolce&Gabbana sta perseguendo progetti ambiziosi per rafforzare la circolarità nel settore Apparel Industry. Negli ultimi anni il brand ha posto una particolare attenzione a ogni fase della filiera produttiva, riconoscendo che ognuna di esse rappresenta un'opportunità per ridurre gli sprechi e dare nuova vita ai materiali di scarto – tra cui cotone, metallo, pelle e plastica – anche grazie alla collaborazione con il Consorzio Re.Crea e partner italiani di eccellenza.

La conservazione dei materiali per utilizzi futuri e il riciclo di scarti e inventario fa parte di Zero Waste, uno dei sette pillar della politica di sostenibilità del brand. Grazie a questo approccio, l'azienda riduce l'uso di risorse naturali e l'emissione di rifiuti, aprendosi al contempo a nuove opportunità creative e imprenditoriali: è questo il contesto in cui nasce Circular Evolution, il progetto che fa leva su collaborazioni e partnership con gli attori dell'ecosistema moda per ricercare e applicare su scala industriale processi produttivi circolari e sostenibili.

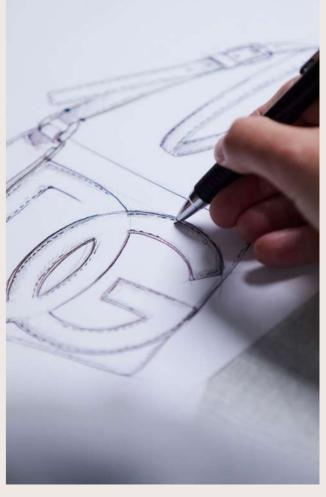
Una delle iniziative a riguardo è l'upcycling delle zip, che si è reso necessario a partire dal 2018 quando l'azienda si è trovata a dover gestire una giacenza a magazzino di 900.000 zip. Con la collaborazione di una storica fonderia italiana e del bottonificio partner dell'azienda, Dolce&Gabbana ha potuto recuperare dalle zip 980 kg di ottone, riutilizzati per creare due milioni di pezzi tra rivetti e bottoni, sufficienti a coprire il fabbisogno delle collezioni per ben cinque stagioni.

DOLCE&GABBANA

Un altro progetto significativo nel segno della circolarità riguarda il packaging sostenibile per l'underwear. Focus dell'iniziativa, lanciata a inizio del 2023, è il recupero del cotone utilizzato nei capi di underwear e la sua trasformazione in carta di ottima qualità da impiegare nella creazione del packaging. Il processo coinvolge diverse fasi, dalla valutazione di fattibilità alla lavorazione del materiale fibroso, fino alla creazione degli strati di carta rigenerata. Un'ulteriore iniziativa sostenibile che interessa le sedi produttive Dolce&Gabbana di Lonate e Sarmeola riguarda l'introduzione di cinque macchine di ultima generazione che taglieranno le stampe in modo automatico senza ricorrere all'uso della carta. Il progetto coinvolgerà inizialmente le Collezioni Bambino, con l'obiettivo ambizioso di tagliare 100.000 capi a stagione e riutilizzare gli scarti derivanti da queste lavorazioni per creare buste e copri abiti.

Dolce&Gabbana rappresenta un esempio virtuoso di come un marchio di moda possa abbracciare la circolarità, favorendo al contempo l'innovazione e il raggiungimento degli obiettivi aziendali. In un'epoca in cui la sostenibilità è diventata una priorità globale, l'azienda sta dimostrando che la moda non deve essere solo un'espressione di stile, ma anche un mezzo per il cambiamento positivo.





IL PROGETTO CRIOLLO

Domori, con sede a None (Torino), è un produttore d'eccellenza di cioccolato pregiato, portavoce di una vera e propria nuova cultura del cacao, basata su un'instancabile ricerca della qualità assoluta. Fondata nel 1997 da Gianluca Franzoni, oggi fa parte del Polo del Gusto. Dal 2020 Domori è una Benefit Company e attualmente sta finalizzando il processo per la certificazione B-Corp.

Sin dalla sua fondazione Domori ha sviluppato il Progetto Criollo, che da 25 anni protegge questa specie di cacao, la più preziosa e rara al mondo. Il Progetto ha avuto i suoi inizi in Venezuela, dove oggi l'Hacienda San José, con i suoi 320 ettari, è tra le coltivazioni più estese e importanti al mondo di Criollo. Nel 2017 è stata fondata una seconda piantagione in Ecuador l'Hacienda San Cristobal. I primati di Domori sono numerosi. È stata tra le prime aziende al mondo a impiegare solo cacao fine, impegnandosi per la diffusione di una nuova cultura di degustazione del cioccolato. Si distingue, inoltre, per l'innovazione della produzione: Domori ha implementato un processo di trasformazione del cacao più efficace e delicato, ideato per valorizzare al meglio le qualità naturali di una materia prima così preziosa.



Da 25 anni, attraverso un progetto dedicato, Domori protegge il Criollo, la specie di cacao più preziosa e rara al mondo.





Nella storia di Domori, la protezione della biodiversità del cacao occupa un ruolo centrale. Le coltivazioni di Criollo in Venezuela ed Ecuador rappresentano un autentico tesoro in termini di biodiversità. Domori ha sempre instaurato vere relazioni di partenariato con i coltivatori locali, anziché limitarsi a stabilire semplici rapporti di fornitura. La coltivazione del cacao pregiato, in particolare del Criollo, è tecnicamente complessa: richiede un continuo impegno e formazione sul campo, sia riguardo le tecniche agronomiche che riguardo le fasi successive alla raccolta del cacao, fondamentali per preservare intatte tutte le qualità del cacao pregiato. Domori si è sempre impegnata per sostenere i coltivatori e la loro comunità di appartenenza, riconoscendo un prezzo superiore a quello della Borsa internazionale, incentivando e coinvolgendo direttamente gli agricoltori per ottenere un prodotto di qualità superiore.

DOMORI

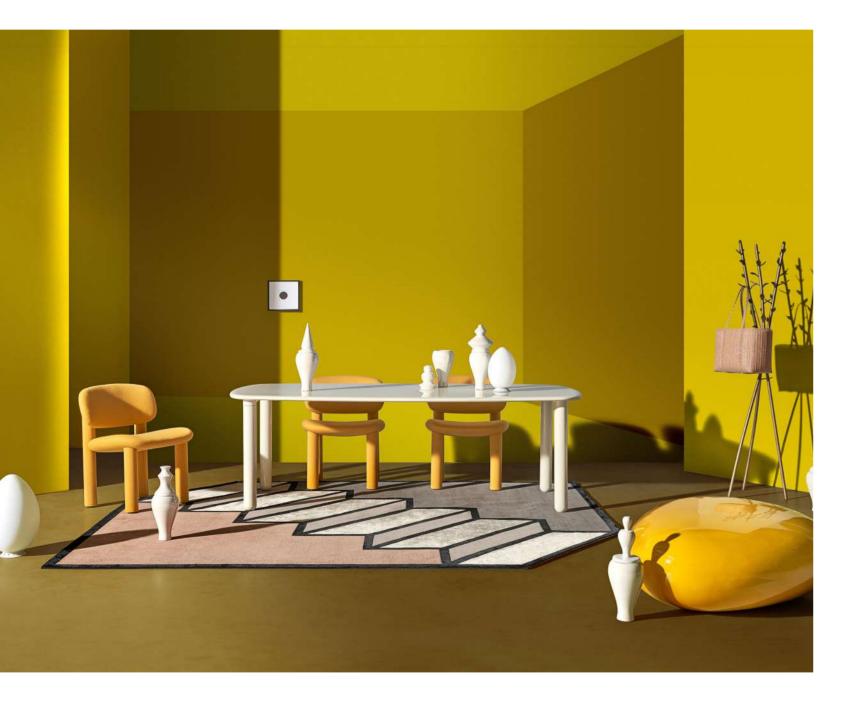
La sostenibilità
di Altagamma

63

LABORATORIO ESTETICO

Fondata nel 1968, Driade da sempre sostiene la filiera produttiva del territorio e promuove l'idea di autenticità italiana nel mondo. Negli anni, il mutamento degli scenari economici e sociali ha contribuito a rafforzare l'impegno aziendale per il rispetto dell'ambiente, la tutela delle risorse umane e la valorizzazione dei suoi prodotti. In termini di Responsabilità Ambientale, Driade è impegnata a sviluppare, produrre e distribuire prodotti il cui impatto si riduca costantemente e a garantire che, nello svolgimento delle attività produttive presso i propri fornitori, sia sempre salvaguardata la salute e la sicurezza dei lavoratori.

"Black is the new Green" è la collezione di Driade di sedie e poltrone interamente realizzate con materiale plastico riciclato, ottenuto per il 70% da polimeri provenienti da riciclo industriale di scarti di produzione interna, mentre per il restante 30% da bottiglie in PET.



"Black is the new Green" è la collezione di sedie e poltrone interamente realizzate con materiale plastico riciclato, ottenuto per il 70% da polimeri provenienti da riciclo industriale di scarti di produzione interna e per il restante 30% da bottiglie in PET.





Photo credits: Lorenzo Pennati Set design and styling: Cristina Na

Da sempre Laboratorio Estetico, Driade affianca la ricerca della bellezza nell'abitare alla sperimentazione dei linguaggi creativi e dei materiali. Il vasto campionario di tessuti per il rivestimento di poltrone e divani è stato ripensato per offrire soluzioni innovative e sostenibili come il Polipropilene proveniente da plastica post-consumo al 100%, biodegradabile e tinto in acque industriali di riciclo, con pigmenti ecologici. Il legno, la ceramica, il vetro e il metallo, riciclabili al 100%, completano il catalogo del brand.

Infine, per Driade sostenibilità vuol dire anche durabilità: l'iconicità dei suoi prodotti e la qualità con cui sono realizzati li rende durevoli nel tempo contribuendo ad alimentare quell'economia circolare, che è basata non solo su soluzioni sostenibili – rinnovabili, riuso e riciclo – ma soprattutto sull'utilizzo circolare degli oggetti e ne prevede la valorizzazione nella fase di fine vita.



SOSTENIBILITÀ E ALIMENTAZIONE: IL PROGETTO SU-EATABLE LIFE IN DUCATI

Aver cura delle persone e dell'ambiente che ci circonda partendo da semplici scelte e abitudini quotidiane, è un appello a cui Ducati non poteva non rispondere. Per questo motivo, a partire da febbraio 2020, ha deciso di aderire al progetto SU-EATABLE LIFE.

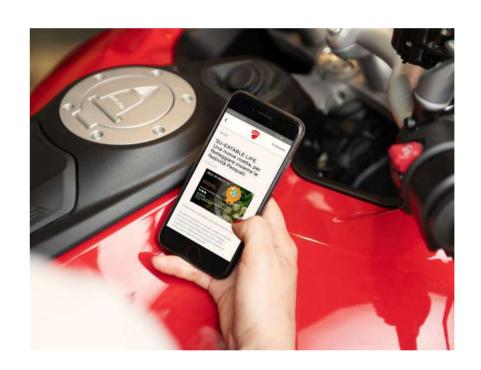
SU-EATABLE LIFE è un progetto del programma LIFE della UE che mira a ridurre l'impatto ambientale (emissioni di CO₂ e consumo di acqua) connesso alle abitudini alimentari, attraverso l'adozione da parte dei cittadini europei di una dieta sana e sostenibile. Un'alimentazione equilibrata, infatti, è ottimale non solo per la nostra salute, ma consente anche di ridurre sensibilmente il nostro impatto sull'ambiente.

Le pietanze che mettiamo ogni giorno nel piatto influiscono anche sulla salute del Pianeta. La produzione di cibo, infatti, è l'attività umana che contribuisce di più alle emissioni di gas ad effetto serra (fino al 37%), superando il riscaldamento degli edifici (23,6%) e i mezzi di trasporto (18,5%). Non tutti i cibi, però, hanno lo stesso impatto sull'ambiente. Per esempio, la produzione di 1 kg di carne di manzo comporta l'emissione di 34,5 kg di CO₂, che equivale a guidare un'auto per ben 291 km. L'impatto della frutta è invece di circa 0,44 kg di CO₂ per kg, pari a percorrere in auto 3,7 km. Attraverso le nostre scelte alimentari quotidiane possiamo quindi fare davvero la differenza.

DUCATI

Durante la fase di sperimentazione, nel ristorante aziendale Ducati è stata ampliata la proposta di cibi sostenibili, come ad esempio legumi, cereali e vegetali. È stata avviata inoltre una campagna di informazione e comunicazione, estesa a tutti i dipendenti, sull'impatto ambientale dei vari cibi, al fine di renderli maggiormente consapevoli delle conseguenze delle scelte effettuate quotidianamente a tavola. Le pietanze sostenibili proposte in mensa venivano rese riconoscibili attraverso il logo del progetto per facilitarne la scelta.

Per coinvolgere in maniera continuativa tutti i dipendenti, compresi quelli al lavoro da casa, due volte al mese veniva inviata loro, attraverso i canali di comunicazione interna aziendali, una ricetta sostenibile che valorizzasse ingredienti di stagione, gustosi, bilanciati e a basso impatto ambientale. Alla fine dell'anno 2021 è stato creato un ricettario con la raccolta di tutte le ricette sostenibili proposte che è stato distribuito a tutti i dipendenti. La fase di sperimentazione è terminata il 31 maggio 2021 e i dati registrati hanno mostrato un ottimo risultato; l'impatto ambientale medio del pasto consumato nel ristorante Ducati è sceso portando ad un risparmio di circa mezzo chilo di CO₂eq e poco più di 400 litri di acqua pro-capite a pasto. Tutti insieme, nei mesi di sperimentazione del progetto, i dipendenti Ducati sono riusciti a risparmiare più di 30 tonnellate di CO₂eq e 23 milioni di litri di acqua. Dati i risultati ottenuti, Ducati ha scelto di adottare in maniera permanente i principi del progetto.



97,8%
Rifiuti prodotti nel 2022 inviati a recupero

Riduzione della CO2 emessa dallo stabilimento produttivo dal 2013 al 2022

Siduzione del consumo d'acqua (2022 su 2021)



LA FABBRICA SUL LAGO

L'architettura come interfaccia tra ambiente naturale e ambiente artificiale, come un organismo inserito in maniera sostenibile in un ecosistema, nel quale ogni trasformazione faccia parte di un processo fondato su obiettivi di sostenibilità ambientale. Sono stati questi i punti di partenza per la progettazione della fabbrica sul lago e dell'hotel Casa Fantini, realizzati da Fantini nel borgo di Pella, nel contesto ambientale del lago d'Orta, in uno scenario di rara bellezza e valore paesaggistico e di delicato equilibrio ecologico. I progetti rappresentano due tasselli connessi e complementari della stessa visione strategica e imprenditoriale dell'azienda e del suo impegno per la valorizzazione del territorio.

L'architetto Piero Lissoni ha saputo interpretare in modo ottimale le intenzioni dell'azienda usando lo stesso linguaggio espressivo e caratteristiche morfologiche tali da integrarsi con naturalezza e quasi a bassa voce nell'ambiente. La valorizzazione del fronte lago, fino ad allora non percepito nei diversi edifici della fabbrica preesistenti e della sede degli uffici, ha guidato il progetto architettonico di ampliamento dell'headquarter. Sul fronte lago sono state collocate alcune funzioni strategiche – gli uffici e lo showroom – che dialogano sinergicamente con il paesaggio con grandi superfici vetrate, attraverso le quali esterno e interno sono in continuità visiva e fisica.



L'headquarter fronte lago di Fantini è riconosciuto in campo internazionale come un esempio eccellente e molto innovativo della possibile felice presenza di una realtà industriale nel paesaggio naturale.





Il rivestimento scelto per le pareti esterne – U-Glass in colore grigio scuro – dà al complesso della fabbrica continuità integrandosi con naturalezza nel contesto naturalistico.

Un lungo percorso pedonale, coperto da una pergola verde, conduce dall'ingresso dell'azienda alla reception, dialoga con l'acqua affiancando il fiume e accompagna verso il lago, dove si trova il pontile di attracco per la barca per ospiti e clienti che collega l'azienda all'hotel Casa Fantini.

Negli interni degli uffici e dello showroom domina la luminosità del bianco e la trasparenza delle grandi superfici vetrate, affacciate sulla straordinaria vista del lago e dell'Isola di San Giulio.

L'ampliamento degli edifici industriali ha coinciso con la riorganizzazione di alcune funzioni e processi produttivi e sulla messa a punto di un modello integrato che riguarda l'organizzazione della fabbrica nel suo complesso secondo le linee guida e i principi del Lean Manufacturing: dalla gestione degli aspetti ambientali e di sicurezza del lavoro, alla manutenzione, fino alla logistica con particolare attenzione all'eliminazione degli sprechi.

"Con questo progetto – dice Daniela Fantini – ho realizzato il sogno di integrare con armonia la presenza dell'industria nell'ambiente. Oggi il nostro headquarter fronte lago è, infatti, riconosciuto in campo internazionale come un esempio eccellente e molto innovativo della possibile felice presenza di una realtà industriale nel paesaggio naturale, una vera e propria 'best practice' innovativa da seguire come modello".

La sostenibilità di Altagamma

69

PIANOFORTI DALL'ANIMA GREEN

Ogni pianoforte FAZIOLI nasce grazie alla filosofia del fondatore Paolo Fazioli che, sin dal 1981, include tra i suoi concetti più cari l'innovazione e la cui visione di impresa accoglie ogni nuovo stimolo anche in materia di sostenibilità ambientale. In una zona annoverata tra i più importanti distretti del mobile, FAZIOLI per prima progetta nel 2009 un impianto fotovoltaico di grandi dimensioni, che ricopre l'intera superficie del tetto della fabbrica. Dal 2011 l'impianto entra a regime producendo con un impianto di 180 Kwp circa 200.000 Kwh all'anno, pari al 30% del fabbisogno annuo aziendale, con un risparmio di circa 200.000 Kg di CO₂.

Questo risultato si rafforza in modo significativo con l'ampliamento dell'area produttiva dagli iniziali 4.400 mq a 8.400 mq e la conseguente implementazione di un secondo impianto fotovoltaico con una produzione media annuale di 240.000 Kwh. Dal 2018 i due impianti insieme producono 440.000 Kwh l'anno, pari al 50% del fabbisogno energetico della fabbrica, con un risparmio di 1,5 tonnellate di CO₂ per ogni pianoforte prodotto. L'impianto alimenta anche le auto elettriche dell'azienda e dei suoi ospiti.



FAZIOLI

50%

Produzione del

Produzione del fabbisogno elettrico da fonti rinnovabili

Tonnellate di anidride carbonica risparmiata per ogni pianoforte prodotto

Eliminazione del piombo dal processo produttivo del pianoforte



È in fase di studio un progetto innovativo che consente di trasformare l'energia elettrica prodotta in esubero in idrogeno, gas che può essere stivato in bombole e riutilizzato per autotrazione oppure riconvertito in elettricità. Con l'ampliamento della fabbrica si è scelto di dotare il nuovo edificio di un tetto in legno che rispetto al cemento garantisce maggiore sicurezza per il rischio sismico e consente minori dispersioni termiche, riducendo il ricorso a impianti di riscaldamento o raffrescamento altamente energivori. Non da ultimo, il legno conferisce una sensazione di maggiore comfort abitativo per le maestranze.

I legni impiegati nella costruzione del pianoforte provengono esclusivamente da fornitori certificati che garantiscono di seguire comportamenti etici nella gestione delle foreste. Enti preposti monitorano annualmente l'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera da parte dello stabilimento FAZIOLI, non avendo mai rilevato alcuna criticità.

Nondimeno FAZIOLI resta attenta a ogni possibile elemento inquinante. Il piombo, tradizionalmente utilizzato all'interno dei tasti del pianoforte, è tra gli elementi il cui uso dovrebbe essere presto vietato per la sua tossicità. Per questo FAZIOLI ha già sperimentato con successo materiali innocui quali l'ottone. Il progetto di riqualificazione dell'area che circonda lo stabilimento produttivo prevede di adibire almeno 10.000 mq a pioppeto, realizzando un polmone verde di dimensioni significative.

Un pianoforte FAZIOLI può vivere per sempre. Come un violino di alta liuteria, può essere rigenerato nel tempo e se correttamente mantenuto sopravviverà ai suoi proprietari continuando a svolgere la sua funzione e a rappresentare un oggetto d'Arte.



RIFLESSI DI BELLEZZA SOSTENIBILE

Nel cuore dell'industria tessile, dove creatività e innovazione si fondono, cresce un simbolo tangibile di progresso. Un sistema di energia solare abbellisce il tetto della struttura produttiva di Fedeli Cashmere, portando avanti una promessa – quella di un domani più pulito, più verde e più luminoso. Molto più che una semplice serie di pannelli solari, l'impianto fotovoltaico è una potenza della natura. Con una capacità di 120,80 kWp, 302 pannelli Sunpower Maxeon 3 da 400Wp ciascuno si estendono su una superficie di 535 mq. Catturando l'energia solare con un angolo di 115°, la convertono in potenza utilizzabile per portare avanti le operazioni dell'azienda. Questo "colosso solare" contribuisce in modo significativo all'impegno di Fedeli Cashmere.

FEDELI CASHMERE

Ma questo sistema non è solo un'opera d'arte da ammirare. È un passo cruciale nel percorso verso la sostenibilità, segnato da passione e dedizione. È un balzo verso un mondo senza plastica, che si affianca alla filosofia che Fedeli porta avanti da sempre: produrre con materiali pregiati, utilizzando solo cashmere incontaminato. Dal giorno uno l'azienda è fiera promotrice dell'ecosostenibilità, ed è intrecciata nell'anima delle operazioni. Tutto questo si riflette nei numeri. Sostenuto da 154 ottimizzatori Solaredge P800p, l'impianto genera 123.870 kWh di energia pulita all'anno, evitando 65.650 kg di emissioni di CO₂. Dal gennaio 2023, il contributo è stato ancora più brillante, generando 130.114 kWh e prevenendo l'emissione di 68.960 kg di CO₂. Tutto questo è un passo concreto verso un pianeta più sano, e una conferma dell'impegno dell'azienda.

Questa è la promessa di Fedeli Cashmere alla natura. È un impegno pratico che sottolinea come bellezza e sostenibilità vadano a braccetto. In ogni filo che viene tessuto, in ogni passo che viene fatto, la promessa è di rispettare i doni della natura e di preservare il futuro di tutti. Tutto comincia nella casa di Fedeli, dove si protegge gelosamente questa promessa radiosa.



La filosofia che Fedeli porta avanti da sempre è produrre con materiali pregiati, utilizzando solo cashmere incontaminato.



FENDI FACTORY: NUOVO POLO DI ECCELLENZA AMBIENTALE

FENDI abbraccia l'ambizioso programma LIFE 360 (LVMH Initiatives For the Environment), creato dal Gruppo LVMH con l'obiettivo di migliorare I a performance ambientale di LVMH e delle sue Maison.

La Maison si impegna a utilizzare solo materiali sostenibili e di alta qualità, a realizzare prodotti durevoli, ad assicurare l'eccellenza ambientale dei siti produttivi e delle boutique, ad essere trasparente condividendo la lista dei propri collaboratori. Inoltre, pone un'attenzione particolare nell'istruzione e nella formazione di giovani talenti.

Una testimonianza del forte impegno di FENDI sulla sostenibilità ambientale e sulla preservazione del Made in Italy e dell'artigianato è il suo investimento sul territorio italiano. I siti produttivi della Maison sono pensati per soddisfare elevati standard di sostenibilità.

Nel 2022 è stata inaugurata la FENDI Factory, il nuovo polo di eccellenza situato nel cuore della campagna toscana, a Capannuccia (Bagno a Ripoli), vicino Firenze, che evidenzia l'impegno costante della Maison a favore della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale.



437

Audit sociali e ambientali effettuati nel 2022 da FENDI sui suoi fornitori di primo e secondo livello coprendo l'83% della produzione dei suoi prodotti

90%

Della pelle ovina e bovina acquistata da FENDI nel 2022 proviene da concerie certificate Leather Working Group

80%
Del cotone acquistato
da FENDI nel 2022
è sostenibile







75

Lo stabile FENDI Factory, sviluppato su una superficie di otto ettari, occupa un'area di 30.000 metri quadrati che in passato ospitava la storica Fornace Brunelleschi. Il concetto iniziale è stato sviluppato dallo studio di architettura Piuarch di Milano poi proseguito, sviluppato e coordinato internamente dal Dipartimento di Architettura di FENDI.

Lo stabilimento è circondato da sette ettari di verde il cui progetto paesaggistico è stato concepito con l'obiettivo di integrare fabbrica e paesaggio. Tutte le aree del parco sono attraversate da un oliveto di 700 piante e la Fabbrica stessa produce fino a 900 litri di olio l'anno. All'interno della struttura sono presenti nove cortili vetrati in cui crescono specie arboree della macchia mediterranea quali fico, leccio, melograno, acacia, quercia ed altre ancora. Un ambiente di lavoro luminoso, con grandi vetrate che consentono il passaggio della luce e la vicinanza con la natura.

FENDI Factory è la prima fabbrica di pelletteria a ottenere la prestigiosa certificazione LEED Platinum, riconoscendo le alte prestazioni ambientali del sito, in termini di efficienza delle risorse e delle basse emissioni. Inoltre, tutti i siti e uffici italiani di Fendi sono certificati secondo i migliori standard ambientali e di salute e sicurezza (ISO 14001 e ISO 45001), fornendo ai dipendenti un luogo di lavoro sicuro e migliorando la sostenibilità dei processi produttivi.

La sostenibilità _____ di Altagamma



PACKAGING CERTIFICATO

Il Gruppo Salvatore Ferragamo, in linea con la gestione responsabile del proprio business, si impegna fortemente nella riduzione dei consumi di materiali quali carta e plastica. In merito al packaging in carta per le attività retail, il Gruppo Salvatore Ferragamo predilige la carta certificata Forest Stewardship Council che attesta la corretta gestione forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati. Il logo FSC® garantisce che il prodotto sia stato realizzato con materie prime derivanti da foreste gestite secondo i principi di sostenibilità. Con l'avvio di una nuova visione e direzione creativa Ferragamo ha introdotto un nuovo packaging integrando ulteriori elementi di sostenibilità. Il nuovo iconico packaging rosso è interamente realizzato con una carta istituzionale certificata FSC®, composta all'80% da fibre post-consumer waste.

Altri elementi di sostenibilità caratterizzano il nuovo packaging: manici delle shopping bag in carta FSC® e rinforzi delle scatole e delle shopping bag in cartone riciclato. Al fine di promuovere un lusso più sostenibile e di eliminare il ricorso alla plastica monouso, nel 2022 il Gruppo ha completato la sostituzione di polybag per il trasporto dei prodotti con alternative in bioplastica e plastica riciclata e riciclabile ed ha portato avanti la progressiva sostituzione delle etichette con un'alternativa in poliestere 100% riciclato.

Inoltre, le grucce utilizzate per i capi Ferragamo sono in plastica 100% riciclata post-consumer e i sacchetti utilizzati per il packaging di prodotti quali calzature, borse e accessori sono Made in Italy e realizzati in tessuto 100% cotone, così come i copri abiti utilizzati per l'abbigliamento, che presentano anche una fodera in poliestere 100% riciclato. I materiali innovativi e a basso impatto ambientale sono utilizzati anche per il packaging di alcune spedizioni e-commerce. Dal 2022 Ferragamo utilizza infatti un riempitivo in carta e dal 2021 ha avviato l'utilizzo di scatole in cartone certificato FSC® e al 78% riciclato.

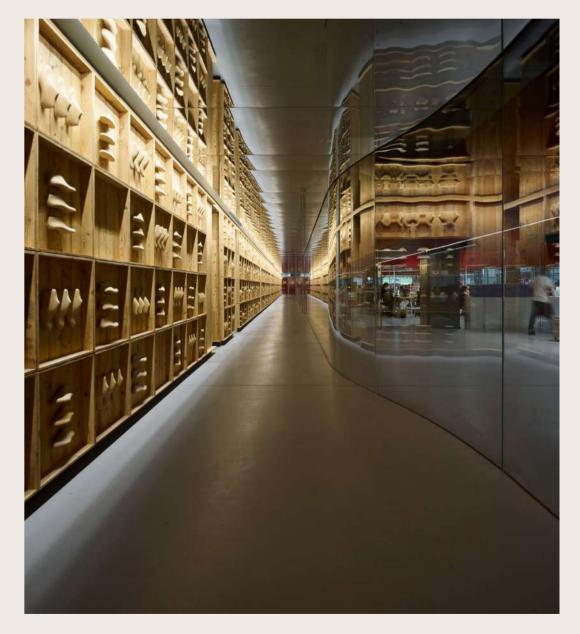
100%

Energia elettrica da fonti rinnovabili per le sedi italiane, europee, USA e Canada

1,5

Mwh di energia rinnovabile che copre circa il 29% del fabbisogno della sede di Osmannoro

Partnership con provider logistici per la compensazione di emissioni di CO2 generate dalle spedizioni e-commerce in USA e EU



IL VIAGGIO VERSO LA CARBON NEUTRALITY

Creare icone senza tempo è una sfida che richiede un forte spirito innovativo. La sostenibilità, alla luce di un mondo in continuo cambiamento, è centrale nel dare una direzione al processo di creazione di valore nel lungo termine in ciascuna area della società, stimolando l'innovazione di prodotto e di processo. Nel corso del Capital Markets Day, nel giugno 2022, la Società ha illustrato il proprio piano per raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2030, affrontando sia le emissioni dirette che indirette, con una particolare attenzione all'energia e ai materiali oltre al percorso di elettrificazione. Ferrari sente la responsabilità di essere un catalizzatore di un cambiamento che vada ben oltre i confini aziendali, portando l'esempio di un approccio scientifico che si traduce in azioni concrete e misurabili.







5%

Calo del consumo di energia per auto prodotta nel 2022 grazie a efficienze nel processo produttivo

Carbon neutrality entro il 2030

Crescita delle attività mantenendo pressoché stabili le emissioni di CO₂

Punto di partenza di tale piano è stato infatti il calcolo dell'impronta di carbonio considerando le emissioni di gas serra relative a tutte le attività del Gruppo lungo la catena del valore. Tale calcolo, attualmente basato sulla metodologia del protocollo GHG, è stato certificato secondo i requisiti ISO 14064 e verificato da un ente terzo di certificazione.

Sulla base di questi principi, Ferrari ha realizzato diversi progetti e conseguito dei progressi sostanziali nel proprio percorso di decarbonizzazione degli stabilimenti di Maranello e Modena. Nello stabilimento di Maranello sono oltre 450 kWp i pannelli fotovoltaici installati nel corso del 2022, mentre altri pannelli da 2 MW saranno installati nel corso del 2023.

Sempre presso la sede di Maranello lo scorso giugno è entrato in funzione un impianto di celle a combustibile a ossido solido (solid oxide fuel cell) da 1 MW. L'impianto fornisce il 5% dell'energia necessaria alle attività produttive dell'azienda, riducendo allo stesso tempo il consumo di carburante e le emissioni. Rispetto a 1 MW prodotto dai sistemi di cogenerazione CHP (Combined Heat and Power), il fabbisogno di gas del sistema fuel cell è inferiore di circa il 20% con un notevole risparmio energetico. La tecnologia adottata offre un'alta flessibilità di scelta fra le fonti energetiche che alimentano l'impianto senza ricorrere alla combustione: idrogeno, gas naturale, biometano o una loro combinazione.

Nel 2023 Ferrari ha firmato un accordo per la creazione della Comunità Energetica Ferrari, la prima di tipo industriale mai promossa e sostenuta in Italia da un'azienda a beneficio del proprio territorio. Il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico da circa 1 MWp, su un terreno di 10.000 mq attualmente inutilizzato di proprietà della Casa e adiacente al Circuito di Fiorano, la cui energia sarà messa a disposizione della comunità locale.

100%

Riduzione dell'impatto climatico delle emissioni dirette dell'azienda

Certificazione biologica per tutti i vigneti di proprietà

Promozione della biodiversità e certificazione "Biodiversity Friend" per tutti i vigneti di proprietà



UNA VITICOLTURA SOSTENIBILE DI MONTAGNA PER BOLLICINE D'ECCELLENZA

In Ferrari Trento la sostenibilità ha radici lontane, deriva dal profondo legame con il territorio trentino e da una visione imprenditoriale per cui l'azienda non deve limitarsi alla creazione di valore per gli azionisti, ma generare anche benessere, sicurezza e bellezza per chi vi lavora e per la comunità che la ospita, dimostrando responsabilità sociale e una forte attenzione all'ambiente. Questa visione si è tradotta innanzitutto nella precisa volontà di tutelare il territorio e la salute di chi lavora in campagna e in cantina, che ha portato, nel 2014, all'introduzione di un protocollo di viticoltura di montagna salubre e sostenibile denominato "Il Vigneto Ferrari". Certificato da CSQA, è condiviso con oltre 700 agricoltori che conferiscono le uve ed ha l'obiettivo di favorire l'implementazione di una cultura del lavoro in vigna basata su elementi naturali e metodi sostenibili. Nel protocollo sono definiti tutti gli aspetti di gestione del vigneto e l'approfondimento delle diverse tematiche ha portato negli anni a vietare l'uso di diserbanti e di concimi chimici, favorendo pratiche tradizionali e fertilizzanti naturali.

FERRARI TRENTO

Dalla necessità di tutelare la biodiversità è nata la decisione di programmare una serie di attività in vigneto finalizzate a custodire l'integrità degli ecosistemi e la presenza di una ricca varietà di specie animali e vegetali. Un approccio che ha trovato un riconoscimento, a partire dal 2015, nella certificazione "Biodiversity Friend", standard volontario riconosciuto a livello mondiale, definito dalla Worldwide Biodiversity Association (WBA). Come conseguenza naturale di questo percorso Ferrari Trento ha ottenuto, nel 2017, la certificazione biologica per tutti i vigneti di proprietà. L'azienda ha compiuto un ulteriore passo misurando l'impatto della propria attività in termini di emissioni con l'obiettivo di individuare e implementare strategie climatiche efficaci in grado di ridurre progressivamente tale impatto. Nel 2021 Ferrari Trento ha ottenuto la certificazione Carbon Neutrality scope 1, 2 e parzialmente 3, rendendo pari a zero l'impatto climatico delle emissioni dirette dell'azienda, un risultato a cui ha contribuito la scelta di utilizzare energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili.

L'azienda è costantemente impegnata a ricercare soluzioni tecnologiche mirate ad una gestione ottimale delle risorse, in primis nei processi di irrigazione in vigneto. Da alcuni anni, grazie ad una collaborazione con un'azienda di tecnologie IoT, vengono impiegati sistemi sensoristici di controllo che permettono di verificare da remoto gli impianti d'irrigazione, monitorare i consumi d'acqua e interrompere tempestivamente l'erogazione se necessario. La sostenibilità è prima di tutto un approccio, che Ferrari Trento sta estendendo gradualmente all'intero ambito aziendale, con grande senso di responsabilità, forte della convinzione che tra i propri compiti ci sia quello di prendersi cura dell'ambiente e della meravigliosa terra da cui provengono le bollicine Trentodoc.



SONO LE VIGNE CENTENARIE A INSEGNARCI LA SOSTENIBILITÀ

Feudi di San Gregorio è la cantina che da oltre trent'anni valorizza i vitigni autoctoni della tradizione campana, applicando ricerca e studio ad un territorio, l'Irpinia, da sempre vocato alla coltivazione di viti di altissima qualità. L'azienda lavora su 300 ettari di vigneto articolati in oltre 800 particelle, che la cantina ha studiato singolarmente, per valorizzare al meglio la biodiversità del territorio. Creare valore per l'Irpinia vuol dire, infatti, innanzitutto proteggere questa straordinaria biodiversità. Per questo l'azienda ha scelto di elaborare un suo protocollo produttivo Per le Buone Pratiche Agricole che contiene le indicazioni raccolte con l'esperienza diretta, con il confronto con gli agricoltori e con lo studio e la ricerca scientifica, effettuata in sinergia con istituti di ricerca nazionali e internazionali.

Tra i progetti di ricerca: il progetto Patriarchi realizzato con le Università di Milano e Napoli per lo studio del DNA delle piante centenarie pre-fillossera e a piede franco che ha permesso di ricostruirne la storia, preservarne gli esemplari e riprodurre le viti più interessanti e il progetto Grease con l'Università Federico II, volto all'individuazione di tecniche viticole sostenibili per il vitigno Greco, anche alla luce del cambiamento climatico in corso.



FEUDI SAN GREGORIO



Di utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili

40%

Di energia autoprodotta da impianti fotovoltaici

Società Benefit, certificazione Equalitas e B Corp e adesione al Global Compact delle Nazioni Unite e al progetto CO2alizione per la neutralità climatica

La filosofia produttiva di Feudi di San Gregorio si ispira ai principi delle migliori esperienze biologiche e biodinamiche – che tanto hanno contribuito alla codificazione di pratiche sostenibili – ma affonda le sue radici in convinzioni antiche, presenti nei viticoltori ben prima dell'emergere dei prodotti chimici: agire in maniera sostenibile vuol dire prima di tutto proteggere la vita della vigna e della sua capacità di produrre nel tempo. Per ogni territorio, occorre stabilire il modo più opportuno di piantare, gestire e difendere ogni singolo vigneto. Il Protocollo delle Buone Pratiche Agricole è dunque più complesso di una specifica certificazione, perché nasce da un approccio granulare e fondato sul confronto con i viticoltori di ogni zona e sotto-zona.

Dal 2021 Feudi di San Gregorio è la prima azienda vitivinicola del sud Italia ad assumere lo status giuridico di Società Benefit, inserendo nel proprio statuto l'impegno a tutelare e valorizzare la bellezza del patrimonio ambientale, sociale e culturale del territorio irpino e della sua comunità. Certificata Equalitas, nel 2022 l'azienda ha ottenuto anche la certificazione B Corp, la più importante a livello mondiale sul tema sostenibilità e nel 2023 ha aderito al Global Compact delle Nazioni Unite per promuovere un'economia globale sostenibile.

Un percorso testimoniato da progetti concreti sviluppati negli anni, dall'implementazione di metodi di coltivazione a sempre minore impatto, all'adozione di componenti di packaging sempre più sostenibili, dall'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, fino ai progetti nel sociale. Nei prossimi anni l'azienda continuerà nel suo percorso di sostenibilità, puntando a raggiungere – dopo la piena autosufficienza energetica da fonti rinnovabili – la neutralità climatica entro il 2030.



100%

Riutilizzo degli scarti crudi del processo industriale e recupero delle acque reflue di produzione

100%

Energia elettrica autoprodotta o proveniente da fonti rinnovabili certificate

+129k

Tonnellate di CO₂ evitate dal 2012

UN ESEMPIO DI SUCCESSO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Florim, con un'innata passione per la bellezza e il design, produce da oltre 60 anni superfici ceramiche per tutte le esigenze dell'architettura e dell'interior design. La "elle" verde nel logo dell'azienda sottolinea la volontà di tutelare l'ambiente e il territorio. Anni di ricerca e investimenti l'hanno resa un punto di riferimento unico nell'attenzione verso gli impatti ambientali grazie all'impegno costante e al miglioramento continuo del prodotto, del processo e della gestione della catena di fornitura.

Da anni l'azienda recupera il 100% degli scarti crudi industriali e il 100% delle acque reflue del processo. Con 2 impianti di cogenerazione e 127.000 m² ricoperti di pannelli fotovoltaici da 12,3 MWp complessivi, le sedi italiane si presentano con un assetto impiantistico unico nella produzione di energia. Florim è in grado di autoprodursi fino al 100% dell'energia elettrica necessaria al funzionamento delle sedi italiane. Quando non basta, acquista energia proveniente solo da fonti rinnovabili certificate.

FLORIM

Questo impegno ha portato al raggiungimento di traguardi importanti, attestati da certificazioni internazionali come la ISO 14001 e 50001 per la gestione ambientale ed energetica e la Certificazione B Corp, che identifica le aziende più evolute al mondo in termini di impatto positivo su persone e ambiente. Nel 2022 Florim è stata premiata dalla Federazione Italiana dei Club per l'UNESCO per aver "raccolto e vinto la sfida della transizione ecologica, limitando fortemente l'impatto con il paesaggio, nel rispetto delle matrici ambientali, secondo i canoni dello sviluppo sostenibile".

Nel proprio Statuto Societario, Florim ha formalizzato il proprio percorso di decarbonizzazione che si concretizza attraverso progetti specifici di misurazione delle emissioni e una strategia di progressiva riduzione. Dal 2023 è operativo un progetto pioneristico di e-mobility per la movimentazione delle lastre ceramiche tra gli stabilimenti Florim italiani. Nella flotta aziendale sono già stati inseriti due camion 100% elettrici alimentati con l'energia autoprodotta dagli impianti fotovoltaici e di cogenerazione. A questi si aggiungeranno ulteriori mezzi Full Electric per arrivare alla completa sostituzione del trasporto a gasolio attualmente in essere. A regime si avrà una riduzione di circa 560 tonnellate/annue di emissioni di CO₂.

Tra gli ultimi progetti attivati si inserisce anche Florim Connections, una innovativa tecnologia digitale che promuove la comunicazione a distanza e permette all'azienda di ridurre i viaggi della forza commerciale diminuendo le emissioni derivanti dagli spostamenti.

Queste sono solo alcune iniziative che si aggiungono alle molteplici attività compiute negli anni passati. Dal 2008 Florim redige il Bilancio di Sostenibilità, fedele portavoce dei traguardi raggiunti, e dal 2020 è diventata Società Benefit, formalizzando l'impegno ad operare per il bene del pianeta e delle persone.





TRASPARENZA DAL 1932

Da oltre 90 anni FontanaArte lavora il materiale più puro, cristallino e green perchè completamente riciclabile: il vetro, la cui fabbricazione e lavorazione è un'arte e una tradizione che risale agli antichi maestri vetrai. Le lampade e gli arredi FontanaArte sono opere d'arte di cui prendersi cura, da conservare e tramandare. Oggetti che arrivano da un mondo di manifattura artigiana da salvaguardare, realizzati grazie all'abilità dei più esperti maestri vetrai e artigiani del nostro territorio.

Da sempre la produzione è rigorosamente Made in Italy.

La storia del brand è segnata dalla produzione di oggetti di design che portano luce nello spazio abitato, una missione senza tempo che si tramanda, tra icone e nuovi prodotti, di generazione in generazione. Alcune delle lampade più iconiche della collezione, sono state rieditate e, in molti casi, ingegnerizzate con l'applicazione di fonti luminose LED allo scopo di renderle più efficienti e con minor impatto energetico.

FONTANAARTE

Il vetro, materiale riciclabile al 100% e i metalli preziosi sono parte integrante del DNA di FontanaArte. Materiali naturali, nobili e pregiati che contraddistinguono il marchio e i prodotti.

Parallelamente, il dipartimento di Ricerca & Sviluppo FontanaArte si impegna da sempre nella ricerca dei metodi di produzione più innovativi che garantiscano il minor impatto ambientale pur mantenendo l'eccellenza e la più alta qualità del prodotto. Proprio in quest'ottica, è stato rivisto completamente il packaging che oggi è realizzato interamente in carta e cartone, riciclati e riciclabili, con l'obiettivo di offrire un nuovo lusso sostenibile.

In ottica di miglioramento dei risultati ambientali, nel 2023 FontanaArte ha applicato il Progetto Relamping all'intera area logistica dell'azienda. Tutti i magazzini sono infatti stati riqualificati grazie ad un nuovo impianto di illuminazione con tecnologia LED che ha portato ad un sostanziale miglioramento qualitativo e quantitativo dell'illuminazione con un risparmio superiore al 50% sia nei consumi di energia che di emissioni CO₂.

Fontana Arte si impegna nella ricerca dei metodi di produzione più innovativi che garantiscano il minor impatto ambientale pur mantenendo la più alta qualità del prodotto.

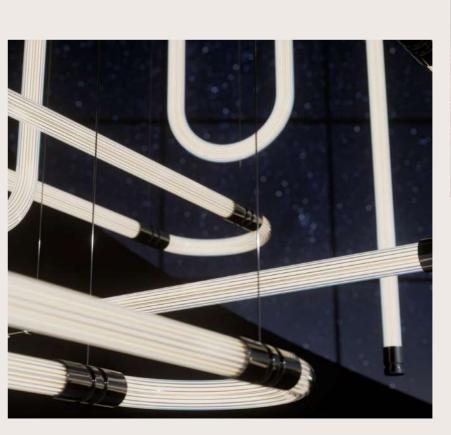




Photo Credits sx: ph.150UP Photo Credits dx: Lorenzo Pennati Set design and styling: Cristina Nava

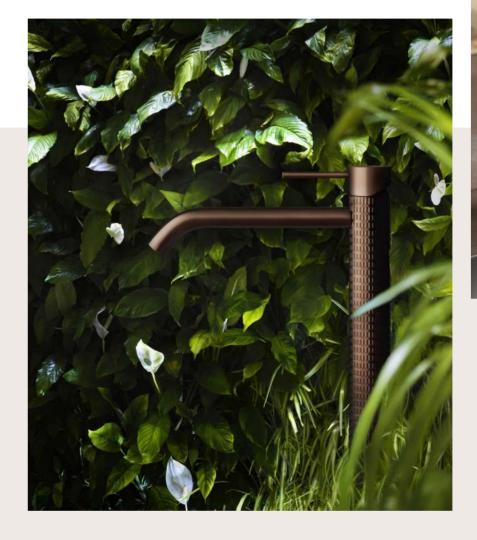
GESSI SUSTAINABILITY EVOLUTION

In GESSI, azienda del design made in Italy, specializzata nella produzione di erogatori di alta qualità per bagno e cucina, sistemi doccia e accessori, la sostenibilità è parte della cultura aziendale fin dalla sua fondazione nel 1992, tanto che la sede produttiva dell'azienda è stata progettata all'interno di un vero e proprio parco con migliaia di alberi, un'oasi di un milione e mezzo di metri quadri in espansione con nuovi insediamenti produttivi certificati LEED®. Nel 2022, ha avviato il progetto "ESG Gessi Sustainability Evolution" legato alla sostenibilità ambientale, sociale e gestionale, con il quale rinnova il suo impegno verso il Pianeta. L'azienda da sempre innova e investe nel risparmio energetico e nell'autoproduzione sostenibile, con l'adozione di macchine e sistemi all'avanguardia, l'implementazione di lampade ad alta efficienza con tecnologia LED, la sensibilizzazione verso comportamenti anti spreco, il monitoraggio dei consumi in tutti gli edifici del Parco Gessi, l'acquisto di energia elettrica prodotta direttamente da fonti rinnovabili e di gas naturale la cui impronta di carbonio è stata completamente compensata. Negli ultimi anni, grazie alla produzione interna di energia elettrica, l'azienda registra un trend di costante riduzione delle proprie emissioni: dal 2019 al 2021 le emissioni di CO₂ sono diminuite da 3.572 a 2.178 tonnellate. E per quanto riquarda l'acqua, la risorsa più preziosa per la produzione, GESSI assicura la sua qualità, la sua corretta gestione, dal prelievo allo scarico, oltre alla riduzione degli sprechi e alla mitigazione dell'impianto ambientale generato.



GESSI

Energia verde, imballi sostenibili e risparmio idrico.





Attraverso l'utilizzo di camini con flussi d'aria fresca, è riuscita ad abbassare in maniera costante la temperatura interna dei propri edifici, tanto che il consumo di corrente è passato da 150 a 15 kW. Nel settore dei trattamenti galvanici, dove sono presenti quattro forni a temperatura costante, grazie a soluzioni di coibentazione e lavoro "sottovuoto", questa è stata ridotta da 120° a 80°.

L'attenzione per la sostenibilità ambientale e sociale riguarda anche il nuovo hub di 10.000 mq in costruzione all'interno del Parco Gessi. Una volta completato, rappresenterà un'eccellenza sia per l'innovazione tecnologica e digitale sia per la crescita professionale delle figure che ne fanno parte. Il nuovo hub sarà innanzitutto un laboratorio dove la tecnologia sarà abbinata alla parte meccanica della lavorazione dei materiali, connubio di dimensione umana e massima espressione tecnica in termini di impianti e macchinari.

Per quanto riguarda i prodotti, Gessi studia e ricerca soluzioni per svolgere al meglio le funzioni di regolamentazione del consumo di acqua, filtraggio, raffreddamento e riscaldamento della stessa. Ad esempio, i lavabi per il bagno adottano limitatori di portata che garantiscono un notevole risparmio idrico.



62%
Riduzione dei consumi di energia rispetto ai precedenti forni utilizzati

Taglio delle emissioni di CO2 rispetto ai precedenti forni utilizzati

ARTIGIANALITÀ HIGH-TECH PER LA MANIFATTURA DEL FUTURO

Ginori 1735 pone ormai da anni la sostenibilità al centro delle proprie strategie, a conferma del proprio impegno in ambito ESG. Tra le attività più rilevanti che la Società sta portando avanti con successo, sicuramente c'è il progetto "Nuovi Forni di Produzione" in cui il savoir-faire unico della Manifattura, frutto di una maestria artistica ultrasecolare, diventa oggi high-tech nel segno della sostenibilità.

Il progetto prevede, infatti, l'installazione e l'avviamento presso la Manifattura di Sesto Fiorentino di nuovi forni statici ecosostenibili per la cottura e la produzione della porcellana, in sostituzione di quelli a ciclo continuo, ormai antiquati e inefficienti, precedentemente in attività. I nuovi forni, a cottura intermittente, garantiscono una consistente riduzione dell'impatto ambientale della produzione, con un taglio del 62% dei consumi di energia e del 57% delle emissioni di CO2 rispetto ai precedenti, alla luce di un progetto pensato ben prima dei rincari energetici e delle spinte inflattive in corso dal 2022.

GINORI 1735

Ma non solo. Ginori 1735 ha, infatti, voluto cogliere questa occasione per superare al meglio anche una nuova grande sfida: ideare la Manifattura del futuro. Un luogo in cui il talento artistico delle persone e le tecnologie più innovative possano fondersi, in cui le efficienze derivanti dall'automazione siano in grado di garantire quell'eccellenza assoluta in ogni dettaglio che sintetizza da sempre la magnifica ossessione di Ginori 1735. La sostituzione dei forni ha, infatti, dato a Ginori 1735 l'opportunità di ripensare l'intera fabbrica attorno alle proprie persone, poste al centro del nuovo progetto, permettendo un rinnovamento completo del layout produttivo, con un'ottimizzazione dei flussi di prodotti e delle informazioni attraverso la creazione di un unico grande team interno. Inoltre, grazie alla tecnologia digitale, i diversi reparti sono ora in grado di analizzare i dati sulla produzione attraverso un controllo da remoto, lavorando e imparando tutti insieme. I nuovi forni, inoltre, consentono un netto miglioramento nelle modalità di lavoro delle risorse della Manifattura, permettendo l'eliminazione del turno notturno, l'allontanamento dalle fonti di calore e la possibilità di operare in un ambiente climatizzato.

Grazie al nuovo layout, non è più quindi il forno a "dettare le regole" della produzione, ma è la grande squadra di maestri artigiani di Ginori 1735 che, grazie all'automazione di alcune attività, può finalmente liberare in modo totale il proprio talento creativo, in un nuovo ambiente aperto in cui i diversi team collaborano tra loro e gestiscono macchinari customizzati sulla base del loro savoir-faire; un layout in cui, quindi, la tecnologia è posta a supporto della tradizione e della bellezza artistica assoluta della Manifattura.



#REFOREST

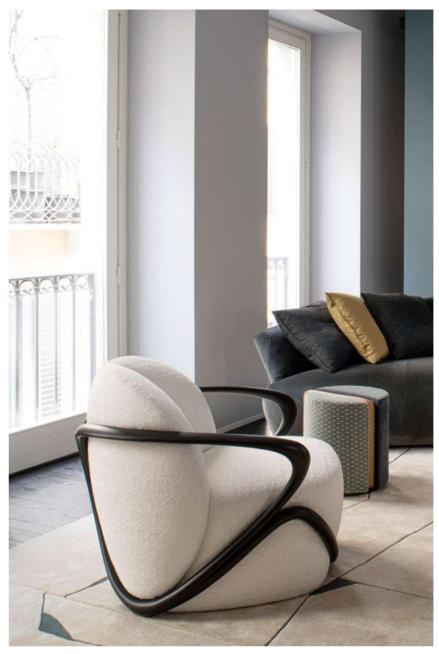
Di anno in anno, il Gruppo Giorgetti consolida il proprio percorso di sostenibilità riconfermando e approfondendo l'impegno in materia di responsabilità economica e ambientale, tutela e valorizzazione delle risorse umane e innovazione dei prodotti, pillar dello sviluppo sostenibile di Giorgetti, in un'ottica di miglioramento continuo.

A partire dal 2019, il Gruppo, con i due brand Giorgetti e Battaglia, ha avviato il suo percorso di sostenibilità pubblicando il primo Bilancio attraverso il quale intende condividere con gli Stakeholder il risultato delle proprie performance in materia di responsabilità economica, sociale ed ambientale. In termini di responsabilità ambientale, Giorgetti porta avanti il monitoraggio delle attività aziendali e di quelle dei propri fornitori più impattanti con l'obiettivo di migliorare le performance e ha intrapreso negli anni una serie di azioni legate all'ambiente.

Alla fine del 2022, in collaborazione con Rete Clima, ente non profit che promuove azioni di Corporate Social Responsibility (CSR) e di sostenibilità aziendale, Giorgetti ha dato il via al progetto di forestazione urbana Giorgetti #ReForest piantando alberi e arbusti autoctoni al fine di ripopolare i boschi del territorio di Meda.



GIORGETTI



Il legno è il cuore del patrimonio ebanistico e l'anima della produzione dell'azienda.



"Dagli alberi il legno, cuore del nostro patrimonio ebanistico e anima della nostra produzione. Agli alberi il Gruppo Giorgetti è legato da sempre con riconoscenza e gratitudine. Abbiamo deciso di intraprendere un importante investimento anche e soprattutto per un gesto di restituzione che consideriamo sacro: la piantagione di alberi che diventeranno bosco. Perché non c'è strumento di crescita e di sviluppo più potente per un'azienda che l'appartenenza al proprio territorio." Giovanni del Vecchio, CEO del Gruppo Giorgetti.

Un gesto di restituzione al contempo simbolico e concreto rivolto all'ambiente, da sempre fonte preziosa dei materiali di qualità che da 125 anni contraddistinguono l'eccellenza del brand, al territorio e alle persone, vero motore dell'azienda e custodi dell'eredità, dei valori e delle competenze che hanno permesso la continuità della tradizione del Gruppo.

Piantare un albero, un gesto all'apparenza semplice ma che rappresenta il raggiungimento di importanti obiettivi. Un intervento ambientale sul territorio locale, un'occasione di comunicazione esterna e interna degli obiettivi delle politiche ambientali aziendali, un passo avanti verso il raggiungimento dei Sustainable Development Goals 2030 definiti dalle Nazioni Unite.



L'APPROCCIO ALLA CIRCOLARITÀ

La strategia di sostenibilità del Gruppo Prada si fonda su tre pilastri: Persone, Ambiente e Cultura. In materia di tutela ambientale, il pensiero circolare è al centro della visione del Gruppo a ogni livello della catena del valore: dall'utilizzo di materiali riciclati o rigenerati, alla gestione degli scarti. L'impegno a garantire la durabilità dei prodotti – grazie a materie prime di altissima qualità, ai più elevati standard di artigianalità e all'applicazione dei principi di eco-design – completa la filosofia del Gruppo nell'attuare questo approccio.

L'esempio più significativo è la collezione Prada Re-Nylon, lanciata nel 2019, realizzata interamente in nylon rigenerato ottenuto dal riciclo di rifiuti plastici recuperati nel mare (come le reti da pesca abbandonate), nelle discariche o derivanti da scarti di fibre tessili. Questi materiali, attraverso un processo di depolimerizzazione, purificazione e trasformazione dei polimeri in filati, danno vita a un nuovo tessuto, che può essere riciclato all'infinito senza perdere qualità. Anche gli scarti di produzione della collezione Prada Re-Nylon vengono reintrodotti nel processo produttivo.

GRUPPO PRADA

Dal luglio 2023, l'1% dei proventi della collezione Prada Re-Nylon sostiene SEA BEYOND, il programma educativo promosso dal Gruppo e da IOC/UNESCO per sensibilizzare le nuove generazioni sul tema della preservazione dell'oceano, supportare la ricerca scientifica e lo sviluppo di progetti umanitari legati al mare.

Un altro esempio di approccio circolare è Upcycled by Miu Miu, capsule collection di capi vintage provenienti da negozi di abbigliamento e mercatini dell'usato di tutto il mondo, reinterpretati secondo i codici estetici del brand. L'impegno del Gruppo a favore di un approccio circolare si estende oltre l'abbigliamento, con Prada Eternal Gold, la prima collezione di alta gioielleria realizzata con oro riciclato certificato al 100%, conforme agli standard della 'Chain of Custody' stabiliti dal Responsible Jewelry Council (RJC). Tutte le fasi di produzione dei gioielli sono tracciabili accedendo alla piattaforma Aura Blockchain Consortium. L'oro riciclato proviene esclusivamente da materiali riciclati idonei, tra cui oro industriale e oggetti preziosi post-consumo, mentre per i metalli preziosi e i diamanti, il Gruppo collabora con fornitori che soddisfano i più alti standard di trasparenza e rispetto in termini di diritti umani, sicurezza sul lavoro, impatto sull'ambiente ed etica aziendale. Prada ha esteso inoltre il concetto di tracciabilità a pietre di qualsiasi dimensione – convenzionalmente possibile solo per quelle da 0,5 carati o più grandi –, includendo tutte le fasi di produzione: dall'estrazione al taglio, dall'incastonatura alla lucidatura.

>65%

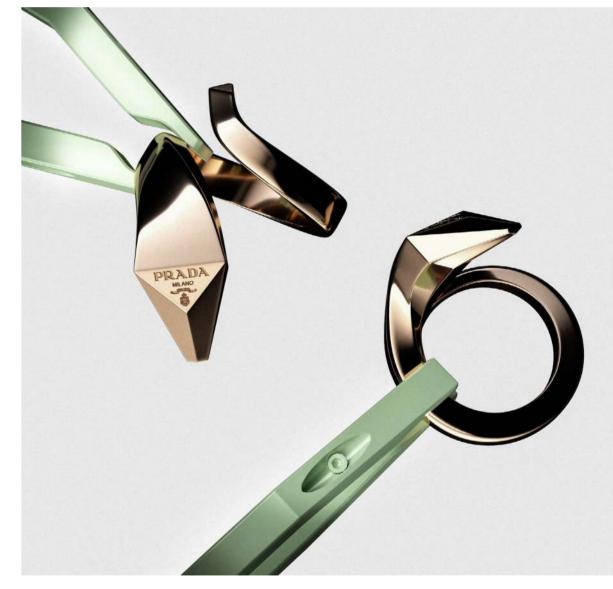
Di elettricità comprata su scala globale da fonti certificate rinnovabili

+52%

Di elettricità autoprodotta dal 2019, con impianti fotovoltaici di proprietà

-34%

Di emissioni GHG Scope 1 e 2, con un anticipo di tre anni rispetto all'obbiettivo SBTI



*Dati riferiti al 31 dicembre 2022

100%

Energia rinnovabile in tutti i siti a gestione diretta nel 2022

97%

Tracciabilità complessiva delle materie prime utilizzate nelle collezioni nel 2022

+329k

Metri quadrati di pelle risparmiati dal 2018 grazie al programma Gucci Scrap-less



GUIDARE IL CAMBIAMENTO VERSO UNA MODA RESPONSABILE

Gucci guarda al futuro del lusso con una visione responsabile e ambiziosa. La Maison fiorentina è impegnata da tempo a innovare e adottare soluzioni all'avanguardia per creare un impatto positivo sulle persone e sul pianeta. Questa visione ha radici profonde ed è stata consolidata nel 2015, quando Gucci ha lanciato la sua strategia decennale di sostenibilità. Da allora, l'azienda ha costantemente guidato il cambiamento verso un'industria della moda e del lusso responsabile, sia da un punto di vista sociale, sia ambientale.

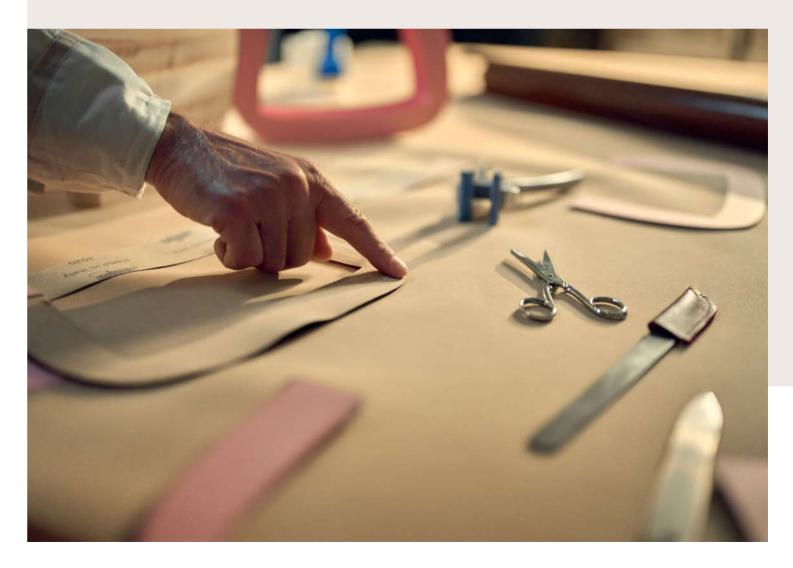
Negli ultimi anni, Gucci ha intensificato il suo impegno nell'adozione di un modello di economia circolare, rivedendo l'intera catena di approvvigionamento, dalla provenienza delle materie prime utilizzate per le collezioni, fino all'implementazione di processi sempre più avanzati e innovativi per la loro realizzazione. In quest'ottica, la riduzione delle materie prime vergini a favore di quelle riciclate e a minor impatto e il ricorso a materie prime provenienti da agricoltura rigenerativa giocano un ruolo fondamentale.

GUCCI

A partire dal 2022, Gucci investe in progetti di agricoltura rigenerativa in Italia e nel mondo attraverso collaborazioni mirate a trasformare l'intera filiera, con ricadute positive sulla natura e sulle comunità. In Uruguay, Gucci collabora strettamente con dieci aziende agricole per favorire la transizione verso l'utilizzo di pratiche di agricoltura rigenerativa – un accordo che contribuirà a produrre il 19% della lana utilizzata nelle sue collezioni. In Italia, la Maison sta sostenendo la rinascita delle filiere del cotone, della lana e della seta. Un esempio di questo impegno è la collaborazione che in Calabria sta portando alla nascita di un nuovo modello industriale per la produzione della seta, caratterizzato dalla piantumazione di alberi di gelso coltivati in modo biologico.

Oltre agli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale legati ai processi di approvvigionamento delle materie prime, Gucci, come parte della sua strategia di economia circolare, ricerca costantemente nuovi approcci creativi per ottimizzare l'efficienza nella produzione delle sue collezioni. Un esempio concreto è Gucci Scrap-less, lanciato nel 2018. Questa iniziativa mira a ridurre in modo significativo l'impronta ambientale nella produzione di pelle rispetto ai metodi tradizionali mediante il taglio su misura prima del processo di concia. Ciò comporta una notevole riduzione del consumo di energia, acqua e sostanze chimiche necessarie per trattare la pelle.

La continua tensione verso la sperimentazione e la ricerca, che ha dato vita a progetti come Gucci Scrap-less e Gucci-Up (un'iniziativa di economia circolare focalizzata sull'up-cycling di materiali Gucci), ha portato all'inaugurazione del Circular Hub nella prima metà del 2023. Questo ambizioso progetto, sviluppato in collaborazione con Kering, mira ad accelerare la trasformazione del modello produttivo del settore della moda in Italia, abbracciando un'ottica circolare. Attraverso un approccio basato sull'open innovation, il Circular Hub riconsidera l'intera catena del valore, contribuendo all'evoluzione di un'industria del lusso sempre più responsabile grazie allo sviluppo di prodotti e soluzioni circolari.



La sostenibilità di Altagamma

HARVARD BUSINESS REVIEW

LE 10 DOMANDE SULL'ESG A CUI LE AZIENDE DEVONO RISPONDERE

Dambisa Moyo, economista internazionale, fa parte dei consigli di amministrazione di 3M Corporation e Chevron.

[...] Secondo Bloomberg Intelligence, il valore delle attività ESG globali potrebbe superare i 53.000 miliardi di dollari entro il 2025.[...] Ecco 10 domande che ritengo che ogni impresa debba porsi nel momento in cui si dota di una strategia ESG. [...]

1. L'ESG STA MINANDO LA COMPETITIVITÀ DELLA VOSTRA AZIENDA?

Il timore che un'eccessiva enfasi sugli ESG possa danneggiare la competitività di un'azienda non è fuori luogo. In effetti, ci sono validi interrogativi sul fatto che, se un'azienda dedica troppe energie agli obiettivi ESG, rischia di perdere la sua attenzione per la crescita, la quota di mercato e i profitti. [...] Più in generale, se un'azienda si concentra troppo sull'ESG, potrebbe avere difficoltà a competere con le aziende di Paesi con standard meno rigorosi [...]. Ma se un'azienda non si concentra abbastanza sull'ESG, rischia di rimanere indietro sul mercato, di perdere il sostegno di dipendenti, clienti e investitori e potenzialmente anche di perdere la licenza di operare in ambienti con normative/ESG più rigorose [...]. Trovare il giusto equilibrio sarà difficile perché i parametri varieranno a seconda dei settori e delle aree geografiche, oltre che nel tempo. È essenziale che i consigli di amministrazione rivedano costantemente la loro attenzione all'ESG e valutino se stanno gestendo i trade-off.

2. GUIDARE L'AGENDA ESG SIGNIFICA SACRIFICARE I RISULTATI AZIENDALI?

I leader delle imprese devono essere consapevoli del rischio che un'attenzione costante all'ESG possa essere vista da alcuni azionisti come dannosa o compromettente per i rendimenti finanziari per gli azionisti. Detto questo, i sostenitori dell'ESG affermano che i rendimenti dei fondi d'investimento ESG non sono inferiori a quelli dei fondi azionari tradizionali. Anzi, i rendimenti possono essere superiori a quelli degli indici di base. [...] Gli investitori non dovrebbero ignorare il valore che un'agenda ESG attiva conferisce alle aziende in termini di licenza commerciale, ovvero il diritto di operare un'attività concesso da Governi e autorità di regolamentazione.

3. COME STATE AFFRONTANDO I TRADE-OFF ESG?

Il passaggio da un mondo di supremazia degli azionisti finanziari a un più ampio capitalismo degli stakeholder comprende un'agenda di ampia portata che include il cambiamento climatico, la difesa dei lavoratori, il perseguimento della diversità di genere e razziale, i diritti degli elettori e altro ancora. Tutti questi aspetti ESG sono caratterizzati da trade-off che i leader aziendali devono affrontare. [...]

4. COME CAMBIA LA DUE DILIGENCE ESG?

Tradizionalmente, le valutazioni degli asset di un'azienda (come ad esempio nella valutazione del valore delle operazioni di M&A) tendono a concentrarsi su [...] sinergie commerciali, conseguenze fiscali e considerazioni antitrust. Oggi, una due diligence approfondita richiede anche una verifica del modo in cui un acquirente o un acquisito soddisfano determinati standard ESG. Le verifiche ESG saranno importanti anche per la raccolta di capitali; le agenzie di rating del debito e gli investitori richiedono anche questi dati aggiuntivi.

Tra le aree che potrebbero rientrare nella due diligence ESG ci sono l'adattamento di prodotti e servizi a materiali e processi rispettosi del clima, la valutazione della diversità e di pratiche occupazionali più ampie, nonché il rinnovamento del modo in cui le aziende si impegnano con le comunità. Oggi le aziende devono essere pronte a dimostrare di essere conformi alle norme ESG, con azioni e risultati.

5. CONVIENE DIVENTARE UNA SOCIETÀ DI PUBBLICA UTILITÀ?

[...] Le B-corp sono società certificate dall'associazione no-profit B-lab come rispondenti a standard più elevati di responsabilità, trasparenza e finalità sociale rispetto alle tradizionali società quotate in borsa. Dal punto di vista finanziario, le aziende devono esaminare le implicazioni del cambiamento del loro status a B-corp. [...]

6. IN CHE MODO LE AZIENDE DOVREBBERO AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE SOCIALI?

I leader aziendali devono essere guidati da un quadro di riferimento trasparente e coerente nell'affrontare gli eventi attuali che mettono in luce eventuali ingiustizie. Di recente, i board sono stati chiamati a garantire la loro coerenza nel tenere conto di tutti i gruppi razziali, etnici e religiosi. [...] Per il bene dei dipendenti, dei clienti e dei committenti, le aziende devono essere più trasparenti sul modo in cui i leader aziendali gestiranno questi problemi e le questioni ESG più ampie che emergeranno. Un approccio incoerente rischia di favorire la divisione tra i dipendenti e di creare una cultura del "noi contro loro".

7. COME SI SVILUPPA UN APPROCCIO GLOBALE ALL'ESG?

Un approccio ESG più completo deve includere Paesi e culture diverse. [...] Nel caso dell'ambiente e del cambiamento climatico, è impossibile compiere progressi significativi a livello globale senza coinvolgere la Cina e l'India, anche se la velocità di cambiamento desiderata potrebbe essere sostanzialmente diversa da quella del mondo occidentale.

8. COME SI COSTRUISCE UN QUADRO ESG A PROVA DI FUTURO PER LE REALTÀ ECONOMICHE DI DOMANI?

I leader aziendali devono concentrarsi sulla progettazione ESG e su un sistema di pensiero che si applichi a come l'economia sarà modellata in futuro, non solo a come è strutturata oggi. [...] Le scuole e le politiche di istruzione pubblica devono garantire che le nuove generazioni di lavoratori siano dotate delle conoscenze necessarie per prosperare nei luoghi di lavoro del futuro. Ma le aziende hanno anche l'obbligo di adottare misure attive per riqualificare la forza lavoro esistente – e in particolare per aiutare i suoi membri più vulnerabili – in modo che sia in grado di passare a nuovi ruoli. Ciò può essere realizzato attraverso programmi di formazione ben sviluppati, apprendistato e tirocini continui, ad esempio in diversP aree di codifica. L'inazione porterà a una maggiore disoccupazione netta proprio dell'insieme eterogeneo di dipendenti che questa strategia ESG spera di proteggere.

9. COME SI VALUTA LA PERFORMANCE AZIENDALE IN MATERIA DI ESG?

I leader aziendali devono decidere in che modo i loro risultati ESG saranno controllati per verificarne la conformità. Le aziende utilizzano già revisori esterni indipendenti per gli audit finanziari, operativi, informatici e dei lavoratori. Si tratta di stabilire se gli standard ESG dovranno essere valutati e monitorati da studi contabili o legali indipendenti, oppure se l'ESG sarà supervisionato da un organismo globale o da organizzazioni normative nazionali. Per il momento, sebbene le società indipendenti e gli organismi di regolamentazione continuino a impegnarsi per definire metriche e standard, il benchmarking ESG rimane molto frammentato. Pertanto, la sfida per i consigli di amministrazione consiste nel valutare quali metriche scegliere e utilizzare. La tendenza è quella di rendere le aziende responsabili nei confronti di organismi esterni: non solo le autorità di regolamentazione, ma anche le associazioni di settore e gli enti commerciali. [...]

10. COME DEVONO MUOVERSI LE AZIENDE NEL PANORAMA IN CONTINUA EVOLUZIONE DELL'ESG?

Nel momento in cui le aziende elaborano metriche per tracciare i progressi in ambito ESG, devono essere in grado di confrontare le prestazioni nel tempo, con i colleghi, con altri settori e con gli standard normativi in evoluzione. A tal fine, devono anticipare l'evoluzione della normativa su tutti gli aspetti dell'ESG. Pertanto, i leader aziendali devono mantenere un dialogo con le autorità di regolamentazione e i responsabili politici e le aziende devono cercare di collaborare e coordinarsi sulle migliori pratiche con i loro colleghi del settore. Le aziende globali devono affrontare l'ESG in modo trasparente, coerente, flessibile, innovativo, sostenibile, sensibile alle differenze culturali, dinamico e a prova di futuro. Inoltre, le aziende dovrebbero concentrarsi non solo sulla mitigazione dei rischi ESG, ma anche sulle opportunità che esso presenta per continuare a far progredire il progresso umano.

98 La sostenibilità La sostenibilità La sostenibilità di Altagamma

RISCRIVERE LA STORIA CON UNA VISIONE SOSTENIBILE

L'Helvetia & Bristol, uno dei primi hotel nel cuore di Firenze e da sempre molto apprezzato per la sua posizione e la raffinata accoglienza, è entrato a far parte del Gruppo Starhotels nel 2016, come parte dell'elegante portfolio Starhotels Collezione. A partire dal 2019 l'hotel è stato oggetto di un progetto di ristrutturazione e di ampliamento senza precedenti, che lo ha riportato al suo antico splendore. Oggi, l'albergo esprime l'anima autentica della città ed il suo "sense of place", creando una connessione intima con il territorio, grazie al contributo prezioso di grandi maestri artigiani fiorentini. Seguendo la filosofia aziendale di Starhotels, l'Helvetia & Bristol adotta e promuove le pratiche ESG (Ambientali, Sociali e di Governance). L'azienda è profondamente convinta che una governance solida, ed intraprendere azioni nel rispetto dell'ambiente e la valorizzazione delle comunità locali, siano fondamentali per garantire un futuro migliore non solo a livello aziendale ma anche, e soprattutto, alle generazioni future. Nel corso del 2023, Starhotels ha dimostrato il suo impegno per una crescita sostenibile, realizzando importanti azioni volte alla transizione ecologica e all'adozione di iniziative socialmente responsabili.



HELVETIA & BRISTOL

250

Le tonnellate di CO₂ risparmiate ogni anno grazie alla conversione dei sistemi di riscaldamento

-19%

Riduzione delle emissioni di gas serra nel 2022, con obiettivo di quota -20% entro il 2025 e -40% nel 2030



A partire dal 2019 Starhotels si è impegnata nel progetto "Plastic Free", che vede la graduale sostituzione del prodotti monouso non necessari per il processo produttivo.

In ambito Food&Beverage, Helvetia & Bristol ha scelto di affidarsi a Cibrèo nella gestione degli outlet ristorativi. Promotore della cucina stagionale, di prossimità e della filosofia del Km Zero sin dal 1979, Cibrèo oggi continua il suo impegno per una ristorazione sostenibile che premi i piccoli produttori del territorio e chi si impegna eticamente in allevamenti che mettano al centro il benessere dell'animale, in coltivazioni che non utilizzino prodotti nocivi per l'ambiente e verso strutture che rispettino la vita e il lavoro della persona, optando quanto più possibile per una filiera corta che protegga uomo, ambiente e prodotto. Un piatto deve essere buono non solo per il suo gusto, ma anche per l'esperienza unica che può trasmettere. Buono perché è un piatto che ben prima di essere cucinato ha creato una storia di bellezza, bontà e sostenibilità per un'intera filiera di persone.

Come afferma Elisabetta Fabri, Presidente e Amministratore Delegato di Starhotels, "operiamo nella convinzione che la responsabilità sociale dell'impresa corrisponda al contributo volontario che questa può dare al miglioramento della società e dell'ambiente, agendo in stretta connessione con tematiche sociali, economiche e ambientali".



E-NVIRONMENT: CENTRALITÀ ED ESTETICA DEL TERRITORIO

I 75 anni di Herno sono stati influenzati e caratterizzati dal paesaggio lacustre, che è diventato identità, legame ed esperienza estetica con il territorio. In qualche modo questo definisce il nostro operato verso l'ambiente e la spinta emotiva e di appartenenza che apre a molteplici azioni: non solo la conservazione, ma anche il ripristino, la progettazione, la rigenerazione e il rispetto. Perché l'estetica, lungi dall'occuparsi esclusivamente del bel prodotto moda, ci offre risorse ed esempi per inquadrare il territorio e ripensare il posto e il ruolo dell'umano al suo interno.

Uno su tanti dei nostri progetti (oltre al fotovoltaico già implementato da due decenni, che rende autosufficiente dal punto di vista energetico l'intera azienda e la cittadina; al rinnovamento dei siti produttivi con macchinari di ultima generazione; al supporto alla comunità, ai giovani, alle iniziative di cultura) è il primo studio europeo PEF, di cui Herno, con altre due aziende, è stato uno dei protagonisti e promotori dal 2013 per ben tre anni di test ed investimenti nella ricerca.

Lo scopo principale di questo studio è mappare l'impatto ambientale della filiera tessile, dalla produzione del filo di nylon di RadiciGroup, ai tessuti brevettati Sensitive® Fabrics di Eurojersey, alla confezione del capo finale di Herno. PEF, acronimo di Product Environmental Footprint, è la metodologia che documenta l'impatto ambientale di un prodotto lungo il suo ciclo di vita misurando 16 indicatori di sostenibilità, tra cui l'impronta idrica, l'impronta di carbonio e l'impronta energetica.

Lo studio ha ottenuto la certificazione PEF dalla Commissione Europea per l'Ambiente nel 2016, facendo di Herno la prima azienda europea di abbigliamento che ha raggiunto questo riconoscimento di trasparente tracciabilità dell'intero processo produttivo.

La decisione di Herno di contribuire per primo al protocollo europeo PEF è nata dalla volontà di rendere i consumatori (sempre più attenti al tema della sostenibilità) consci delle proprie scelte, di offrire prodotti disegnati in maniera efficiente, che durino nel tempo e che possano essere riciclabili o riutilizzabili in altre forme e, anche e sopratutto, dal naturale, campanilistico desiderio di fare per migliorare.

Abbiamo investito per avere processi produttivi tracciabili dove tutti gli operatori della filiera possono intervenire e migliorare l'impatto sull'ambiente, perchè crediamo in un'economia pensata per potersi rigenerare da sola, in un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, siano organizzate in modo che gli scarti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro, e dove lo spreco sia rivisto sotto una nuova prospettiva, quella del suo contrario: la prosperità.

Crediamo in un'economia pensata per autorigenerarsi.





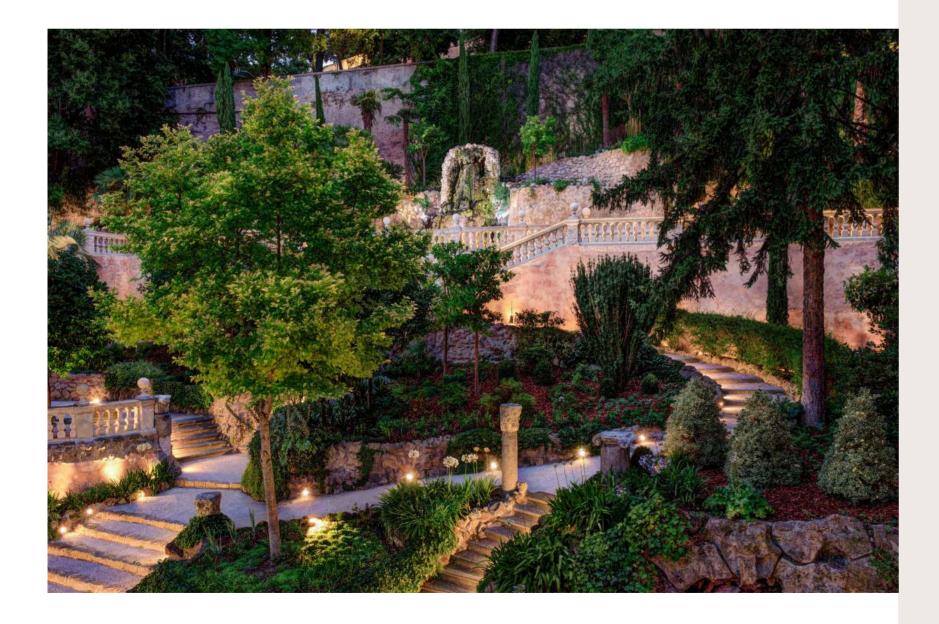


La sostenibilità di Altagamma

103

UN'OASI VERDE NEL CUORE DI ROMA

L'Hotel de Russie è l'iconico indirizzo di Rocco Forte Hotels della Capitale che al suo interno custodisce il prezioso giardino storico monumentale, progetto di Giuseppe Valadier del XIX secolo: un ricco patrimonio botanico incastonato in elementi di architettura neoclassica, ancora oggi perfettamente preservato nel suo assetto originale. Per storia e valori l'Hotel coltiva un profondo legame con la natura, attuando politiche e iniziative sostenibili. Parte di queste azioni hanno portato alla diminuzione dell'uso della plastica dell'85% in tutti i reparti: dai servizi Food and Beverage per Ospiti e personale fino ai servizi di lavanderia, con l'introduzione di porta abiti in tessuto. Per implementare il risparmio energetico, il sistema di aria condizionata delle camere rinnovate dell'Hotel è stato collegato alle finestre in modo da bloccarsi alla loro apertura. A favore di una mobilità green un e-tuk elettrico è a disposizione degli Ospiti e una stazione di ricarica è dedicata alle auto elettriche all'interno del garage. È stato introdotto il check-in digitale per disincentivare il consumo di carta e adottato un compattatore di carta per una migliore gestione dei rifiuti. A riduzione degli sprechi di acqua, invece, sono stati installati riduttori di flusso del getto che permettono un risparmio energetico lasciando invariato il confort. Alcune buone pratiche coinvolgono i prodotti alimentari provenienti da fornitori locali, così da ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e supportare le realtà del territorio.



HOTEL DE RUSSIE

Piccole pratiche quotidiane contribuiscono insieme a preservare uno storico giardino monumentale nel cuore di Roma.



Sono state ideate anche iniziative volte ad accendere una luce sulla salvaguardia dell'ecosistema, tra cui le serate illuminate esclusivamente da candele al ristorante Le Jardin, per promuovere il risparmio energetico come fonte di romanticismo.

L'impegno dell'Hotel de Russie è trasversale e coinvolge anche le Arti. Sono stati ospitati progetti artistici per porre l'accento sul dialogo tra Arte e Natura. L'artista romano Cicconi, durante l'Earth Day Italia, ha basato all'interno del giardino storico una delle sue installazioni: un prisma di specchi che all'imbrunire emana i colori dell'aurora boreale, codificati con l'ausilio dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Il londinese Jeff Robb, studioso di botanica e noto per l'uso della tecnica lenticolare, ha trasformato la galleria interna dell'Hotel in un variopinto percorso floreale tridimensionale, trasferendo così la presenza della natura anche all'interno della struttura.

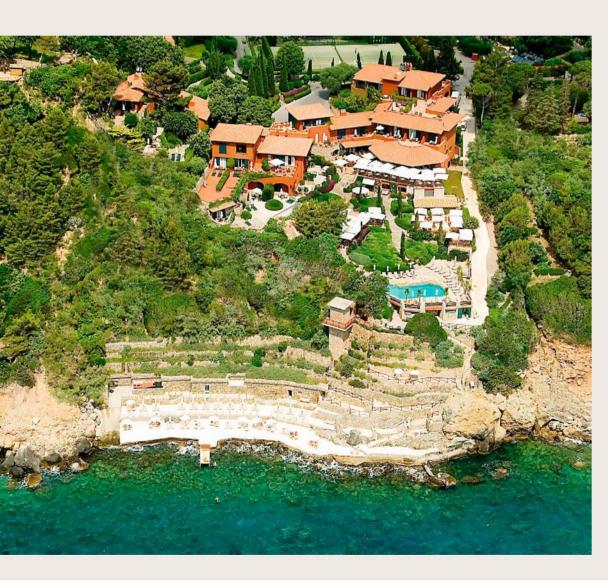
Non ultimo per importanza è l'attenzione che l'Hotel de Russie rivolge anche all'esterno dei suoi confini e, credendo fortemente che la cura degli spazi comuni sia fondamentale per un benessere collettivo, ha sostenuto l'iniziativa dell'Associazione Via del Babuino e acquistato i vasi insediati lungo la via. Un'azione volta al decoro urbano e un gesto finalizzato ad aumentare la presenza del verde a beneficio della città di Roma.

IL DOLCE FAR BENE

"Il Dolce Far Bene" è il progetto di sostenibilità avviato dall'Hotel Il Pellicano nel 2021 che riprende il concetto de "La Dolce Vita", mettendo al centro la cultura italiana e un lusso sostenibile per offrire un'esperienza di viaggio più lenta e consapevole. "È davvero importante pensare a come le nostre azioni influiscano sugli altri e sul mondo che ci circonda" commenta Marie-Louise Sciò, CEO & Direttore Creativo Pellicano Hotels.

Il percorso de "Il Dolce Far Bene" si basa su due pilastri quali il Fare Bene per il Pianeta e il Fare Bene per le Persone.

Il Fare Bene per il Pianeta nasce dalla necessità e il dovere di preservare la bellezza e l'unicità del sistema naturale che circonda l'Hotel II Pellicano, incastonato in una baia nel territorio di Porto Ercole nell'area dell'Argentario, e da qui l'impegno costante in attività come la riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'adozione di energia totalmente rinnovabile e quella di emissioni di CO2 tramite l'utilizzo di macchinari con classe energetica alta e più efficienti, utilizzo luci LED e colonnine elettriche, ma anche la possibilità di utilizzare auto elettriche e noleggiare biciclette elettriche.



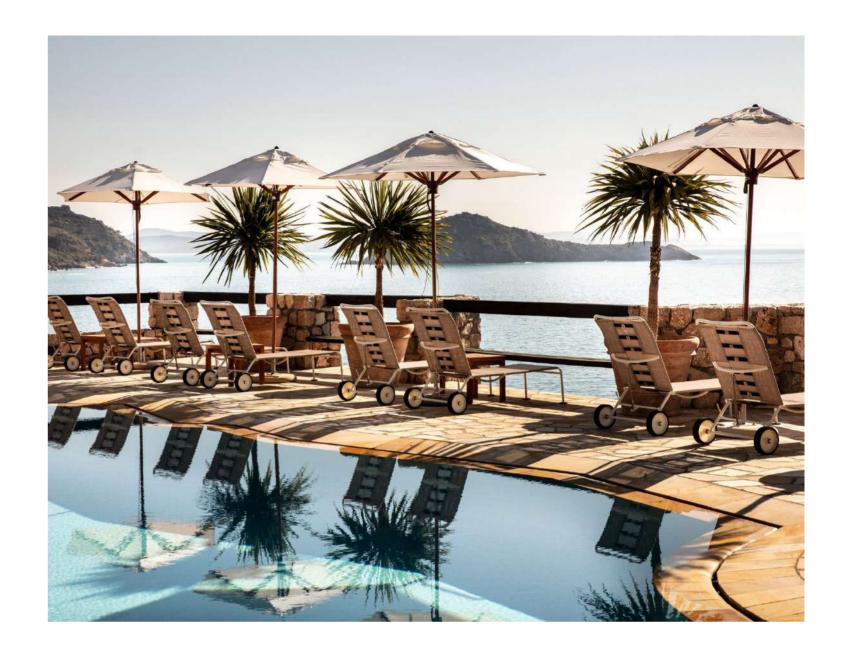
100%

Di utilizzo di energia elettrica rinnovabile

15%
Di riduzione dei consumi idrici

Eliminazione di plastica nella maggior parte dei settori della struttura





È stato ridotto anche il consumo d'acqua con l'introduzione di riduttori di flusso, calibrazioni degli scarichi al minimo e timer per l'irrigazione dei giardini e minimizzata la produzione di rifiuti grazie ad attività come Plastic Free (eliminazione dell'uso della plastica), attualmente in fase di sviluppo, all'offerta di alimenti mini-size per ridurre gli sprechi alimentari, al sistema refill per saponi nelle camere e di dispenser d'acqua nelle aree comuni interne ed esterne; all'utilizzo di carta riciclata all'interno degli uffici, all'introduzione di fast check-in/ check-out per ridurre al minimo il consumo di carta e alla resa opzionale del turn down.

Intraprese anche azioni in ambito alimentare: Meat Free Monday, la promozione di un'alimentazione più sana attraverso la rimozione della carne dai menu ogni lunedì e la proposta di menù basati sulla cultura locale e la selezione di fornitori il più possibile locali e non intensivi.

La tutela dell'ambiente è perseguita anche grazie alla collaborazione con Mare Vivo Onlus con il progetto "Adotta una spiaggia" per cui ogni anno il team dell'hotel si dedica alla pulizia della spiaggia di Cala Galera a Porto Ercole per la salvaguardia dell'ecosistema marino.

Il secondo pilastro è focalizzato su attività relative alla crescita personale e lavorativa dei collaboratori, la valorizzazione delle eccellenze locali e sul coinvolgimento degli ospiti nel comportarsi in modo responsabile. Da qui sono nate iniziative come: la realizzazione di una newsletter interna e attività di valutazione interna, collaborazioni con ONG come Ortogiusto Orbetello, Clean The World, Banche Alimentari, Dynamo Camp, l'introduzione di un codice etico, la promozione e supporto del territorio grazie al rapporto con fornitori locali e a progetti come Argentario&Friends.



RENDERE SOSTENIBILE L'ACCOGLIENZA DI LUSSO

L'attenzione all'ambiente e la sostenibilità sono tematiche sempre più importanti e sono parte dei valori di Dorchester Collection e dell'Hotel Principe di Savoia. L'Hotel Principe di Savoia riconosce l'impatto ambientale che ha sul pianeta e mira a fare una differenza positiva, monitorandolo e cercando di migliorare continuamente per ridurlo al minimo.

Come tutti sappiamo, la plastica è diventata un problema globale, con effetti devastanti sull'ecosistema e sulla nostra salute.

Per rispondere all'esigenza ed adempiere al dovere di mettere in atto quanto possibile per tutelare il pianeta che ci ospita sono stati analizzati attentamente i dati relativi all'utilizzo della plastica nell'ottica di valutare in quali casi e in quale misura può essere evitata, successivamente sono state intraprese una serie di iniziative per la riduzione della plastica monouso all'interno del nostro hotel promuovendo alternative sostenibili.

Nel 2020 è stata eliminata la plastica dalle confezioni delle room amenities in favore del Paperstone, un materiale composito prodotto con carta riciclata al 100% e resina brevettata che viene utilizzata come legante denominata PetroFree, in quanto non derivante da petrolio o suoi derivati e quindi naturale ed ecologica al 100%. Con l'introduzione del Paperstone si è evitata la produzione di 105.000 bustine in plastica.

HOTEL PRINCIPE DI SAVOIA

Lo stesso anno sono state eliminate le borse in plastica per la biancheria e sono state sostituite con borse in stoffa, evitando così la produzione di oltre 25.000 sacchetti di plastica. Nel 2021 sono state eliminate le bottiglie d'acqua in plastica. Sono state sostituite con bottiglie in tetrapak. Questo ha evitato la produzione di 130.000 bottigliette all'anno.

Inoltre sono stati inseriti gli stirrer per cocktail in bamboo anziché in plastica, evitando la produzione di 26.000 pezzi in plastica.

Nel 2022 sono stati eliminati i copri abiti in TNT passando al compostabile. In questo modo si è evitata la produzione di 7.000 sacche in TNT. La dedizione dell'Hotel Principe di Savoia per un ambiente sostenibile è un impegno a lungo termine e infatti sono in previsione diversi progetti per continuare il percorso verso l'eliminazione della plastica dall'hotel. Entro la fine del 2023 verrano sostituiti i flaconcini delle amenities nei bagni delle camere con dei dispenser in porcellana. In questo modo si eviterà l'utilizzo di 123.000 flaconcini di plastica di shampoo, bagnoschiuma, crema corpo. Inoltre, entro la fine dell'anno, i rasoi e gli spazzolini in plastica verranno sostituiti con il bamboo, questo eviterà la produzione di 9.000 accessori in plastica.

Fare la differenza nell'impatto ambientale sul pianeta significa riconoscerlo, monitorarlo e migliorare ogni giorno per ridurlo al minimo.







AGRICOLTURA RIGENERATIVA CONTRO I RISCHI DEL CAMBIO CLIMATICO

L'impatto dei cambiamenti climatici sul futuro dell'umanità potrebbe essere molto alto se non raggiungiamo rapidamente la neutralità climatica. illycaffè si è data l'ambizioso obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2033 e raggiungere l'azzeramento delle emissioni di gas serra entro il 2050. Risultato che non si può ottenere applicando gli attuali modelli di business lineari ed estrattivi bensì adottando tecnologie innovative e modelli di business circolari e rigenerativi.

Per potere definire un piano di riduzione degli impatti l'azienda ha analizzato dettagliatamente gli attuali processi e misurato l'impatto diretto e indiretto delle singole attività lungo tutta la filiera, che per il caffè è lunga, inizia nei Paesi produttori e termina nella tazzina del consumatore, che si trova spesso dall'altra parte del mondo. È stato quindi messo a punto un programma pluriennale che prevede l'uso delle migliori tecnologie e della ricerca applicata sia alla materia prima che ai processi produttivi, ad iniziare dalla coltivazione del caffè, dove vengono adottate pratiche agronomiche sempre più sostenibili con ottimi riscontri. Negli ultimi anni illycaffè ha implementato gli studi sull'agricoltura rigenerativa, un modello agronomico che varia a seconda dei diversi luoghi e contesti e che contribuisce a invertire gli effetti del cambiamento climatico, ricostruendo la materia organica del suolo e ripristinando la biodiversità, soprattutto nel terreno.

ILLYCAFFÈ

Arricchendo il suolo di materia organica si innescano una serie di effetti positivi, a iniziare dalla biodiversità del suolo che, attraverso il microbiota – formato da migliaia di microrganismi che producono difese immunitarie naturali per la pianta – aumenta la fertilità senza avvalersi di sostanze chimiche, è resiliente ai fattori atmosferici, migliora la salute del suolo e quindi della pianta, dei suoi frutti e, a cascata, della salute umana.

Oggi è possibile degustare il primo caffè illy prodotto con chicchi provenienti da selezionate coltivazioni certificate regenagri® del Cerrado Mineiro, in cui sono state applicate le pratiche rigenerative. Si tratta dell'Arabica Selection del Brasile del Cerrado Mineiro, che completa l'assortimento delle Arabica Selection – la gamma di prodotti composti dalle origini dei caffè Arabica che compongono il blend illy, realizzata per valorizzarne i singoli profili e farne conoscere le sfumature di gusto – con il nuovo profilo aromatico dalle tipiche note di caramello. Questa nuova Arabica Selection è però ancor più speciale delle altre poiché si tratta del primo caffè certificato regenagri® e proveniente da agricoltura rigenerativa.

Un progetto che testimonia l'impegno a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e la volontà di operare in modo sostenibile.

Definire per ogni area agricola la pratica migliore per nutrire in modo corretto le piante, non impoverire i suoli ma rigenerarli naturalmente, diminuire le emissioni e l'impatto sulla biodiversità sono gli obiettivi che vuole raggiungere illycaffè attraverso gli studi e i test in campo che sta portando avanti in questi anni in alcune piantagioni.

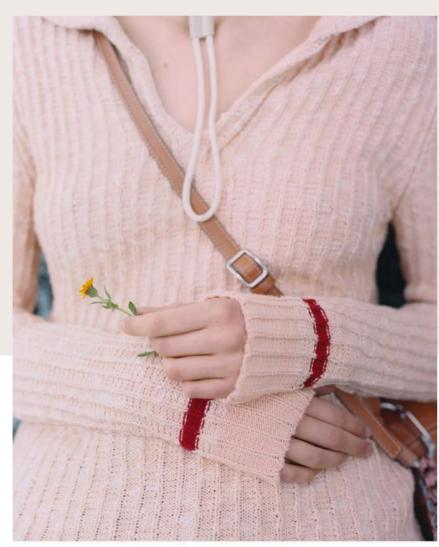
Misurare e attenuare l'impatto di ogni attività lungo tutta la filiera, dai Paesi produttori fino alla tazzina.



JIL SANDER+

La collezione Jil Sander+ si basa su una filosofia che mira a creare prodotti che uniscono estetica e comfort, raffinatezza e resistenza agli elementi atmosferici. L'aggiunta del simbolo + al logo Jil Sander è un indicatore di design puro, onesto e funzionale, che rappresenta l'utilizzo di fibre performanti, biologiche e riciclate. La maggior parte dei tessuti e dei materiali sono tecnici o naturali, come jersey, fustagno, cashmere riciclato, seta e cotone Ventile. Nel caso dei piumini della collezione vengono utilizzate esclusivamente piume riciclate, qualora permesso dal mercato di esportazione. Le suole, in particolare, sono prodotte principalmente in gomma, un materiale naturale che offre prestazioni elevate e maggiore durabilità. Anche per le tomaie, si cerca di utilizzare materiali provenienti da fonti rigenerabili o riciclabili, in linea con la filosofia della collezione. Per la prossima collezione, Jil Sander si sta impegnando nella ricerca di biomateriali che possano essere facilmente riciclati alla fine del ciclo di vita del prodotto. Il marchio si impegna ad utilizzare materiali a minor impatto ambientale anche nelle altre collezioni, dimostrando sempre più attenzione ai criteri di sostenibilità. Ad esempio, nel 2022 sono state realizzate delle borse intrecciate con perline in PMMA rigenerato, ovvero un polimero second-life proveniente da un processo di recupero di scarti selezionati di produzioni industriali di semilavorati.

52%
Elettricità utilizzata
nelle operazioni interne
del Gruppo è generata
da fonti rinnovabili



JIL SANDER





JIL SANDER



JIL SANDER

Il Gruppo OTB, di cui Jil Sander è parte, è impegnato a raggiungere l'obiettivo Net Zero nelle sue operazioni interne entro il 2030. Inoltre i suoi obiettivi di riduzione sono stati approvati dalla Science Based Target initiative. Come parte di The Fashion Pact, OTB è in prima fila per limitare gli impatti dell'intero settore sull'ambiente: The Fashion Pact è la coalizione globale di oltre 60 aziende del settore che condividono le best practice e promuovono insieme soluzioni innovative per mitigare il riscaldamento globale, ripristinare la biodiversità e proteggere gli oceani.

Il Gruppo è inoltre promotore della nascita del Consorzio Re.Crea, fondato in seno alla Camera Nazionale della Moda Italiana insieme alle più importanti aziende della moda e del lusso italiane. Nell'ambito dell'economia circolare definito dalla normativa europea sulla Responsabilità Estesa del Produttore in materia di rifiuti tessili, il Consorzio ha l'obiettivo di adottare un approccio condiviso per la gestione dei prodotti del settore tessile e moda a fine vita e di promuovere soluzioni innovative per il riciclo.





KARTELL LOVES THE PLANET

La sostenibilità è il tratto fondante di Kartell da sempre. Oggi il processo è ancora più evidente e articolato sulle diverse aree di azione dell'azienda. Il suo impegno si fonda sul manifesto industriale "Kartell loves the planet" che è il racconto del legame tra l'azienda e l'ambiente. Gli scenari economici e sociali, che hanno mutato il modo di fare ed essere impresa in questi ultimi anni, hanno accelerato ulteriormente il processo di conversione del piano strategico legato al RISPETTO e alla TUTELA dell'ambiente e delle risorse umane.

L'impegno di Kartell non è semplicemente sul prodotto, ma nella storia aziendale in cui ricerca e sviluppo tecnologico sono al servizio della qualità, del design e, allo stesso tempo, dell'attenzione al benessere. L'intera filiera del processo produttivo vede Kartell attenta al rispetto dei protocolli di sostenibilità, rispondendo agli obiettivi dell'agenda ONU 2030. 11 sono i punti dei 18 dell'agenda su cui Kartell sta lavorando. È una strategia industriale che coinvolge oltre alla produzione, il piano economico, il marketing e la comunicazione fino alla rete di vendita. Inoltre, l'impegno di Kartell è garantito dal rispetto dei protocolli di certificazione internazionali.



Oggi il marchio utilizza materiali come il riciclato ottenuto da scarti industriali puri e non contaminati. Ne è un esempio la collaborazione con illycaffè: dalla capsula di caffè si crea un progetto di economia circolare che ha dato vita alla prima sedia realizzata in questo materiale, che si evolverà su altri prodotti della collezione. Il Policarbonato 2.0, esclusiva Kartell per l'industria dell'arredamento, è un materiale prodotto oggi attraverso un processo di sintesi derivato in gran parte da scarti industriali della cellulosa e della carta certificato ISCC* (International Sustainability and Carbon Certification). Con questo processo tutta la trasparenza, che è elemento identitario del marchio, si rinnova in versione green. La Smart Wood Collection introduce invece il legno che con una lavorazione industriale, attraverso uno speciale brevetto, utilizza solo un sottile strato di legno lavorato con uno stampo in grado di portare al limite la curvatura del pannello. Anche sul Bio Kartell si è cimentata per prima e oggi continua la ricerca per realizzare prodotti da scarti di produzione agricola in materiale certificato TUV.

C'è poi l'introduzione di materiali come il tessile per lo più derivato da materiale riciclato, per divani e poltrone o filato da riconversione del PET per i tappeti o la scelta di ceramiche anch'esse da riciclo, il vetro e il metallo. Tutto poi è costruito con la possibilità di essere scomposto e riciclato al 100% secondo le normative.

Essere sostenibili per Kartell significa però soprattutto garantire bellezza e coerenza con il proprio essere di qualità, non esiste sostenibilità se non c'è bellezza che trasforma la creatività in oggetto durevole nel tempo, finalizzato a musei e a collezionisti. Questo è l'impegno di Kartell: produrre opere che siano uniche per primi e per sempre.

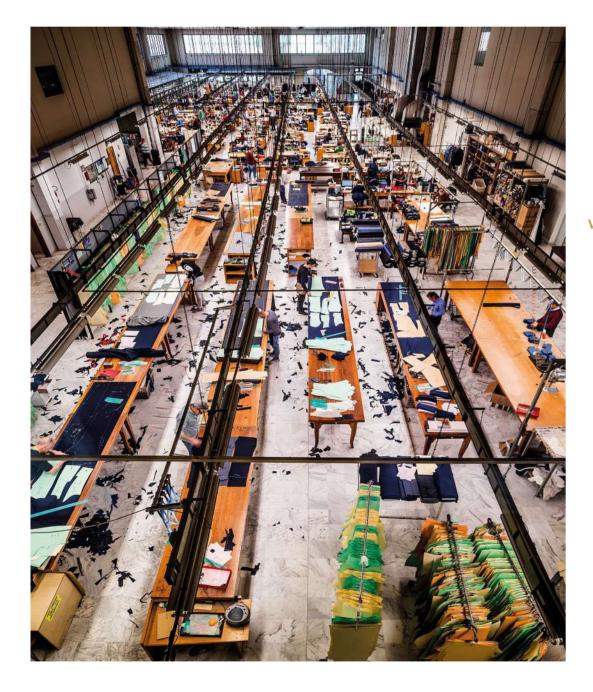


Non esiste sostenibilità se non c'è bellezza che trasforma la creatività in oggetto durevole nel tempo.

IL LATO GREEN DEL PUNTO ROSSO

Kiton è fisiologicamente ecosostenibile. Ogni singolo prodotto è creato nel rispetto della tradizione artigianale: l'elemento centrale è l'essere umano. Gli unici strumenti a disposizione degli artigiani sono ago, filo e forbici, pertanto il processo di produzione ha un impatto minimo sull'ambiente. In termini di emissioni, l'unica sostanza che viene emessa è il vapore acqueo prodotto dalle caldaie.

Nel processo di lavorazione dei tessuti per i lavaggi vengono utilizzate sostanze ecologiche. Nella fase di concezione sperimentiamo nuovi filati che abbiano un maggiore grado di biodegradabilità, ad esempio, in sostituzione di quelli in poliammide, cercando di coniugare le esigenze di alta performance, durabilità e massima qualità del prodotto finale con la necessità di ecosostenibilità. Inoltre si stanno compiendo passi per allungare la vita utile dei prodotti. Ad esempio da diversi anni Kiton offre ai clienti il servizio di rivitalizzazione dei capi acquistati anni addietro. Oltre a ciò, i prodotti che sono rimasti invenduti, invece di essere smaltiti, vengono dati in beneficenza.



Media all'anno della diminuzione di emissioni di CO2 in relazione alle vendite nette adeguate alla valuta (intensità di CO2)





L'azienda applica un costante monitoraggio dei consumi idrici e di energia sotto forma di elettricità, combustibili e carburanti al fine di ridurre le emissioni di CO₂. Fondamentale al raggiungimento di questo obiettivo è stato l'acquisto di energia elettrica green di alta qualità certificati Power Purchase Agreement (PPA) a lungo termine attraverso contratti con operatori selezionati e l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli opifici aziendali per generare energia da autoconsumo. Da dicembre 2023 presso il sito produttivo di Arzano sarà operativo un impianto fotovoltaico di potenza nominale di 362 KW che potrebbe portare in condizioni ottimali di funzionamento ad una produzione di energia annua di circa 416.852 KWh con una riduzione di emissioni di CO₂ di circa 220 t CO₂ annui.

La prevenzione, la riduzione e la gestione sicura dei rifiuti secondo la norma UN EN ISO 14001:2015 sono promosse in tutti i siti produttivi del Gruppo. I rifiuti vengono selezionati in modo che il più possibile venga riciclato e il meno possibile debba essere incenerito o inviato nei siti discarica. Da anni oramai è stato implementato un processo di raccolta differenziata con smaltimento a carico dell'azienda. Infine i servizi igienici aziendali sono alimentati con acqua di pozzo preservando e riducendo lo sfruttamento della preziosa risorsa dell'acqua potabile.

Tutte le Società del Gruppo hanno implementato concretamente le strategie GREEN e di welfare con figure dedicate e percorsi di reskilling. Nel 2022 nella sede centrale è stata istituita la divisione di environmental sustainability composta da tre figure, di cui due manager "reskillati" e uno specialista di sostenibilità, e si completa di quattro manager, ciascuno dedicato ad una sede produttiva, più una risorsa per ogni sede di Country (Europa, Asia, America del Nord). Avere una funzione dedicata ha permesso alla Ciro Paone SpA di sviluppare una visione più consapevole e proattiva e di trasmettere a tutto il mondo Kiton una mentalità green.

IL LEGAME E LA TUTELA DELL'AMBIENTE DEI RESORT IN FRANCIACORTA E TOSCANA

Fortemente radicate nei territori in cui operano al punto da cambiarne il destino, L'Albereta (1993) e L'Andana (2004) sono i due resort che fanno capo a Terra Moretti, la holding fondata nel 1967 dalla famiglia Moretti, la cui visione si è concretizzata attraverso un unico e ambizioso percorso: offrire eccellenza attraverso l'arte della viticoltura, del costruire e dell'accogliere.

Nei due Resort di famiglia che nascono all'interno di due grandi parchi verdi in Franciacorta e in Toscana, l'attenzione all'ambiente è stata da sempre un tema generativo che ha guidato l'evoluzione della proposta alberghiera, incentrata su un'idea di total beauty basata sull'utilizzo consapevole delle risorse e sullo sviluppo armonioso delle strutture all'interno di contesti ambientali di grande pregio storico e naturalistico.

Nel 2019 Carmen Moretti, Consigliera del CDA di Altagamma, ha avviato un progetto di conversione green dei due resort che, recependo le direttive dell'agenda ONU 2030, condurrà al traguardo della carbon neutrality. L'assessment, e la conseguente riduzione dell'impatto ambientale, è stato condotto su tutti i beni e i servizi: consumo di energia e di acqua, rifiuti e scarti prodotti, fonti di approvvigionamento delle materie prime, consumo di carta, trasporti e pendolarismo dei dipendenti, conversione di tutte le fonti luminose da standard a LED, conversione di tutti i materiali plastici convertiti a carta o bamboo e, infine, utilizzo di prodotti per la pulizia ecosostenibili con pack riciclabile o compostabile.



L'ALBERETA E L'ANDANA



Autonomia energetica de L'Andana

Digitalizzazione dei processi end.to.end a L'Albereta

Automazione elettrica di tutto il parco aziendale



La tutela della biodiversità ha caratterizzato l'identità dei due resort e oggi è anche il primario fulcro di compensazione dell'impronta carbonica. L'Albereta deve il suo nome al grande parco di alberi secolari, valorizzato con sculture moderne e con un percorso didattico botanico. Anche l'orto e la vigna, che forniscono prodotti per il ristorante, sono lavorati a biologico, con un particolare investimento nella parte vitivinicola dove sono state reintrodotte antiche pratiche colturali quali il trattamento della terra con aratro trainato da cavalli per ridurre a zero l'impatto suoi suoli e consentire una rigenerazione degli stessi che non ha ancora trovato un'alternativa di pari valore nelle moderne tecnologie.

L'Andana si trova nel cuore di una riserva protetta che si estende su 500 ettari e comprende un piccolo lago, fonte di acqua rigenerabile, un orto, vigne ed oliveti biologici, ed infine un allevamento di vacche maremmane. La tenuta, grazie all'utilizzo dei pannelli fotovoltaici, è totalmente autonoma energeticamente e, nei mesi di chiusura, reimmette energia nel sistema di gestione cedendola ad altri.

IL BENESSERE DELLA PERSONA NON PUÒ PRESCINDERE DA QUELLO AMBIENTALE

Lefay Resorts & Residences è stata la prima azienda italiana nel settore del turismo ad aver firmato un accordo volontario con il Ministero dell'Ambiente e a pubblicare annualmente un Bilancio della Sostenibilità certificato da enti terzi. Sin dalla fondazione, la sostenibilità è stato un pilastro fondante per il Gruppo, per il quale creare valore significa costruire qualcosa a cui gli altri ancora non hanno pensato, investire per il presente e per il futuro, realizzare un progetto per pochi, che faccia bene a tutti. Un modello aziendale con una sempre maggiore attenzione alla responsabilità sociale, con pratiche green implementate in tutti gli aspetti dell'attività: l'impiego di tecnologie che riducono il consumo energetico, l'utilizzo di risorse energetiche pulite, il supporto allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, la gestione delle Persone e la sensibilizzazione degli Ospiti al rispetto dell'ambiente. Pratiche messe in atto fin da subito, con l'apertura del primo gioiello della Collezione nel 2008: Lefay Resort & SPA Lago di Garda.



LEFAY RESORT & SPA LAGO DI GARDA



78%
Autoproduzione del proprio fabbisogno

energetico nel 2022

Compensazione totale delle emissioni di CO₂ per l'ottavo anno consecutivo

Coerentemente all'impegno firmato nel 2011 con il Ministero, l'Azienda è carbon neutral per l'ottavo anno consecutivo, avendo compensato totalmente tutte le emissioni di CO₂ per ogni sua società. Per l'anno 2022, sia i Resort, sia la società capogruppo hanno mantenuto le certificazioni per il sistema di gestione, qualità e ambiente. Di particolare rilievo per il 2023, con un focus su Lefay Resort & SPA Lago di Garda, socio Altagamma, è l'installazione di un nuovo impianto fotovoltaico che permette un ulteriore risparmio di CO₂ pari a 37.150 kg all'anno. Un'iniziativa replicata poi sia presso la sede degli uffici corporate, sia a Lefay Resort & SPA Dolomiti, che, complessivamente, garantisce un risparmio di oltre 74.000 kg/anno di CO₂.

Non solo, nello stesso anno, è stato riconfermato il sigillo "Top Employers" dal Top Employers Institute, l'ente certificatore globale delle eccellenze nell'ambito delle risorse umane, che ha inserito Lefay Resorts & Residences tra le 141 realtà certificate Top Employers Italia (l'ingresso del Gruppo è stato per la prima volta nel 2022). Solo le aziende più virtuose in termini di condizioni di lavoro, benefit, piani di carriera, investimenti, formazione, sviluppo e politiche human resources focalizzate sulla crescita professionale e personale, sono considerate meritevoli di tale riconoscimento dal 1991. Si sottolinea poi lo sforzo per eliminare progressivamente l'utilizzo di plastica mono-uso nel Resort, un materiale che si ritrova nei mari, nei fiumi e nel suolo. Infine, di particolar rilievo è l'ingresso in "Beyond Green", il programma dell'affiliazione "Preferred Hotels & Resorts" che seleziona le migliori proprietà al mondo più impegnate nel rispetto per l'ambiente, nella salvaguardia della biodiversità e nella tutela delle comunità locali.



100%

Di autonomia energetica dei nuovi stabilimenti produttivi grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici

183

Compensazione in tonnellate di CO₂ emesse durante la produzione delle pelli per l'anno 2022

I PRIMI PASSI VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Living Divani si impegna nel progettare un modello aziendale più sostenibile nel lungo termine. Nello specifico compie i primi passi di quello che si prospetta essere un proficuo e prezioso cammino, dimostrando i propri valori attraverso piccoli interventi e iniziative verso una sostenibilità sociale e ambientale.

Nel 2023 amplia il comparto produttivo annettendo nuovi spazi dedicati alla produzione e al magazzino completamente autonomi dal punto di vista del fabbisogno elettrico, grazie alla presenza di pannelli fotovoltaici installati sulla copertura.

In un processo di costante dialogo tra la fase creativa e la realizzazione, Living Divani conduce inoltre un lavoro di intensa ricerca e selezione per i materiali e rivestimenti da utilizzare, con uno sguardo volto all'innovazione, e instaurando partnership sinergiche con i propri collaboratori lungo tutta la filiera produttiva. Nello specifico, figurano a catalogo pelli Zero Impact introdotte a partire dal 2015, che sono il frutto di oltre 10 anni di ricerca e sviluppo finalizzati a ridurre l'impatto ambientale della produzione, lungo tutto il suo ciclo. Articoli di altissima qualità, realizzati senza metalli pesanti, all'interno di una filiera corta, con il massimo riutilizzo degli scarti e dalle ridotte emissioni, che vengono azzerate grazie al piano di compensazione delle stesse certificato da UNFCCC.

LIVING DIVANI

Per quanto riguarda i tessuti, oltre a privilegiare fibre organiche e rigenerate, vengono selezionati articoli realizzati interamente in Italia a km0 in 100% PET riciclato e 100% riciclabile a fine vita. Ogni anno, infatti, il consumo di bottiglie di plastica monouso incrementa, e il brand ha deciso di impegnarsi promuovendo e contribuendo al loro riciclo. Attraverso un processo meccanico, le bottiglie di plastica vengono trasformate in polimeri e poi in filato di poliestere interamente riciclato ed ulteriormente riciclabile che si traduce poi in una collezione innovativa, completamente pensata e realizzata in Italia. L'uso di poliestere riciclato, che richiede meno fasi di lavorazione, implica l'utilizzo di meno energia durante il processo di produzione, con conseguente riduzione considerevole delle emissioni di carbonio.

Crescente è inoltre l'impegno del brand per includere nelle fasi di sviluppo del prodotto (dall'idea fino alla sua realizzazione), sempre più soluzioni sostenibili, rivolte alla tutela del pianeta, le sue risorse e le persone che lo abitano. Ne sono un esempio l'utilizzo di materiali quali legni provenienti da piantagioni certificate FSC® come anche l'utilizzo di elementi plastici, necessari per la componentistica, ottenuti dal riutilizzo del cascame proveniente dalla lavorazione dei filati di nylon impiegati per l'abbigliamento.



QUALITÀ, TERRITORIO, FUTURO

Livio Felluga ha sempre creduto in un approccio responsabile alla viticoltura per valorizzare il prezioso patrimonio del territorio e dei suoi vini.

La sostenibilità è infatti un tassello fondamentale nella conoscenza e pratica del mestiere di viticoltore, innanzitutto poiché necessaria a preservare la terra da cui egli dipende. L'incedere dell'azienda è pertanto caratterizzato dalla costante e rigorosa ricerca della qualità e dal profondo rispetto per l'ambiente. Livio Felluga vuole tramandare intatto alle future generazioni un patrimonio irripetibile e continuare ad essere custode di questo territorio, preservandone la vitalità e la capacità di produrre vini testimoni della sua forte identità. Per questo ha deciso di partecipare al programma di sostenibilità della viticoltura in Italia del Ministero dell'Ambiente, ricevendo nel 2017 la relativa certificazione. Per Livio Felluga non si tratta di un titolo da spendere sul mercato, bensì di uno strumento operativo ed un dato valoriale che pervade l'attività dell'azienda lungo tutta la filiera.

kW di fotovoltaico già installati ed altri 300 kW in fase di installazione a termine entro fine 2024

100%

Utilizzo di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili

Arnie introdotte nei territori dell'azienda ed adozione di pratiche per la protezione degli insetti pronubi

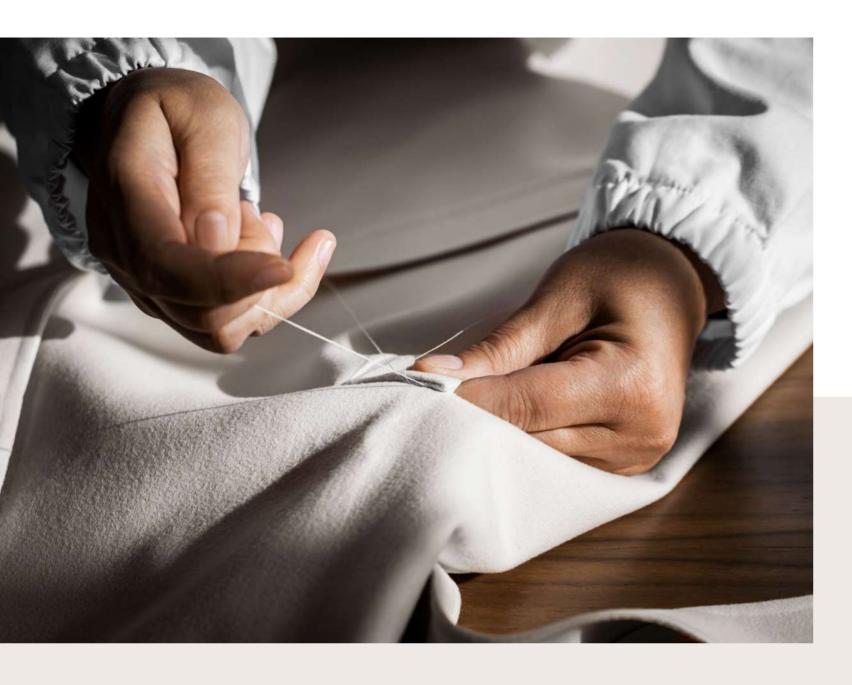






Livio Felluga contribuisce direttamente al contrasto al cambiamento climatico e alla difesa della biodiversità e dell'ambiente. Per citare solo alcuni esempi: ha messo al bando assoluto i diserbi nella cura dei suoi vigneti e adotta la pratica del sovescio sull'intera superficie aziendale con essenze specificatamente selezionate; non utilizza concimi se non di natura organica; continua ad ampliare la superficie di pannelli fotovoltaici e si approvvigiona al 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili; ha installato un impianto di trattamento delle acque di lavaggio dei mezzi agricoli che ne consente il riciclo; protegge le aree boschive aziendali; ha introdotto all'interno della sua campagna arnie per la produzione del miele e mette in atto ogni pratica necessaria alla protezione degli insetti pronubi; ha condotto uno studio sulla biodiversità della flora presente nei suoi territori, a testimonianza di una gestione ambientale estremamente accurata che permette di mantenere in vita un prezioso ecosistema; fa sforzi continui per evitare l'uso della plastica dalla quale conta di affrancarsi al più presto; impiega più di 500 ore ad ettaro di lavori manuali in vigna con un impatto positivo ambientale e sociale, oltre che sulla qualità delle uve.

Livio Felluga è consapevole che i margini di miglioramento per sé, così come per la società tutta, siano ampi e che sia tempo di dare un contributo proattivo per la difesa dell'ambiente, con la convinzione che imparare ad agire in modo sostenibile sia la chiave del futuro.



L'IMPEGNO PER LA RISORSA IDRICA: RICERCA DELL'ECCELLENZA E SOSTEGNO ALL'AMBIENTE

Loro Piana è nata sulle sponde del Sesia grazie alla disponibilità di risorsa idrica di questo fiume e alle sue caratteristiche, particolarmente idonee alla produzione tessile. Da sei generazioni l'azienda perpetua la ricerca dell'eccellenza, con prodotti di lusso creati a partire dalle materie prime più rare e pregiate.

Nell'ambito dell'utilizzo responsabile delle risorse naturali, e con la convinzione che per prendersi cura dell'eccellenza sia necessario sostenere l'ambiente e la bio-diversità, la Maison si impegna a ridurre l'impatto ambientale degli stabilimenti produttivi, soprattutto in relazione al consumo e all'inquinamento dell'acqua. Questi aspetti diventano evidenti in particolare presso l'unità produttiva di Quarona, in Piemonte, dove le dimensioni dello stabilimento e la complessità produttiva causano i maggiori consumi di acqua e rilevanti scarichi idrici.

LORO PIANA

Loro Piana negli anni ha adottato misure significative per affrontare la sfida dell'uso responsabile delle risorse idriche e ha adottato una serie di iniziative tecnologiche e gestionali. L'impianto di trattamento delle acque reflue presso lo stabilimento di Quarona è stato installato fin dal 1987, come uno dei primi esempi in Italia per il settore tessile. Nel corso degli anni, le prestazioni depurative dell'impianto sono state progressivamente migliorate, aggiungendo alla fase di trattamento biologico una sezione di ozonizzazione e alcune unità a membrane che permettono di restituire al fiume Sesia un refluo di qualità comparabile, se non migliore, rispetto all'acqua prelevata a monte.

Come ultima innovazione, nel 2020 è stata installata un'unità ad osmosi inversa con un sistema di ricircolo dell'acqua che è in grado di reimmettere nel ciclo produttivo fino al 20% delle acque trattate con conseguente riduzione dei consumi idrici. È attualmente in corso l'estensione dell'impianto che porterà tale riciclo ad una quota del 30%.

Coerentemente con questo impegno, Loro Piana ha installato un impianto di depurazione chimico-fisico anche presso l'unità produttiva di Ulan Bator, in Mongolia. Questo impianto, innovativo per la regione, svolge la funzione di trattamento delle acque reflue scaricate quotidianamente dalle linee di lavaggio del cashmere, garantendo una depurazione altamente efficace che mantiene i livelli di inquinamento fino al 90% al di sotto dei limiti normativi. Queste iniziative rappresentano un esempio tangibile dell'impegno dell'azienda a favore dell'acqua, risorsa naturale tanto fondamentale per i processi produttivi tessili quanto vulnerabile e a rischio in molte regioni.



20%

Riduzione dei consumi idrici degli stabilimenti produttivi rispetto al 2019

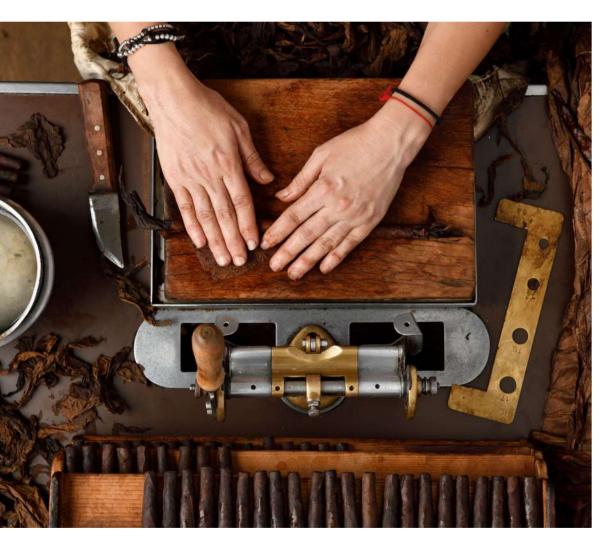
Utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili in tutte le sedi italiane, negozi e stabilimenti

Eliminazione della plastica nel packaging per i clienti e utilizzo di solo materiale cellulosico certificato FSC® e contenente almeno per il 40% materiale riciclato post consumo

L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE: AGIRE GUARDANDO AL FUTURO

Manifatture Sigaro Toscano è un'azienda all'avanguardia e ha la consapevolezza che il marchio debba essere portatore di valori positivi, vissuti all'interno dell'azienda e al suo esterno. Oggi un prodotto di successo deve essere anche protagonista di un cambiamento sociale e culturale, contribuire a una visione allargata. MST quindi crede che il processo di produzione del sigaro debba essere rispettoso dell'ambiente e in grado di garantire a tutta la filiera la possibilità di portare avanti una grande tradizione artigianale. All'interno del Piano Strategico di Sostenibilità MST si è data obiettivi all'interno dei tre pilastri ESG e, relativamente all'Ambiente, ha attivato diversi progetti specifici.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, i consumi sono riconducibili per la gran parte alle attività di produzione nei siti produttivi di Lucca (LU) e Cava de' Tirreni (SA) e in ciascuno degli stabilimenti il fabbisogno energetico viene soddisfatto principalmente tramite un impianto fotovoltaico e uno di trigenerazione alimentato a gas naturale, che produce potenza elettrica, termica e frigorifera.



-2,5%

Diminuzione dei consumi energetici nel 2022 rispetto al 2021

96%

Quota dei prodotti immessi sul mercato con imballaggio che utilizza cartoncino riciclato (con una percentuale di materiale riciclato pari al 95%), a sua volta riciclabile al 100%

MANIFATTURE SIGARO TOSCANO





Nel 2022, l'impianto fotovoltaico di Lucca ha garantito il 24% del fabbisogno dello stabilimento, mentre nello stabilimento di Cava de' Tirreni, l'energia prodotta da fotovoltaico ha soddisfatto il 14% del fabbisogno. Il tutto a fronte di un aumento della quantità di tabacco lavorato.

Il progetto TA.KE.TO (Tabacco Kentucky Toscano) mira a raggiungere un equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica della coltivazione del tabacco Kentucky, attraverso diverse attività: la conservazione e il miglioramento della fertilità del suolo attraverso l'utilizzo di sostanza organica; l'introduzione di agrofarmaci a basso impatto ambientale; la razionalizzazione dell'irrigazione.

Il progetto ha dimostrato che la produzione di tabacco può essere sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Ha fornito inoltre una base per il ripensamento dei protocolli di produzione, per garantire un reddito di sostenibilità ai produttori e per rispondere alle priorità del Green Deal Europeo.

Il medesimo impegno è stato rivolto al confezionamento dei sigari. I materiali impiegati nel processo di fabbricazione, come il tabacco, gli involucri e gli accessori di confezionamento, sono fattori che determinano da un lato l'esperienza dei consumatori, dall'altro l'impatto ecologico dell'Azienda. Ultimata la produzione dei sigari, questi vengono avvolti nel cellophane in cellulosa compostabile al 100% e inseriti in astucci in cartoncino. Gli astucci sono a loro volta imballati tramite un film esterno in polipropilene, per costituire i fardelli di vendita destinati alle tabaccherie. Negli ultimi anni MST ha prestato un'attenzione sempre maggiore all'origine e allo smaltimento dei materiali presenti nei prodotti.



STRATEGIA SOSTENIBILE PER IL FUTURO

Il Gruppo Marchesi Frescobaldi guarda avanti coltivando con attenzione e rispetto a sostegno dell'ambiente. La visione del Gruppo Marchesi Frescobaldi è proiettata al futuro, l'attenzione per l'ambiente e la sostenibilità diventano punto focale per le strategie del Gruppo. Tutti i processi produttivi dell'azienda, la struttura, il management e la produzione, seguono il principio guida della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile in un'ottica di gestione delle risorse e di tutela dell'ambiente.

Le Tenute di CastelGiocondo, Tenuta Luce e Gorgona hanno le certificazioni in Agricoltura Biologica. Tutte le altre Tenute – Pomino, Nipozzano, Remole, Castiglioni, Lorenese, Corte, Ammiraglia, Perano e Attems – hanno un controllo stretto nell'utilizzo dei prodotti fertilizzanti e agrofarmaci e sono certificate in Agricoltura Integrata Agriqualità.

Marchesi Frescobaldi è stata, nel 2009, la prima azienda privata in Toscana a dotarsi della certificazione PEFC (Gestione Forestale Sostenibile) per i propri boschi e foreste delle tenute di Pomino, Consuma e Nipozzano per una superficie forestale di oltre 2.300 ettari. Il legno certificato derivante da tali boschi alimenta in toto la centrale cogenerativa di Remole. L'azienda ha un programma di riduzione dei consumi e delle emissioni grazie all'acquisizione di macchine a propulsione mista, elettrico e diesel. In Cantina gli enologi non utilizzano lieviti commerciali e per la stabilizzazione del vino ricorrono a processi fisici senza impiego di farine fossili.

MARCHESI FRESCOBALDI

Per la sostenibilità con le energie rinnovabili Marchesi Frescobaldi ha iniziato da anni un percorso per divenire autosufficiente da un punto di vista energetico con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili con impianti fotovoltaici a terra di oltre 800 kw elettrici in alcune Tenute e in altre di ulteriori impianti fotovoltaici a tetto di oltre 150kw elettrici e una centrale cogenerativa a Syngas (da pirolisi del legno) di 200kw elettrici e oltre 400kw termici con i quali vengono condizionati termicamente, estate e inverno, tutti gli uffici e la cantina. Inoltre, ha un impianto cogenerativo a Biogas che utilizza liquami suini e sottoprodotti aziendali e anche caldaie a cippato di legna per il condizionamento termico invernale.

All'interno della legge che regolamenta la lotta integrata, Marchesi Frescobaldi seleziona agrofarmaci a residuale zero nel vino. Adottiamo riduzione dell'utilizzo del 30% degli agrofarmaci ottenuta attraverso un sistema di studio delle condizioni meteo in relazione all'epidemiologia delle malattie, sviluppato in collaborazione con l'Università di Piacenza.

L'Azienda sperimenta la coltivazione di varietà di vite resistenti alle malattie in collaborazione con l'Università di Firenze per la prevenzione della compattazione del suolo e lavora sulla gestione delle acque reflue con sistemi di ultrafiltrazione. Per la gestione del suolo Marchesi Frescobaldi utilizza pratiche per gli inerbimenti atti a porre sotto controllo quanto tende a influenzare gli aspetti della vita del suolo e delle piante con ripercussioni sulle condizioni di nutrizione del suolo. L'Azienda controlla gli insetti dannosi attraverso la confusione sessuale e la distribuzione di insetti utili.

30%
Riduzione
degli agrofarmaci

1.000

RW prodotti da impianti fotovoltaici a terra e a tetto





UNA NUOVA GENERAZIONE DI PACKAGING

Spinta dall'impegno verso una pratica sempre più responsabile, e in linea con la volontà del Direttore Creativo Francesco Risso di trasporre lo spirito delle collezioni Marni nell'identità visiva del marchio, Marni ha introdotto nel 2022 una nuova generazione di packaging, nell'ottica di effettuare un passo avanti verso una produzione rispettosa dell'ambiente.

Composto da materiali che soddisfano gli standard FSC® e che favoriscono la salvaguardia della biodiversità apportando benefici alle economie dei lavoratori locali, il nuovo packaging è concepito con il presupposto che possa essere collezionato, conservato a lungo termine e riutilizzato nel tempo. Le scatole e le shopping bag sono composte per il 50% da carta riciclata e per il 100% da cartone riciclato, di cui il 60% deriva da scarti pre-consumo e il 40% da scarti post-consumo.

La nuova generazione di confezioni presenta un'interpretazione aggiornata dei codici Marni, che coinvolge i clienti attraverso una brand experience sensoriale, radicata nella memoria tattile e visiva del marchio. Il design prende ispirazione dai giochi di costruzioni in legno del Bauhaus, rivisitati attraverso la prospettiva sempre unica di Marni, accostando le nuance in combinazioni bi- e tricolore: blu pavone, verde prato, giallo caldo, arancio mattone e rosso, affiancati da un'emblematica tonalità avorio, che viene riproposta anche per la nuova gamma di shopping bag. Il gioco cromatico, unitamente alla molteplicità di formati e misure, riflette l'aspirazione del brand a sorprendere, innescando una connessione emotiva e riaffermando la creatività da sempre riconosciuta a Marni.

Una versione rosso intenso del logo MARNI viene presentata come sua ultima evoluzione a sottolineare una rinnovata coesione identitaria in tutto il nuovo packaging: dalle custodie per gli accessori, alle dust bag, fino alle scatole regalo e alle shopper. Nell'introdurre la nuova generazione sostenibile di confezioni, che rispecchia il commitment del brand nel promuovere una visione più nature-positive, Marni si è impegnato in primo luogo a smaltire il packaging preesistente, che è stato progressivamente dismesso con l'esaurirsi delle scorte, coadiuvando una transizione efficiente nel corso del tempo.

Il Gruppo OTB di cui Marni è parte è impegnato a raggiungere l'obiettivo Net Zero nelle sue operazioni interne entro il 2030. Inoltre i suoi obiettivi di riduzione sono stati approvati dalla Science Based Target initiative.







"INNOVATIVE BY NATURE"

Da sempre azienda coraggiosa alla ricerca di soluzioni innovative per le sue vetture, accompagnate da eccellenti prestazioni e definite da un lusso e da un design distintivi, negli ultimi anni Maserati si è impegnata per ridurre il suo impatto nel rispetto dell'ambiente, delle risorse naturali e della biodiversità, con l'obiettivo dichiarato di produrre, entro il 2025, un modello full-electric per ogni vettura della gamma, e solo veicoli 100% elettrici entro il 2030.

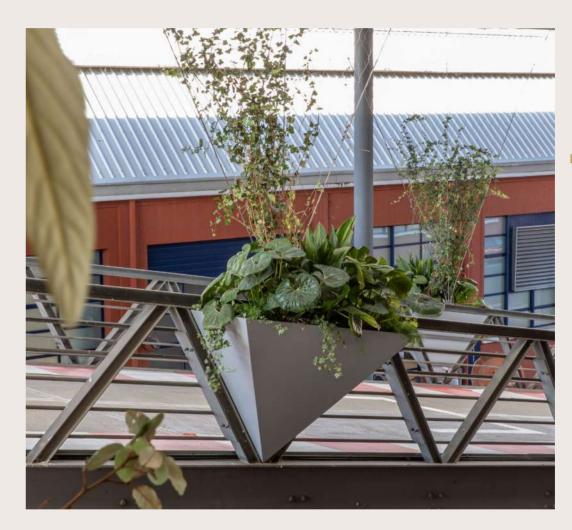
"Innovative by nature" è uno dei valori fondamentali del brand: con oltre un secolo di storia e una determinazione innata a lasciare il segno lungo il percorso che definisce l'industria automobilistica globale, Maserati è un costruttore perfettamente inserito nel presente, forte di un passato importante che influenza e guida un futuro ambizioso e concreto, in linea con un mondo in costante e frenetico cambiamento.

In questo scenario trova spazio il desiderio di conciliare la presenza della vegetazione nel processo evolutivo del marchio, rendendo la natura parte integrante del contesto lavorativo. L'obiettivo è quello di migliorare gli spazi in condivisione non solo dal punto di vista estetico ma anche e soprattutto le condizioni fisiche e mentali dei dipendenti, beneficiando al contempo di una qualità dell'aria superiore. Dopo la valutazione di diverse soluzioni per incrementare ulteriormente le aree green in azienda, a luglio 2023 Maserati ha scelto di affidarsi a uno studio specializzato in progettazione e realizzazione di spazi verdi.









~1.200

Mq di superficie verde della sede di Maserati nello storico stabilimento di viale Ciro Menotti

100%

Recupero e riciclo dei rifiuti prodotti

10%

Riduzione del quantitativo di rifiuti dal 2021 al 2023

L'imponente rampa al centro della factory di viale Ciro Menotti a Modena, cuore della Casa del Tridente e quartier generale di Maserati dal 1939 – qui nascono le super sportive MC20, MC20 Cielo, e l'innovativo motore V6 Nettuno – è stata così protagonista di una riprogettazione in chiave green, eseguita secondo i principi della biofilia: gli elementi naturali si fondono e confondono con la parte in acciaio della struttura, in un gioco di incontri tra naturale e artefatto. Avvolte nel verde, le auto sono pronte per un'ultima sfilata prima di partire per la loro destinazione finale; tutto intorno le piante si sviluppano in verticale, in una danza di luci e ombre, pieno e vuoto, che accompagna il movimento delle vetture e richiama i paesaggi del nostro Belpaese, con le sue strade infinite abbracciate dagli alberi, seguendo il viaggio e il senso di moto delle eleganti e potenti Maserati. È la forza della natura che si riconosce in quella del genio umano, in un incontro che diventa anche occasione di riflessione per una maggiore coscienza aziendale e un aumento della responsabilizzazione sia individuale che collettiva.

FRESCO DI MASI: IL VINO "PER SOTTRAZIONE"

"Fresco di Masi", è una linea di vini biologici interpreti di una rinnovata visione di sostenibilità, per un'esperienza dal sapore autentico e semplice. Il progetto si basa su un concetto rivoluzionario: una produzione "per sottrazione" che minimizza l'intervento dell'uomo sulla natura, un ritorno alle origini e alla ricerca dell'essenza del vino.

"Fresco di Masi" indica la massima naturalità e integrità di un vino genuino, vegano, prodotto da uve biologiche vendemmiate nelle ore più fresche e subito vinificate solo con i lieviti selvaggi dell'uva stessa, decantato naturalmente e non filtrato, senza appassimento, senza passaggio in legno, con un gusto immediato di frutta fresca.

La linea si declina in due etichette: Fresco di Masi Rosso Verona Igt, dalla spiccata fragranza e dalle piacevoli note di frutta nella sua purezza, in primis la ciliegia che caratterizza l'origine veronese e Fresco di Masi Bianco Verona Igt, dal delicato profumo di fiori di campo, con intense note di frutta bianca che ricordano la dolcezza dell'ananas.







Vino organico e vegano

Confezione 100% sostenibile

Bottiglia con peso inferiore del 33% rispetto alla media delle bottiglie dei vini di analogo posizionamento



"Fresco di Masi" risponde alla sensibilità dei nostri tempi: la ricerca di un consumo sempre più responsabile e attento al benessere degli individui e del pianeta. Il progetto è espressione dell'anima innovativa dell'azienda, da sempre all'avanguardia nella ricerca in vigneto e in cantina che prosegue dunque nel suo costante impegno per l'ambiente, coniugando i benefici delle tecniche organiche con la qualità Masi e la visione culturale dei suoi vini. Per "dare forma" a Fresco di Masi è stata scelta "Bottiglia Masi" frutto della collaborazione tra la storica azienda vitivinicola della Valpolicella e Piero Lissoni, architetto, designer e art director riconosciuto tra i maestri del design contemporaneo. Anche questo innovativo progetto si basa su un'etica di produzione all'insegna della sostenibilità: creare una bottiglia leggera per generare un "circolo virtuoso"; diminuire la quantità di vetro significa infatti ridurre la materia prima occorrente per la produzione e diminuire la quantità di energia necessaria in fase di lavorazione, trasporto e movimentazione. La "Bottiglia Masi", nello specifico, ha un peso inferiore del 33% rispetto alla media delle bottiglie dei vini di analogo posizionamento. Alla ricerca della leggerezza si è accompagnata quella dell'estetica e del design, della forma del contenitore che plasma anche il contenuto. Il tutto perseguendo la massima efficienza e qualità, per ottenere una bottiglia sottile ed elegante e al tempo stesso robusta.

L'intera confezione di Fresco di Masi è 100% sostenibile: la bottiglia in vetro leggero e trasparente, quasi a dare la sensazione di tenere il vino nel palmo della mano, l'etichetta in carta riciclata, il tappo in sughero naturale, la capsula riciclabile.

137

VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA: PROVA D'AMORE PER IL PROPRIO TERRITORIO

A pochi passi dal mare Adriatico, Masseria San Domenico, con una maestosa torre di avvistamento del XV secolo, era la residenza estiva della famiglia Melpignano prima di diventare l'hotel destinato a cambiare il volto del turismo della sua regione, dando vita ad un nuovo standard di ospitalità d'élite. Con l'obiettivo di promuovere lo studio e il recupero degli insediamenti rupestri nei territori di Fasano e Monopoli, oltre vent'anni fa in Masseria prendeva vita un sogno chiamato Fondazione San Domenico. La Fondazione, la cui Presidente è la sig.ra Marisa Melpignano, collabora oggi con le principali istituzioni per sostenere la ricerca attraverso la promozione di attività volte alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, della sua cultura e dei suoi valori. Inoltre, a partire dal 2013, alla Fondazione San Domenico è stata affidata, con procedura ad evidenza pubblica, la gestione del Parco rupestre di Lama d'Antico e delle chiese rupestri di San Lorenzo e San Giovanni di proprietà del Comune di Fasano.

Per tenere invece traccia e limitare il proprio impatto ambientale, Masseria San Domenico mette in atto strategie e pratiche che sono sottoposte ad un continuo aggiornamento.



MASSERIA SAN DOMENICO



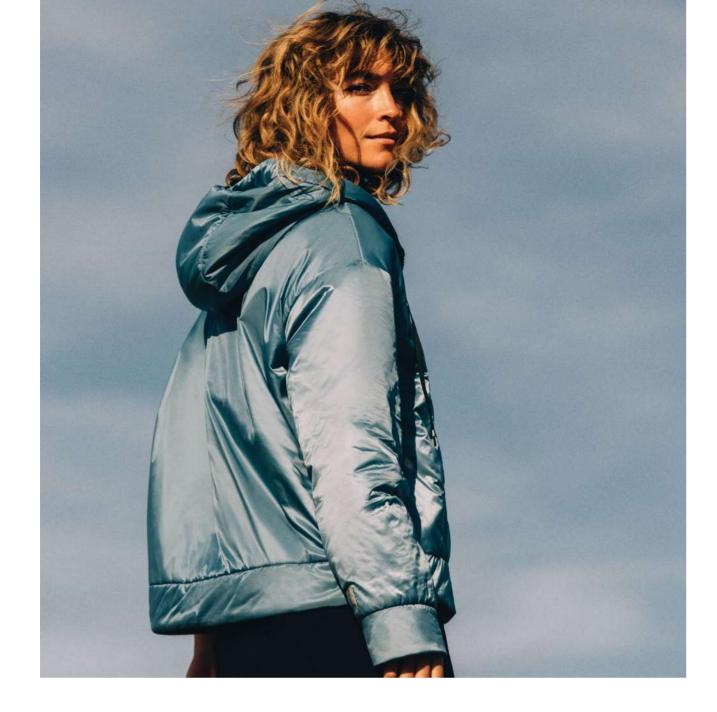
Approvvigionamento indipendente dell'energia elettrica grazie al parco fotovoltaico installato nel 2023



Le antiche tecniche di costruzione (risalenti a più di cinquecento anni fa) e i materiali utilizzati rendono la struttura isolata termicamente, riducendo dunque la dispersione energetica e l'utilizzo degli impianti di climatizzazione: le mura spesse della Masseria trattengono il calore durante la stagione invernale e garantiscono un ambiente fresco durante quella estiva. Dal 2023, l'installazione di un parco fotovoltaico ha reso indipendente fino al 70% l'approvvigionamento dell'energia elettrica, mentre le centraline elettroniche e riduttori di flusso contribuiscono alla riduzione dei consumi idrici nelle camere.

Per limitare il consumo di plastica, nei frigo bar delle camere sono presenti prodotti i cui packaging sono realizzati esclusivamente in vetro, mentre – per ridurre l'impiego di carta – il check-in viene effettuato esclusivamente online tramite dispositivi digitali. Il menù di Masseria San Domenico offre esclusivamente specialità della cucina pugliese con ortaggi e frutta provenienti dalla campagna circostante, così da ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e valorizzare le risorse del territorio. Anche la Spa vive della stessa filosofia, promuovendo uno stile di vita salutare e sostenibile, basato sugli elementi essenziali della talassoterapia, in cui l'acqua di mare riscaldata viene abbinata a trattamenti a base di alghe e fanghi marini. Completano la scelta del centro benessere i trattamenti a base di prodotti cosmetici all'olio d'oliva di produzione della Masseria.

A garanzia del proprio impegno, Masseria San Domenico ha avviato un processo di certificazione che attesti il rispetto degli standard internazionali di sostenibilità in relazione ad una vasta gamma di aree, tra cui la gestione ambientale, la responsabilità sociale, le pratiche culturali e la gestione economica.



CAMELUXE: UN PASSO IMPORTANTE VERSO IL FUTURO SOSTENIBILE DELLA MODA

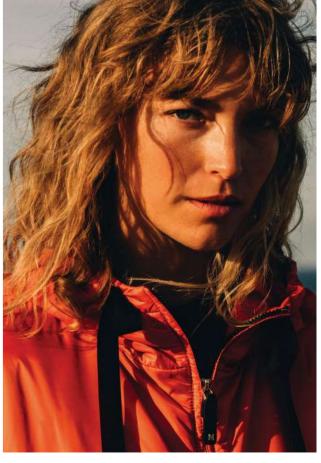
Il cambiamento climatico e la sostenibilità sono al centro di un ampio dibattito. Uno dei contributi più importanti di Max Mara sul tema è sicuramente l'utilizzo del Cameluxe, un'imbottitura finissima utilizzata nei capispalla e accessori della collezione Max Mara The Cube.

Max Mara è sinonimo di lana di cammello. Da più di settant'anni i leggendari cappotti del brand vengono realizzati con fibre ottenute dalla naturale pettinatura del cammello. Per recuperare le eccedenze di tessuto derivanti dalla fase di taglio e confezionamento dei cappotti in cammello, e conseguentemente per evitare gli sprechi, nasce il progetto Cameluxe, imbottitura realizzata con l'impiego di una tecnologia brevettata dalla Imbotex Lab s.r.l.

Le eccedenze di tessuto vengono recuperate, successivamente lavorate in fibre sottilissime e infine miscelate con poliestere riciclato, per dare così vita al Cameluxe: un prodotto non solo sostenibile, ma anche altamente isolante. L'upcycling di materiali di preconsumo, altrimenti in eccesso, rende il processo produttivo meno impattante in termini di consumo energetico, di produzione di rifiuti, di uso di acqua ed emissioni di CO₂. Cameluxe è un prodotto powered by Imbotex Lab s.r.l.



CAMELUXE rappresenta una nuova frontiera per la moda responsabile.





RICICLO DEGLI SCARTI DI NYLON PRESSO LE SEDI PRODUTTIVE DI MONCLER E STONE ISLAND

Il Gruppo Moncler è consapevole della sfida e dell'importanza di trovare nuovi modi per preservare le risorse e adottare un modello ispirato ai principi dell'economia circolare che permetta di ridurre il proprio impatto sull'ambiente. In quest'ottica, la durabilità del prodotto e l'estensione del suo ciclo di vita, la minimizzazione delle risorse utilizzate, l'utilizzo di materiali a più basso impatto ambientale rispetto alle soluzioni convenzionali, il recupero, il riuso e il riciclo, rappresentano i capisaldi alla base di ogni ambizione di sostenibilità. Un'ambizione il cui percorso è accompagnato da innovazione e sperimentazione.

Oltre all'adozione di materie prime riciclate e la disponibilità di servizi dedicati alla riparazione dei capi, il Gruppo è impegnato a recuperare e riutilizzare gli scarti dei materiali coinvolti nel processo produttivo.

Uno dei programmi implementati con successo negli ultimi anni è infatti la gestione del riciclo di tutti gli scarti di nylon generati dalla produzione presso le sedi dirette del Gruppo Moncler, in Italia e Romania. Il progetto è frutto della collaborazione tra i dipartimenti interni di Ricerca e Sviluppo e quelli Operations e Supply chain di Moncler e Stone Island.



MONCLER GROUP



-17%
Emissioni CO2
scope 1 e 2 vs 2021

100%

carbon neutral in tutte le sedi aziendali a gestione diretta nel mondo

90%

L'energia elettrica utilizzata nelle sedi aziendali a gestione diretta nel mondo proveniente da fonti rinnovabili

Il processo prevede che gli scarti di nylon siano classificati internamente e raccolti dagli operatori di linea in specifiche categorie, pesati, registrati, stoccati e successivamente indirizzati al processo di riciclo. Presso il sito del riciclatore gli scarti di nylon subiscono poi processi di fusione, raffreddamento, estrusione ed infine taglio del materiale in chip, al fine di tornare disponibili come "materia prima seconda".

Gli scarti produttivi di nylon acquistano quindi nuova vita, diventando non solo nuovi filati e tessuti, ma anche piccoli componenti del capo come ferma corde e ferma coulisse, e oggetti per il visual merchandising. Con il materiale ottenuto, vengono inoltre realizzati anche oggetti e componenti d'arredo, come accessori da ufficio e sedie che già oggi arredano l'asilo della sede produttiva in Romania.

Anche gli altri scarti produttivi di cotone, lana e composizioni miste delle sedi produttive a gestione diretta vengono raccolti in categorie diverse in base alla composizione e seguono anch'essi processi diversi di riciclo. Il Gruppo Moncler collabora attivamente e continuamente con esperti, fornitori e start up per sperimentare sempre nuove soluzioni e migliorare l'efficienza del processo di riciclo, ben consapevole che la sostenibilità è un cammino ispirato al miglioramento continuo.



LA SOSTENIBILITÀ DELLA DISTILLAZIONE DELLA GRAPPA

La distillazione della Grappa rappresenta da secoli, per sua natura, un esempio virtuoso di economia circolare dal momento che le materie prime utilizzate, ossia le vinacce, sono il residuo della vinificazione. Nonino distilla il 90% di vinacce del Friuli Venezia Giulia acquistate da fornitori selezionati con cui la società ha rapporti consolidati, questo non solo contribuisce all'economia del territorio, ma permette anche di ridurre i tempi di trasporto perché sono materie prime a km 0.

Le vinacce da cui si ottiene la Grappa Nonino, che vengono distillate 100% con metodo artigianale in tempi brevissimi al fine di ottenere una Grappa di altissima qualità, una volta distillate sono destinate ai mangimifici per la produzione di cibo per animali, utilizzate come fertilizzante per i vivai e inoltre, dai semi di vinaccioli, viene ricavato l'olio che ha delle caratteristiche nutrizionali molto apprezzate.

Dal 1997 Nonino sta portando avanti il progetto di imboschimento dell'area agricola dell'azienda. Il primo blocco di 14 ettari è stato piantato con piante tipicamente friulane di differenti specie. Ulteriori 8 ettari di bosco, attigui ai primi 14, sono stati acquistati nel 2018.

Dal 1975 all'attività aziendale Nonino affianca l'impegno in ambito ambientale di tutela della biodiversità del territorio della regione. Dopo aver rivoluzionato nel 1973 il sistema di produrre e presentare la Grappa in Italia e nel Mondo creando il Monovitigno® Grappa Nonino, Giannola e Benito Nonino andarono alla ricerca degli antichi vitigni autoctoni friulani per distillarne le vinacce. Scoprirono così che i più rappresentativi - Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, a cui si aggiunge in misura diversa la Ribolla Gialla – erano in via di estinzione non essendo inseriti nell'albo comunitario delle varietà coltivate in Friuli e la loro coltivazione era vietata. Il 29 novembre 1975 con lo scopo di farli ufficialmente riconoscere dagli organi nazionali e comunitari istituirono il Premio Nonino Risit d'Aur – Barbatella d'oro da assegnare annualmente al vignaiolo che avesse posto a dimora il miglior impianto di uno o più di questi vitigni e una borsa di studio al miglior studio di carattere tecnico e storico. Il 21 aprile del 1976 Giannola avvia inoltre l'iter burocratico per la richiesta di riconoscimento di tali vitigni e invia la richiesta ufficiale al Centro Regionale per la viticultura del Friuli Venezia Giulia oltre a stimolare con sensibilità, passione e insistenza l'Istituto Sperimentale per la Viticultura di Conegliano.

Con il decreto Ministeriale del 14.06.1977 i vitigni autoctoni friulani prima vietati vengono autorizzati e nel 1983 il Premio Nonino Rist d'Aur ottiene il regolamento CEE N 382 con il quale i vitigni autorizzati nel 1977 diventano addirittura raccomandati e oggi sono fiori all'occhiello della viticultura friulana. "... energia, coraggio e visione rivoluzionaria..." sono valse a Nonino l'importante riconoscimento di 'Miglior Distilleria del Mondo' eletta Spirit brand/Distiller of the year 2019 by Wine Enthusiast.

La distillazione della Grappa rappresenta da secoli, per sua natura, un esempio virtuoso di economia circolare.



L'EQUILIBRIO TRA EFFICACIA E CORRETTEZZA DELLA COMUNICAZIONE E DEL MARKETING AMBIENTALE: OLTRE IL GREENWASHING

Courtesy of Scuola Superiore Sant'Anna e ERGO srl, Spinoff della Scuola Sant'Anna

Professore di Management alla Scuola Sant'Anna di Pisa, dove dirige il PhD in Innovation, Sustainability & Healthcare ed è condirettore del Laboratorio SuM – Sustainability Management. Direttore del Green Economy Observatory presso l'Università Bocconi e vice-direttore del centro inter-universitario CESISP (Circular Economy, Simbiosi Industriale e Sostenibilità dei Prodotti), nato nel 2006 dall'Istituto di Management del Sant'Anna, dall'Università di Genova e dal Politecnico di Torino.

146



Stiamo vivendo un'epoca di paradossi per la comunicazione ambientale. Se fino a un decennio orsono, tutti si lamentavano del fatto che le imprese trascurassero i temi ambientali nelle pubblicità, oggi le imprese si muovono in un'arena competitiva in cui praticamente tutti i concorrenti parlano di ambiente. Grazie ai crescenti flussi di comunicazione ed educazione ambientale, il consumatore diviene sempre più accorto perché informato e consapevole. Questa accresciuta "cultura" però, genera in lui uno scetticismo di fondo, proprio perché non trova nelle informazioni che le aziende trasmettono una sufficiente garanzia di credibilità.

Oggi la concorrenza si gioca non più tra chi fa leva sui temi ambientali nella comunicazione e chi sceglie di ignorarli, ma tra chi comunica in modo efficace e credibile e chi non è in grado di farlo. I consumatori, in particolare, indicano che la convinzione che le imprese propongano «false claims» nelle proprie pubblicità, sia la prima ragione per non scegliere i prodotti «green» sul mercato.

D'altra parte, oggi molti studi evidenziano anche che il consumatore è sempre più propenso a considerare, nelle proprie scelte d'acquisto, l'impatto ambientale dei prodotti. Solo per citare un esempio: il 55% dei consumatori cerca informazioni ambientali sui prodotti alimentari nella fase di acquisto e il 49% sui prodotti non alimentari¹. Tuttavia, la molteplicità di loghi e pubblicità ambientali – spesso non supportati da informazioni verificabili – possono confondere il consumatore e ridurre il suo livello di fiducia verso i prodotti "green". Il 26% dei consumatori tende a diffidare delle informazioni ambientali autodichiarate e il 10% non si fida per niente².

¹Fonte: Indagine condotta dal Sant'Anna nell'ambito del Progetto life MAGIS, Green consumer behaviour: insights from survey and experiments, 2020. ²Fonte: cfr. sopra E questa convinzione è peraltro suffragata da risultati di recenti indagini. Il problema è ben fotografato da un'indagine della Scuola Sant'Anna che indica come l'85% delle asserzioni pubblicitarie soffra di qualche tipo di limitazione o carenza in termini di chiarezza, di precisione o di affidabilità dei contenuti della comunicazione, tale da esporle ad un concreto rischio di greenwashing. Tale rischio, in realtà, è molto concreto come emerge da un'altra recentissima indagine della Commissione Europea, nel cui ambito essa ha analizzato le affermazioni ecologiche di imprese operanti in vari settori economici, quali abbigliamento, cosmetici e elettrodomestici. Nel complesso, la Commissione Europea ha riscontrato che nel 42% dei casi il claim analizzato presentasse elementi tali da farlo ritenere falso o ingannevole e nel 59% dei casi l'impresa non offrisse al consumatore informazioni o dati sufficienti a poter operare una scelta sul mercato, con ciò configurando una pratica commerciale sleale a norma della direttiva UE 59 del 2005.

Pubblicizzare i propri prodotti come "green" o "sostenibili" in modo generico e senza il supporto di informazioni affidabili e verificabili, costituisce oggi un serio rischio per le aziende che possono incorrere in pratiche scorrette di greenwashing, con possibili danni sia finanziari che reputazionali.

Greenwashing è un termine coniato per indicare le situazioni in cui un'azienda impiega più risorse ad affermare la propria sensibilità ambientale e/o i benefici ambientali dei propri prodotti, piuttosto che nel mettere in atto misure realmente in grado di ridurne l'impatto ambientale. Il tentativo di "tingere di verde" prodotti, servizi, attività e brand commerciali conduce l'impresa a commettere uno o più "errori", che il mercato è in grado di riconoscere subendone di conseguenza un danno in termini di immagine, reputazione e credibilità. L'errore principale è quello che generalmente viene compiuto in piena buona fede dalle aziende: un imprenditore o un manager si "innamora" di uno specifico aspetto della sostenibilità, per esempio la "carbon neutrality" che oggi va di gran moda, lo persegue con grande impegno e dedizione, con notevole dispiego di risorse, e quindi vuole poi valorizzarlo fortemente sotto il profilo della comunicazione e del marketing, spesso trascurando alcune cautele fondamentali. Occorre prevenire i rischi del greenwashing per evitare contraccolpi sulla propria competitività. Un primo rischio da evitare è quello di comunicare in modo frettoloso e troppo qualitativo o generico, senza fondarsi su robusti dati scientifici. Un altro errore comune è "forzare" i benefici ambientali o sociali conseguiti, presentandoli in modo eccessivamente enfatico ed esagerando i vantaggi comparativi rispetto ai prodotti o alle aziende concorrenti. Un ulteriore errore è quello che spinge i responsabili di un'azienda a puntare tutto su un particolare beneficio ambientale o sociale, incardinando su di esso l'intera strategia di comunicazione e di marketing, dimenticandosi però delle prestazioni su altri aspetti della sostenibilità, magari più rilevanti per quell'azienda, o addirittura nascondendo svantaggi ad esso legati (i cosiddetti "trade off": utilizzo di materiali meno inquinanti, ma provenienti da luoghi molto lontani e quindi con grandi impatti ambientali dei trasporti), etc.

Efficacia e correttezza sono due dimensioni distinte della comunicazione ambientale, l'una non implica l'altra.

Una comunicazione ambientale può dirsi efficace nella misura in cui è in grado di "arrivare" al destinatario e di influenzarne, di volta in volta, percezioni, convinzioni e aspettative, fino a modificarne scelte e comportamenti secondo gli obiettivi che l'azienda si è proposta di conseguire attraverso quella data strategia. La dimensione della correttezza attiene, invece, alla sfera della veridicità, dell'accuratezza e della "non ingannevolezza" della comunicazione, indipendentemente dalla sua maggiore o minore efficacia. Un'informazione molto tecnica e dettagliata comunicata attraverso l'etichetta di un prodotto può certamente dirsi corretta, ma tutt'altro che efficace.

Un punto di equilibrio è il seguente: per comunicazione ambientale corretta si deve intendere una comunicazione che non solo dice il vero (correttezza "del contenuto"), ma che lo dice con il linguaggio corretto, usando la forma, i tempi e gli strumenti corretti. Solo questo approccio è in grado di far conseguire all'azienda gli obiettivi di marketing e comunicazione che si è data. Se la correttezza si intende come veridicità e completezza per l'uso (ovvero adeguata rispetto allo specifico target), questa coincide con l'efficacia.

UNA PERFETTA INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ LOCALE

La sostenibilità per Ornellaia non è solo un impegno, è un modo di vivere con lo sguardo rivolto al futuro, è la volontà di pianificare il lavoro per favorire uno sviluppo rispettoso della società rurale da cui parte il percorso produttivo. Lavorare in armonia con l'ambiente, rispettandolo e valorizzandolo, rappresenta per la tenuta un valore cardine che ha portato negli anni a realizzare una perfetta integrazione con il territorio e la comunità locale. L'accurata gestione dei vigneti è un esempio di coesione armonica tra le attività produttive e di tutela della vasta biodiversità che caratterizza il luogo.

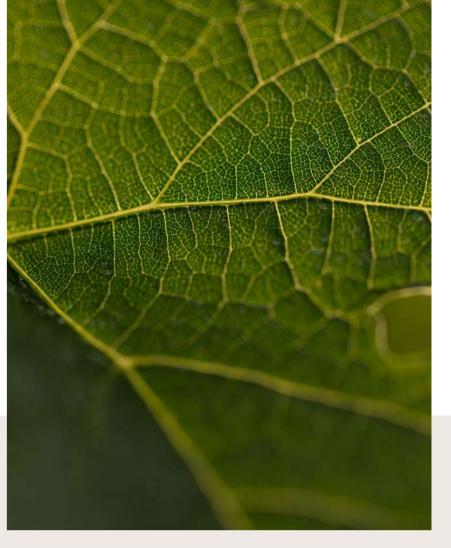


Biodiversità: piano di monitoraggio per stabilirne la qualità nell'elemento ARIA, ACQUA, SUOLO

Contenimento impronta carbonica: riduzione del 98% del consumo GPL per i generatori di calore grazie al revamping dell'impianto a biomassa e riduzione del peso del vetro di 82 tonnellate, che si traduce nella riduzione di CO2 necessaria per produrle e per trasportarle

Gestione della risorsa idrica: riduzione di consumo idrico del 5% negli ultimi due anni





Per mantenere e conservare l'unicità del patrimonio naturale, infatti, è stato messo in atto un lavoro di sperimentazione di pratiche agricole innovative e di conservazione della biodiversità attraverso un piano di monitoraggio per stabilirne livello e qualità in tutte le forme di vita esistenti nel complesso ecosistema vigna della tenuta. Inoltre, alla luce dei cambiamenti climatici degli ultimi anni, si sono rese necessarie azioni di risparmio energetico e di diminuzione delle emissioni di CO₂ come importante indirizzo strategico da includere in ogni investimento strutturale dell'intera filiera. Negli ultimi anni sono stati, infatti, raggiunti importanti obiettivi in tale direzione come la riduzione del consumo di energia e del peso del vetro delle bottiglie, inoltre è stata migliorata la gestione dell'acqua, investendo in tecnologia capace di supportare queste azioni per una migliore gestione delle risorse naturali.

Per quanto riguarda l'energia, la riduzione del GPL è stata pari al 98% dei consumi per l'alimentazione dei generatori di calore, grazie alla messa a punto del revamping dell'impianto a biomassa. Mentre per il vetro è stata raggiunta una riduzione di 82 tonnellate. A queste si aggiunge l'analisi della quantità di acqua consumata durante la produzione di vino che, oggi, si attesta a 6,38 litri di acqua per litro di vino, al netto della quantità risultante dal processo di osmosi. Analisi rivelatasi ottimo indicatore per misurare l'efficacia e l'efficienza del processo produttivo garantendo il rispetto di un bene così prezioso. "Nella nostra filosofia, investire in sostenibilità vuol dire creare valore sul territorio migliorando le condizioni di chi ci vive e ci lavora, supportando attività sociali e culturali che vanno oltre il confine della propria azienda. Pensare sostenibile è investire nel futuro, intraprendere un cammino vissuto, capito e condiviso verso una scelta non solo lavorativa ma di vita" spiega Giovanni Geddes da Filicaja, Amministratore Delegato Ornellaia.



RISPARMIO ENERGETICO ED ENERGIA GREEN

La Fratelli Piacenza da alcuni anni sta implementando una serie di progetti coordinati per migliorare le prestazioni energetiche aziendali passando da un nuovo impianto di cogenerazione, alla sostituzione dei neon con i LED fino alla realizzazione di un impianto fotovoltaico ed alla sostituzione delle caldaie. Nel 2021 con la realizzazione dell'impianto fotovoltaico si è voluto coniugare in un progetto esigenze architettoniche con esigenze di tutela ambientale: nessun inquinamento visivo ed acustico con un risparmio di combustibile fossile. Dal punto di vista dell'inserimento architettonico la scelta dell'orientazione e dell'inclinazione è stata effettuata tenendo conto che è generalmente opportuno mantenere il piano dei moduli parallelo o addirittura complanare a quello della falda stessa della copertura. Ciò in modo da non alterare la sagoma dell'edificio e non aumentare l'azione del vento sui moduli stessi. L'impianto quindi è stato posizionato su una superficie di 1.983 mg per una potenza totale di 407,57kWp. L'efficienza operativa media annuale dell'impianto è stata valutata pari all'82% dell'efficienza nominale con una riduzione del combustibile pari a 110,873 t/anno.

Nel 2023 con la sostituzione delle 3 vecchie caldaie con i 2 nuovi generatori di vapore Bono della serie SG da 4101 kW per la produzione di vapore saturo fino a 6.000 kg/h ciascuno, l'azienda ha voluto adottare la soluzione ideale per ridurre i consumi energetici, aumentare il grado di sicurezza dell'impianto in caso di esercizio non presidiato e ridurre gli impatti ambientali in termini di emissioni. L'ampio focolare ed elevate superfici di scambio termico permettono l'ottimizzazione dello stesso, rendimenti termici elevati ed una limitata formazione di inquinanti.

PIACENZA CASHMERE

Al focolare inoltre è stato abbinato un sistema di recupero calore HE Smart: questo è in grado di gestire il flusso di calore tramite un avanzato sistema di controllo di tipo adattivo, il quale provvede a mantenere stabile il recupero energetico al variare della richiesta di vapore delle macchine produttive. Al centro si trova il sistema di automazione OptiSpark, corredato da una estesa dotazione di sistemi di controllo, per la regolazione ottimale degli inverter e degli scambiatori di calore aggiuntivi. Il rendimento termico sale quindi dal 92% al 97,5% oltre ad essere garantito il mantenimento delle prestazioni stabili. Grazie all'ottimizzazione della combustione e all'impiego di bruciatori Low-Nox, si ottiene una riduzione delle emissioni di Nox di ogni singolo impianto di 80 ppm nonchè a livelli di CO < 15 ppm.

Infine l'impiego di inverter sui motori di ventilatore e pompe di alimento generano un risparmio di energia elettrica di circa il 10%, mentre la correzione continua dell'ossigeno nei fumi, atta a garantire sempre la migliore combustione con il minor eccesso di aria, genera un ulteriore risparmio mediamente dell'1% sul consumo di gas metano.



+1.193k

Risparmio in kg di CO₂ equivalente nel 2022

4

Riduzione in kgCO2eq/m dell'intensità di emissioni GHG emessa per unità di prodotto passando solo nell'ultimo anno

791Riduzione in kg di

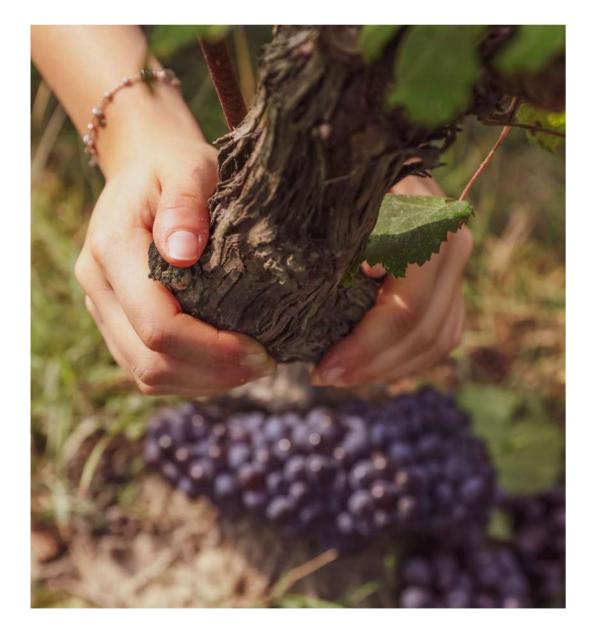
inquinanti Nox immessi in atmosfera ogni anno

VITICOLTURA SOSTENIBILE

La storia di Pio Cesare è fatta di terra e vigne, tecnica e duro lavoro. Nel corso di 140 anni l'azienda ha acquisito circa 80 ettari di vigneti, principalmente nella zona del Barolo e del Barbaresco, scelti e selezionati personalmente dalla Famiglia Pio, che rappresentano il vero patrimonio da salvaguardare e proteggere. Ecco perché nei vigneti Pio Cesare si applicano pratiche sostenibili come rigida filosofia produttiva per poter avere terreni e uve più sane e quindi una produzione di vini di grande qualità.

La Cantina ha ridotto nel tempo l'utilizzo di prodotti chimici nella fertilizzazione del suolo, nella crescita della pianta e in particolare nella difesa dalle malattie, fino a raggiungere un residuo "zero" nei vini e si realizzano le attività verdi grazie all'aiuto di capannine metereologiche che sono state installate nei vigneti per meglio monitorare le temperature, le precipitazioni, l'umidità, il vento e le riserve d'acqua nel terreno.

Un esempio di pratiche sostenibili è il "sovescio", ovvero la semina durante l'autunno di essenze leguminose, crucifere e cereali che poi in primavera fioriscono e vengono interrate nel filare in modo da proteggere il terreno dall'erosione, aumentarne la fertilizzazione e l'apporto di sostanze nutritive che arricchiscono il terreno mantenendolo compatto.



Residuo "zero" prodotti chimici

Installazione capannine meteorologiche

Completamento installazione pannelli solari



Inoltre, Pio Cesare promuove e preserva un ecosistema ricco di biodiversità, coltivando ad esempio tra i filari numerose piante e fiori che attirano le api, la cui influenza nei vigneti è importantissima, permettendo alle piante di resistere a cambiamenti repentini del loro stato di salute. Si applica inoltre la lotta integrata biologica, favorendo la crescita di insetti "buoni" per eventualmente correggere l'ecosistema danneggiato.

Si esegue poi un diserbo completamente meccanico e si cerca di mantenere l'erba tra i filari pon troppo rigogliosa per evitare una "competizione" con le

l'erba tra i filari non troppo rigogliosa per evitare una "competizione" con le piante alla ricerca di acqua soprattutto durante le estati siccitose. Vengono mantenute infine basse rese per ettaro nel pieno rispetto della fisiologia delle piante attraverso severi diradamenti e una rigorosa gestione della parete fogliare, promuovendo produzioni da boutique, nella costante ricerca dell'eccellenza.

Il Team di Pio Cesare, sia in vigna che in cantina, composto dagli stessi collaboratori storici che affiancano la famiglia durante tutto l'anno (e non solo "a stagione"), si prende cura in maniera maniacale delle vigne e dei vini, in un lavoro sinergico e con spirito sartoriale.

In cantina si utilizzano lieviti coltivati che garantiscono fermentazioni complete e sicure e si chiarificano i vini Pio Cesare con proteine di origine vegetale e non animale. Vengono inoltre utilizzate acque di recupero, sono stati installati pannelli solari e si lavora in un ambiente "naturale" al 100% con temperature e umidità costanti tutto l'anno grazie alla particolare costruzione nel sottosuolo, senza utilizzare condizionatori o deumidificatori.

PELLE FRAU® IMPACT LESS

Sin dalle sue origini, Poltrona Frau è stata associata alla pelle, ma questa connessione va ben oltre la mera nozione di rivestimento: rappresenta una filosofia profonda intrisa nel materiale stesso, che guida l'espressione delle sue creazioni. A partire dal 2022 Poltrona Frau ha introdotto un'importante novità: Pelle Frau® Impact Less, un prodotto innovativo che segna un traguardo significativo verso la sostenibilità nel settore della concia della pelle per l'arredamento. Pelle Frau® Impact Less rappresenta la culminazione di oltre quarant'anni di impegno costante dell'azienda nella ricerca e nell'evoluzione dei processi di concia, rifinitura e lavorazione delle pelli, con un'attenzione sempre rivolta al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale di tali processi.

-12%

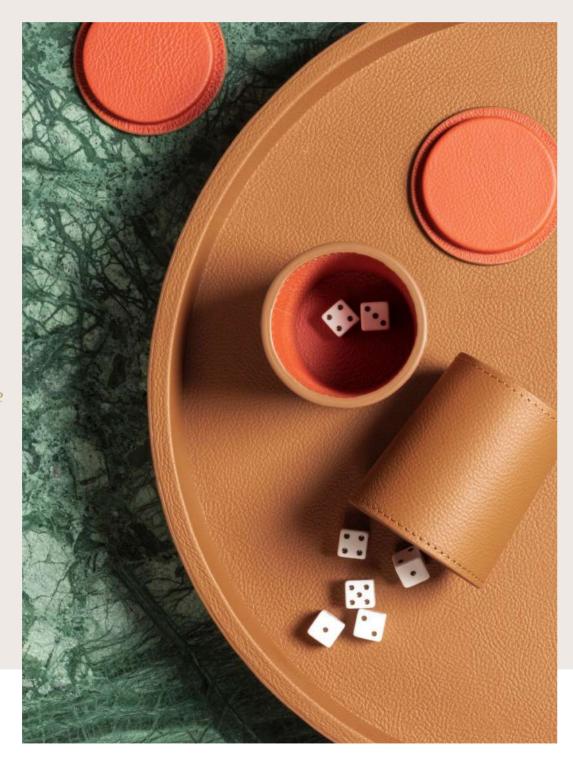
Riduzione in CO₂ dell'impatto ambientale secondo il metodo Life Cycle Assessment

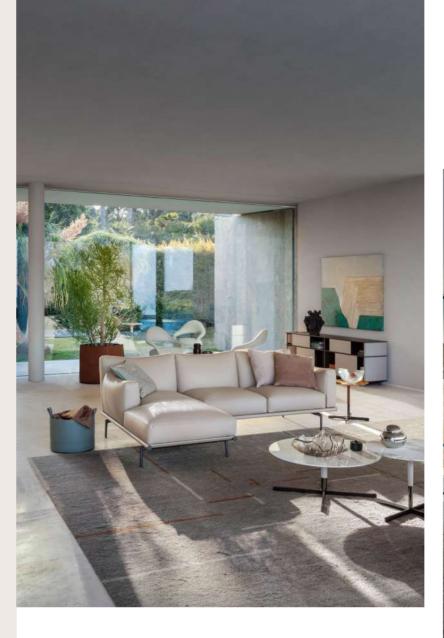
-15%

Riduzione dell'uso di acqua nel processo, le acque di fine produzione sono qualitativamente migliori

-15%
Riduzione

dei prodotti chimici







Con Pelle Frau® Impact Less l'azienda compie un autentico balzo in avanti nel campo delle pelli conciate, in quanto è la prima volta che si utilizza una tecnologia di concia priva di cromo, sostituendo questa componente con prodotti meno dannosi per l'ambiente. Ciò si traduce in una riduzione del 15% nell'uso complessivo di sostanze chimiche rispetto ai metodi di concia tradizionali. Tale innovazione non solo testimonia l'impegno di Poltrona Frau per la tutela dell'ambiente, ma incarna anche i concetti fondamentali di innovazione, design, artigianalità e performance che da sempre caratterizzano l'identità dell'azienda. Pelle Frau® Impact Less segna solo l'inizio di un ambizioso percorso che si svilupperà nel tempo. Poltrona Frau ha pianificato di introdurre gradualmente il processo di concia senza cromo e altre tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale su tutte le pelli denominate Pelle Frau®, iniziando dalla vasta gamma di Pelle Frau® Colorsphere® nelle sue 73 varianti SC.

Questo impegno implica che i futuri prodotti nel catalogo di Poltrona Frau saranno sempre più sostenibili e rispettosi dell'ambiente, contribuendo così alla sua preservazione. In un'era in cui la protezione del nostro pianeta è diventata una priorità globale imprescindibile, l'iniziativa di Poltrona Frau nell'adottare un modello produttivo improntato alla sostenibilità costituisce un manifesto del suo impegno a lungo termine nella ricerca e nell'innovazione ecologica. L'obiettivo è chiaro: tracciare una strada verso un futuro più eco-sostenibile, che beneficerà tutti noi e le generazioni future.

POLTRONA FRAU





GIOIELLI ETICI E SOSTENIBILI

In tema di sostenibilità e tracciabilità dei metalli preziosi, delle gemme di colore e dei diamanti quello di Pomellato, e del suo marchio DoDo, è un racconto basato sull'impegno e sui fatti. L'azienda milanese fondata nel 1967 ha raggiunto infatti nel 2023 importanti obiettivi che limitano drasticamente l'impatto ambientale delle sue principali materie prime: l'utilizzo esclusivo di oro sostenibile al 100% e la riduzione del 40% dei propri impatti ambientali totali con 4 anni di anticipo, nel 2021 a livello di gruppo Kering.

L'approvvigionamento dell'oro avviene attraverso il Kering Ethical Gold Framework che consiste in una serie di linee guida stabilite per garantire rifornimenti sostenibili che promuovono pratiche etiche aderenti a rigorosi standard ambientali, sociali e di governance lungo tutta la filiera, dall'estrazione responsabile, alla difesa dei diritti umani, alla riduzione dell'impatto sull'ambiente.

POMELLATO

Oltre alla certificazione del Responsible Jewellery Council, all'oro utilizzato dalla Maison appartiene anche quella Fairmined, un'etichetta che garantisce che l'oro e altri metalli preziosi siano stati estratti responsabilmente da organizzazioni minerarie artigianali e su piccola scala che soddisfano rigorosi standard sociali, ambientali e lavorativi. A queste certificazioni Pomellato acquista anche oro Fairtrade attraverso la Kering Ethical Gold Framework che promuove pratiche etiche e sostenibili nel commercio globale – contribuendo al Kering Gold Fund per l'oro responsabile. L'Impact Report 2022 di Kering e di Fairtrade mostra come, per esempio, nel 2021 il Kering Gold Fund abbia contribuito allo sviluppo della cooperativa CECOMSAP in Perù: sugli impianti a favore dell'ambiente (23% del Premio); sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori (13%); nel potenziamento dell'organizzazione (52%); nei servizi alla comunità (12%).

Guardando all'argento, Pomellato utilizza solo argento riciclato con certificazione Responsible Jewellery Council Chain of Custody (RJC-CoC). La stessa certificazione (RJC-CoC) e quella del Gemological Institute of America (GIA), garantiscono la qualità e la tracciabilità dei diamanti scelti dalla Maison. Da anni Pomellato si impegna a tracciare anche i pavé di diamanti melée e l'obiettivo della loro totale tracciabilità è quasi raggiunto. Molto più arduo risalire all'origine delle pietre di colore perché solitamente vendute in lotti contenenti pietre provenienti da più fonti ma nel 2023 Pomellato ha iniziato a tracciare anche questa categoria merceologica, avendo come obiettivo il raggiungimento della totale tracciabilità negli anni a venire. In conclusione, Pomellato e DoDo rappresentano dei veri key players in tema di sostenibilità proprio perché puntano a standard sempre più elevati nell'approvvigionamento di oro responsabile, argento riciclato, diamanti certificati e pietre preziose di colore. Un contributo decisamente importante alla creazione di un futuro più verde e luminoso per l'industria e per le comunità interessate.

100%

Utilizzo esclusivo di oro sostenibile

100%

Approvvigionamento di energia rinnovabile

-40%

riduzione dei propri impatti ambientali totali con 4 anni di anticipo, nel 2021



SISTEMI ARCHITETTONICI SU MISURA, CON SGUARDO SOSTENIBILE

Tra i marchi del design italiano più apprezzati al mondo, dalla propria fondazione Porro crea innovazione nel pieno rispetto della persona e dell'ambiente. Cuore della produzione sono i sistemi modulari dall'imprinting architettonico per la zona giorno e la zona notte, realizzati in uno stabilimento all'avanguardia secondo un approccio green alla crescita sostenibile. Dal 2000 Porro lavora in luce naturale grazie a una fabbrica all'avanguardia con superficie perimetrale interamente realizzata a vetrate che affacciano sul verde. Il tetto è per il 50% in vetro e per l'altra metà ricoperto da pannelli fotovoltaici che producono energia rispondendo a circa il 60% del necessario approvvigionamento elettrico. La restante parte è acquistata da fonti rinnovabili certificate. Grazie alle vetrate e all'orario di lavoro che cambia con le stagioni, lo stabilimento lavora senza consumo di energia elettrica per l'80% dei giorni all'anno. La produzione si avvale di un sistema di aspirazione degli scarti di lavorazione del legno collegato ad un impianto a biomassa di ultima generazione per la combustione e la riconversione in energia, in un'ottica di economia circolare. Luce naturale e salubrità degli ambienti garantiscono il benessere dei lavoratori.

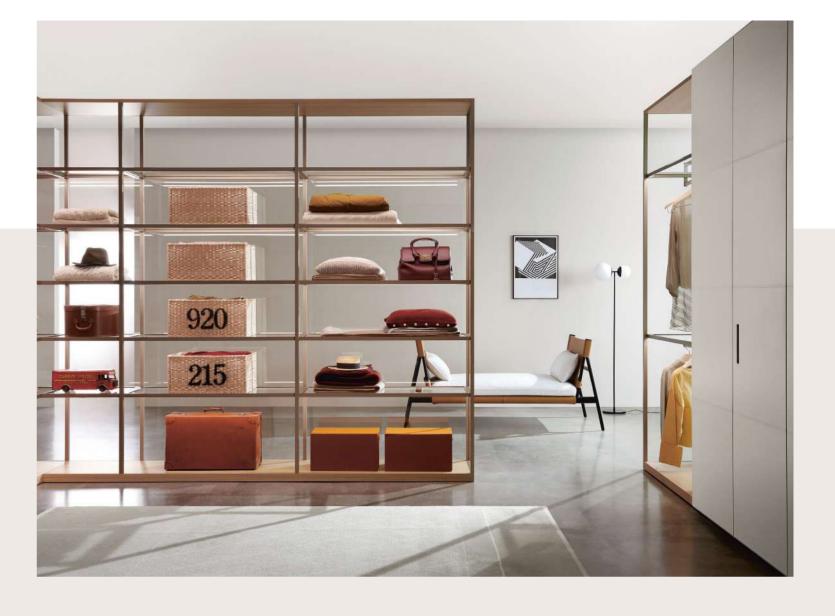
80%
Giorni dell'anno in cui l'unità produttiva lavora in luce naturale

60%

Di energia derivante dai pannelli solari

Certificazione FSC® e selezione di materie prime da filiera controllata





Le materie prime. I sistemi Porro sono realizzati prevalentemente con pannelli truciolari in legno di pioppo bianco italiano certificato, proveniente da colture eco sostenibili a taglio programmato, il più pregiato per compattezza e malleabilità. Una scelta di qualità, verso una materia prima impeccabile sia dal punto di vista estetico e performante che da quello tecnico. Un materiale sostenibile per la produzione di arredi costruiti per durare nel tempo, nel rispetto del ciclo vitale di una risorsa preziosa come il legno. I pannelli rispettano la normativa CARB2/EPA e sono conformi al TSCA Title VI, assunti come gli standard più alti nel rispetto della salute e dell'ambiente. L'utilizzo di tranciati di legno, provenienti da fornitori certificati FSC® a basso impatto ambientale, è una risposta alle esigenze di uno sfruttamento ecocompatibile delle risorse legnose.

Il sistema produttivo. Nel 2018 Porro ha rivoluzionato la produzione dei sistemi sostituendo la lavorazione di pannelli standard con la lavorazione dei pannelli just-in-time, sulla base dell'ordine del cliente, ottimizzando il consumo di materiale e minimizzando sprechi e consumo di energia, secondo un approccio lean di crescita sostenibile. Porro utilizza un impianto per la creazione di packaging su misura, che in tempo reale costruisce l'imballo in cartone ondulato riciclabile, certificato FSC® dal fornitore.

Porro ha acquisito la certificazione ISO 9001, che attesta l'adozione di un sistema di gestione della qualità SGQ: al centro di questo approccio una pianificazione di tutti i processi aziendali volta ad una gestione efficace nel tempo per soddisfare esigenze e aspettative future secondo un'ottica di sviluppo sostenibile.

PORRO

EL-ISEO: FULL ELECTRIC ED ELEGANTEMENTE RIVA

Riva come simbolo di bellezza e innovazione ma anche di sostenibilità e attenzione all'ambiente. Da sempre, il brand nautico più famoso al mondo è pioniere nel combinare la sua storia leggendaria con le tecnologie più avanzate. In questo caso, heritage e sostenibilità si uniscono in Riva El-Iseo, dotato di un sistema di propulsione completamente elettrico, che ha dato il via al segmento e-luxury.

Il nuovo modello, che sarà ufficialmente presentato al mercato nel 2024, è frutto dell'esperienza raccolta durante la fase di sperimentazione, ricerca e sviluppo e sarà il primo della gamma e-luxury.

El-Iseo unisce design e linee della tradizione, alta tecnologia e innovazione e mantiene un sistema di propulsione tradizionale con applicazione a piede poppiero e dispone di un motore fornito da Parker Hannifin, multinazionale statunitense leader nelle tecnologie di movimento e controllo, che offre prestazioni senza precedenti in termini di velocità e accelerazione. Questa barca viene proposta con dotazione opzionale di una stazione di ricarica elettrica sviluppata in partnership con Enel X Way.

558

Wp di capacità dei pannelli solari attualmente installati

Tutti i cantieri Riva, escluso quello di Ancona, rispettano la certificazione ISO 14001

L'impianto di trigenerazione del Cantiere di Ancona riduce la domanda di elettricità del 79% e l'energia necessaria al riscaldamento del 32%









El-Iseo, di cui nelle immagini è qui riportato il prototipo presentato a Settembre 2022 al Monaco Yacht Club, ha prestazioni elevate anche in termini di autonomia, con una navigazione fino a dieci ore in modalità economica, il che rende questo prototipo una combinazione unica di prestazioni elevatissime e massima sostenibilità. Questa tecnologia consentirà infatti alle imbarcazioni di effettuare viaggi abituali (barche da lago o tender navali) utilizzando solo l'elettricità. Il runabout completamente elettrico soddisfa le aspettative della moderna nautica da diporto. Oltre a migliorare l'esperienza di guida, mira a garantire l'eco-compatibilità e a proteggere l'ambiente (riducendo l'inquinamento localizzato ed eliminando i gas di scarico), migliorando inoltre il comfort di bordo grazie alla riduzione di rumore e vibrazioni. Riva El-Iseo è un altro meraviglioso capitolo della storia di Riva, nel segno di sostenibilità, bellezza e innovazione.



LA SOSTENIBILITÀ COME FILOSOFIA DI VITA DAL 1619

Il nome del Relais San Maurizio è da sempre legato indissolubilmente alla sostenibilità. Quando l'antico monastero fu acquistato, 25 anni fa, si decise di effettuare un restauro conservativo non solo per preservare la storicità del luogo e per restituire al territorio un complesso architettonico di grande valore, ma anche per ridurre l'impatto che tale restauro avrebbe avuto sull'ambiente. Vennero dunque preservate tutte le strutture preesistenti e utilizzati materiali provenienti dalla zona, come la pietra di tufo delle Langhe e il legno piallato a mano, per riportare il monastero all'antico splendore. Così come per il restauro vero e proprio, anche per l'arredo la filosofia del riuso fu determinante: tutte le stanze e zone comuni vennero sapientemente arredate utilizzando il più possibile elementi provenienti da archivi privati della famiglia e da antiquari italiani e francesi. Il monastero è inoltre circondato da un meraviglioso parco con alberi secolari (quasi 200 specie censite), al quale durante la trasformazione in hotel di lusso fu dedicata la stessa attenzione e la stessa cura riservata agli edifici.

SAN MAURIZIO 1619

Oggi come 25 anni fa, il rispetto per l'ambiente rimane uno degli aspetti prioritari in tutte le decisioni prese per lo sviluppo di questo hotel. Con dedizione e creatività vengono implementate soluzioni che siano positive da un punto di vista ambientale ma che si sposino anche con una struttura di ben 400 anni. Vincoli di Belle Arti e strutturali spesso non permettono di adottare pratiche "comuni" per la riduzione del footprint, e questo stimola a trovare strategie sostenibili innovative. Nascosti fra i coppi dei tetti di un casale settecentesco e delle antiche stalle che ora ospitano alcune Suites sono stati installati pannelli solari termici che permettono di utilizzare l'energia prodotta dal sole per scaldare gran parte dell'acqua usata dagli ospiti dell'hotel. L'acqua piovana proveniente dalle coperture dei fabbricati viene recuperata in cisterne, opportunamente interrate, che permettono di immagazzinare 130.000 litri d'acqua, mentre le acque reflue vengono depurate tramite un sistema con reattore a biomassa adesa a letto mobile. Questa tipologia di impianto per il trattamento biologico delle acque è tecnologicamente all'avanguardia ed utilizza, per l'abbattimento degli inquinanti, la tecnologia dei biofiltri sommersi. L'acqua recuperata da questa pratica viene utilizzata per l'irrigazione e il mantenimento del parco storico e delle aree esterne, e consente di ottimizzare le scarse risorse idriche della collina. La perfetta conservazione del grande parco ha permesso di reintrodurre arnie di api nell'ecosistema che circonda la struttura, favorendo il mantenimento di questa specie così delicata.

L'attenzione all'ambiente permea anche in tutte le altre scelte del Relais San Maurizio: dall'utilizzo di una linea cortesia ecologica e refillable, ai piatti realizzati con materie prime arrivate da agricoltori e allevatori locali, dall'orto biologico e dalla serra di Relais San Maurizio, ogni dettaglio è pensato per creare un'accoglienza di lusso a basso impatto.



100%

Delle acque reflue filtrate e utilizzate per l'irrigazione del parco

-60%

Riduzione del consumo di plastica negli ultimi 3 anni

0

Tonnellate di emissioni di CO₂ risparmiate grazie all'utilizzo di pannelli solari termici

LA FONTE DELLA BIODIVERSITÀ

L'impegno a favore della sostenibilità è connaturato al business di Sanpellegrino, che da sempre si impegna per una gestione responsabile e sostenibile dell'acqua. Un impegno che si è rafforzato da quando l'azienda sta investendo per ridurre le proprie emissioni di carbonio, partecipando all'ambizioso traguardo di decarbonizzazione di Nestlé di raggiungere il Net Zero entro il 2050: un percorso di lungo termine, che richiede di attivarsi da subito con iniziative di ampio respiro, come "La fonte della biodiversità di Acqua Panna".

Il progetto, sviluppato già da anni, nella tenuta di 1.300 ettari a Scarperia, nel Mugello, dove sgorga Acqua Panna, mira non solo a prendersi cura e valorizzare il territorio e la risorsa idrica, ma anche a monitorare e sviluppare azioni di tutela del capitale naturale, per salvaguardare gli ecosistemi, contribuendo alla decarbonizzazione. L'altro importante obiettivo di questa ambiziosa iniziativa, che Sanpellegrino ha avviato nel 2020 con Federparchi e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è la valorizzazione della biodiversità dell'area. A Federparchi è spettato il compito di effettuare una prima fase di censimento, studio e analisi di flora e fauna della tenuta, seguito l'individuazione di una serie di iniziative da attivare per proteggere quest'area di importante valore naturalistico.



SANPELLEGRINO

Il progetto mira a prendersi cura e a valorizzare il territorio e la risorsa idrica, oltre a sviluppare azioni di tutela del capitale naturale per salvaguardare gli ecosistemi,





Fra gli interventi, è stato individuato come prioritario la protezione degli insetti impollinatori, come api e farfalle diurne, che contribuiscono alla conservazione degli ecosistemi e sono fortemente minacciate dal cambiamento climatico e dalle attività antropiche. Sanpellegrino ha quindi realizzato un «Bee Hotel» nella tenuta di Acqua Panna, con lo scopo di creare un contesto ambientale favorevole agli insetti impollinatori e aumentarne così la presenza nell'area, simulando i luoghi naturali di nidificazione e svernamento grazie a una struttura permanente, costruita in materiali naturali, che funge da rifugio per gli impollinatori.

La Scuola Superiore Sant'Anna ha inoltre realizzato uno studio per valutare la capacità di assorbimento della tenuta per ridurre – tramite attività di insetting – le emissioni di anidride carbonica e valorizzare ulteriormente il capitale naturale presente. È stato così messo a punto un articolato piano di gestione forestale della tenuta, grazie al quale Sanpellegrino, oltre che tutelare e accrescere la biodiversità, potrà aumentare il potenziale di cattura nei prossimi anni.

L'impegno di Sanpellegrino per la decarbonizzazione e la salvaguardia della biodiversità continuerà con attività coerenti con quanto implementato, per rinnovare e valorizzare il sistema di gestione agro-forestale della tenuta.



IL FUTURO DELLA CALZATURA È RESPONSABILE

Santoni è da sempre consapevole del proprio ruolo e della conseguente responsabilità che ha come azienda nei confronti delle persone per e con le quali lavora e, in generale, nei confronti delle comunità e del territorio in cui opera. La responsabilità sociale d'impresa, oltre ad essere un valore identitario di Santoni, è diventata ormai da tempo un impegno fatto di azioni tangibili e strategiche che mirano ad integrare i principi della sostenibilità nei propri modelli di gestione e che sono approfondite nei bilanci di sostenibilità, realizzati con il prezioso contributo del Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche.

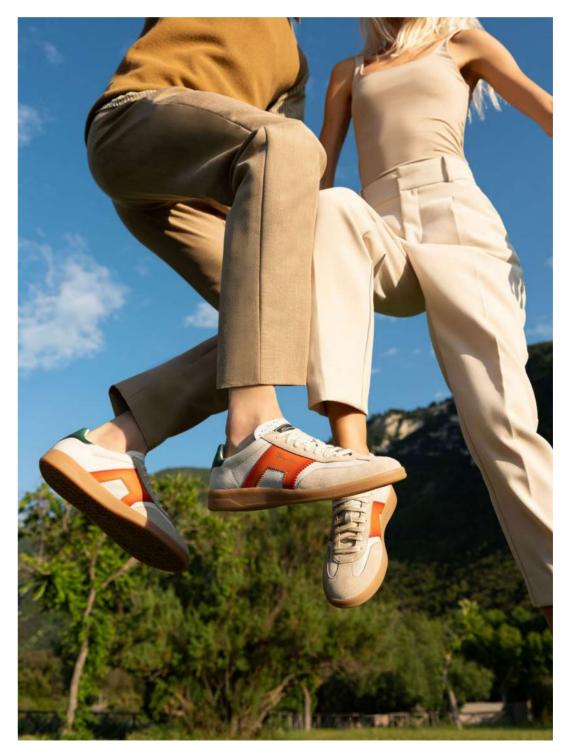
La progettazione della sede ed il suo rimodernamento nel 2008 sono una componente integrante dell'approccio green della Maison, in quanto l'approvvigionamento energetico avviene tramite un impianto fotovoltaico che garantisce circa il 50% del fabbisogno richiesto dalla produzione annuale degli stabilimenti aziendali. La scelta di utilizzare l'energia rinnovabile, ricavata dall'impianto installato sul tetto, permette all'azienda di produrre mediamente per ogni calzatura solo 1,89 kg di CO₂ equivalente. Negli ultimi dieci anni, si è così stimato un abbattimento complessivo delle emissioni di CO₂ per un valore di circa quattromila tonnellate.

"Bellezza è sinonimo di sostenibilità": è all'insegna di questo principio che è nata la linea sostenibile Re-Think, che ripensa alcune tra le calzature più iconiche dell'azienda in ottica eco-friendly, selezionando materiali di origine vegetale (come il cotone), di recupero (quali feltro o poliestere riciclato), texture innovative come il microsuede e pelli trattate con conce metal free.

SANTONI

Re-Think equivale attualmente al 10% circa della collezione SS24 da ultimo presentata e ad un totale di 70 referenze, tra novità e best-sellers. Unendo i valori ricavati dall'utilizzo di prodotti naturali o recuperati all'uso dell'impianto fotovoltaico si è quindi calcolata, in media, una riduzione della produzione di 5 kg CO2 equivalente per paio di calzature. Oltre ai limiti massimi fissati per l'uso dei metalli per trattare il pellame – inferiore a 1.000 ppm perché possa essere green – l'azienda ha creato una propria Restricted Substance List, che individua sostanze soggette a restrizioni perché pericolose e dannose per la salute umana e per l'ambiente ed è rivolta anche ai fornitori, locali e non, appartenenti alla catena di approvvigionamento.

Infine, un'ulteriore testimonianza dell'importanza che l'azienda riconosce all'ambiente è fornita dai servizi di riparazione e risuolatura di calzature a marchio Santoni, con i quali viene offerta a tutti i clienti del brand l'accesso a trattamenti ad hoc che possano prolungare la vita utile del prodotto esaltandone le caratteristiche originarie e dandogli nuovo lustro – evitando quindi l'utilizzo di nuovi materiali ed il consumo energetico dell'intero processo produttivo, con relative emissioni di CO₂, per la sostituzione del paio danneggiato.



Struttura sostenibile dell'azienda, per l'approvvigionamento di energie attraverso soluzioni green ed alternative

Implementazione
collezione in
ottica green, con
coinvolgimento di
dipartimenti di ricerca
e sviluppo e dall'alto
contributo innovativo
e tecnologico

Diffusione ed incentivo del ricorso da parte del consumatore finale dei servizi – tacitamente sostenibili – Repair & Reuse

La sostenibilità di Altagamma

167

L'ECONOMIA CIRCOLARE DELLA GRAPPA

Uno degli aspetti principali della sostenibilità ambientale è il recupero e il riuso di beni e materiali: quanto più si è in grado di recuperare parti di prodotti e scarti di lavorazione, tanto più si riesce a diminuire l'impatto ambientale delle nostre attività. Il caso di Segnana è emblematico: la distilleria trentina, parte del Gruppo Lunelli dal 1982, porta avanti da anni un modello di economia circolare, che coinvolge l'intera catena produttiva.



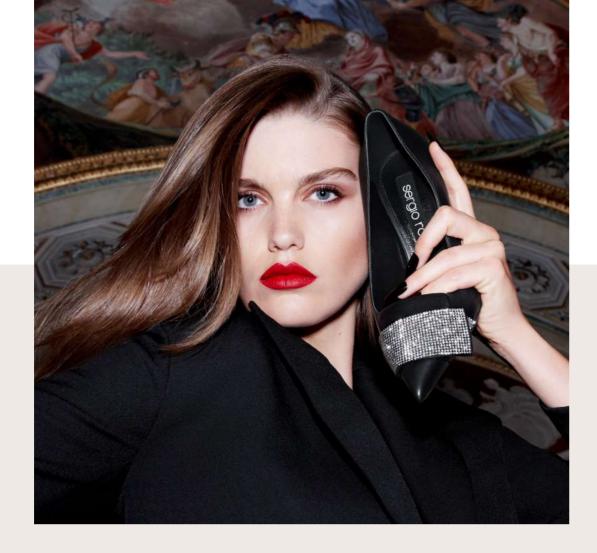


Un'azienda non deve operare perseguendo solo il profitto, ma generando anche benessere, sicurezza e bellezza per chi vi lavora e per la comunità che la ospita.



Le vinacce utilizzate per la creazione della grappa provengono infatti da Ferrari Trento, anch'essa parte del Gruppo Lunelli, e da altre cantine trentine che, terminata la lavorazione delle uve, cedono a Segnana lo scarto della propria lavorazione. La vicinanza delle aziende incide profondamente sia in termini di qualità delle vinacce – procedere alla lavorazione in tempi molto rapidi è fondamentale per mantenerne l'aromaticità e i profumi – sia in termini di impatto ambientale poiché si riduce al minimo, se non a zero, il trasporto. Conclusa la distillazione, le vinacce non terminano il loro ciclo di vita, bensì trovano un ulteriore utilizzo nella produzione di olio di vinaccioli e acido tartarico: i vinaccioli vengono estratti dalle vinacce e successivamente dai vinaccioli viene estratto l'olio, dalle numerose proprietà benefiche grazie alla presenza di sostanze antiossidanti, destinato ad uso alimentare. La farina di vinaccioli disoleata, insieme alla massa organica residua delle vinacce, è destinata infine alla produzione di energia da biomassa.

Segnana incarna dunque il modello di economia circolare, fedele ad una visione, comune a tutto il Gruppo Lunelli, secondo cui un'azienda non deve operare perseguendo solo il profitto, ma generando anche benessere, sicurezza e bellezza per chi vi lavora e per la comunità che la ospita, dimostrando responsabilità sociale e una forte attenzione all'ambiente.



LA SOSTENIBILITÀ COME PILLAR FONDAMENTALE PER LA CRESCITA STRATEGICA DEL BRAND

"Sostenibilità" per Sergio Rossi, significa essere in grado di perseguire la qualità e l'eccellenza artigianale promuovendo al contempo la tutela ambientale e la responsabilità sociale. Con i suoi 70 anni di patrimonio storico, oltre 160 tecnici e artigiani impegnati in una produzione largamente realizzata nel sito industriale di San Mauro Pascoli, il brand pone attenzione anche nella tutela di un know how tutto italiano, dall'ideazione alla creazione di un prodotto timeless e di qualità.

Sergio Rossi è consapevole degli impatti di sostenibilità delle proprie attività e riconosce il ruolo che le imprese possono svolgere nell'affrontare tali sfide. Conscia di tale responsabilità, l'azienda ha avviato negli anni una serie di iniziative in ambito ESG, in linea con i principali framework internazionali quali il Global Compact e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Dal 2016 il brand pubblica un Report di Sostenibilità in linea con gli Standard GRI (Global Reporting Initiative) e dal 2018 ha rafforzato il proprio impegno attraverso la stesura e l'implementazione di una Sustainability Policy. Tale documento identifica tre principali aree (o pillars) oggetto di interesse da parte dell'azienda: Capitale Umano, Comunità Locali ed Energia. Con riferimento all'area Energia si segnalano, in particolare, gli obiettivi del miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di produzione e dei negozi di proprietà e la misurazione dell'impronta aziendale al fine di individuare iniziative volte a mitigare le emissioni di gas serra (GHG).

A partire dal 2020, il 100% dell'elettricità acquistata dallo stabilimento di San Mauro Pascoli, dagli uffici di Milano e dai punti vendita italiani proviene da fonti rinnovabili. Sono continui gli interventi sulla fase operativa quali, ad esempio, una massiccia operazione di relamping nello stabilimento di San Mauro Pascoli e negli uffici di Milano, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie all'avanguardia, la rimodulazione dell'orario di lavoro e l'implementazione di un sistema di misurazione dei consumi energetici. Tali interventi hanno permesso un'attività di monitoraggio costante e una significativa ottimizzazione dei consumi.

Nel 2022, il 24% dell'intero fabbisogno elettrico dello stabilimento di San Mauro Pascoli è stato coperto dall'impianto fotovoltaico (3.500 mq di pannelli fotovoltaici, corrispondenti a 484.001 kWh di energia elettrica prodotta nel 2022). L'efficienza dell'impianto fotovoltaico attraverso azioni di manutenzione dei pannelli rappresenta quindi per l'azienda un'importante fonte energetica, supportando un risparmio energetico stimato di 221 tonnellate di CO₂. Inoltre, la restante parte di elettricità di rete consumata in Italia viene coperta attraverso l'acquisto di Certificati di Garanzie di Origine (GO), garantendo il 100% di approvvigionamenti "green".

Nello stesso anno sono state evitate 1.260 ton CO₂, di cui 221 ton CO₂ grazie all'energia prodotta da fotovoltaico e consumata a San Mauro Pascoli. Inoltre, rispetto all'anno di riferimento 2018, le emissioni di gas a effetto serra sono diminuite di circa il 38%.



"Sostenibilità" significa essere in grado di perseguire la qualità e l'eccellenza artigianale promuovendo al contempo la tutela ambientale e la responsabilità sociale.



SERGIO ROSSI

IL WELLNESS INCONTRA LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il Wellness è da sempre la filosofia ispiratrice di Technogym, che non si limita al business ma riflette anche l'impegno sociale dell'azienda nel proporre un modello di sviluppo più sostenibile basato sulla salute delle persone che va di pari passo con la sostenibilità ambientale: lavorare per un pianeta sano è una condizione fondamentale per garantire la salute delle persone. In merito alla promozione di uno stile di vita all'insegna del benessere per tutti, il Technogym Village, esempio unico al mondo di wellness campus, che comprende la sede centrale, il centro di ricerca e lo stabilimento di Technogym, è un punto di riferimento in termini di ecosostenibilità e bioarchitettura: concepito e progettato da un lato per offrire ai dipendenti un'esperienza di lavoro unica e dall'altro per avere il minor impatto ambientale possibile. Per quanto riguarda la struttura, realizzata principalmente in legno e vetro, l'eccellente isolamento termico garantisce aree di lavoro fresche in estate e calde in inverno, riducendo al minimo il consumo di energia per riscaldamento e raffreddamento dell'interno. L'area di produzione è dotata di un sistema di climatizzazione che assicura un costante ricambio d'aria e contribuisce a ridurre naturalmente le temperature in estate, richiedendo un minor consumo di aria condizionata.



TECHNOGYM



Lavorare per un pianeta sano è una condizione fondamentale per garantire la salute delle persone.



Tre sono i macro-obiettivi raggiunti in termini di sostenibilità.

Nell'ambito dell'energia, pur non essendo classificata come azienda ad alta intensità energetica, Technogym si impegna da sempre in iniziative di risparmio energetico ed è dotata della certificazione ISO 50001.

Relativamente alla gestione dei rifiuti, l'azienda è impegnata nello studio di nuove soluzioni volte alla riduzione di questi, quali l'uso di componenti riciclabili nei propri imballaggi, ma anche in iniziative di sensibilizzazione del personale come "I am Green" per promuovere un corretto smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda il Design dei prodotti e il processo di produzione, l'87% dei fornitori dell'azienda ha sede in Europa, dove gli standard di lavoro sono tra i più stringenti al mondo. A livello di prodotti, anno dopo anno, Technogym sta ampliando il perimetro dello storico programma Stillnovo, volto ad estendere la vita utile dei prodotti in un'ottica di economia circolare: nel 2022 il 50% dei prodotti idonei è stato ricondizionato e rimesso sul mercato, rispetto al 30% del 2021.

Ponendosi il traguardo del 2025 Technogym si impegna in diverse aree: valutazione ESG dei fornitori, avviando contestualmente un processo di formazione su queste tematiche verso la catena di fornitura; sviluppo di prodotti a minor impatto ambientale, studiando soluzioni innovative che coinvolgano sia i materiali utilizzati sia le prestazioni del prodotto; iniziative di Economia Circolare, come l'ampliamento delle gamme di prodotti soggetti a ricondizionamento, i volumi di vendita di prodotti di seconda mano e la gestione sostenibile dei ricambi; proseguimento del processo di decarbonizzazione grazie all'implementazione di impianti fotovoltaici in alcune filiali e alla già prevista costruzione di un impianto presso il Technogym Village.





IN DIFESA DELL'ECOSISTEMA VENEZIANO

The Gritti Palace, a Luxury Collection Hotel, Venice promuove la sostenibilità del territorio lagunare, con un progetto avviato nel 2017 sulle castraure dell'Isola di Mazzorbetto e con la ristrutturazione dell'hotel. Grazie alla collaborazione con la proprietaria terriera Nori Vaccari, The Gritti Palace dispone di un orto privato, dove far vivere la filosofia del General Manager dell'albergo Paolo Lorenzoni: garantire agli ospiti ingredienti locali, freschi e genuini. Grazie agli investimenti e alla cura di The Gritti Palace si vogliono proteggere dei prodotti di alta qualità e la stagionalità della natura, coltivando con orgoglio e passione le delizione castraure – i germogli dei carciofi.

THE GRITTI PALACE

Le castraure sono una prelibatezza unica delle isole di Venezia, incluse tra i presidii di Slow Food e tra i prodotti agroalimentari tradizionali italiani. Si tratta delle primizie della pianta del carciofo violetto, tagliate per permettere la crescita rigogliosa degli altri germogli. La raccolta comincia a fine aprile e dura poco più di un mese, il che rende i carciofi di Mazzorbetto ancor più ricercati. La coltivazione di castraure curata da Nori Vaccari avviene in un terra nella quale non è mai stato fatto uso di sostanze chimiche come pesticidi e fertilizzanti e nel pieno rispetto dell'ecosistema lagunare, garantendo una coltura assolutamente biologica e organica. Caratterizzate da un sapore singolare, amaro e dolce allo stesso tempo, le castraure sono le protagoniste indiscusse del menù creato da Alberto Fol, Executive Chef del Ristorante Club del Doge.

Nel 2013 il The Gritti Palace ha finalizzato un ulteriore progetto in campo della sostenibilità ambientale: il rinnovamento archittetonico dello storico edificio, bene vincolato dal Ministero dei Beni Culturali, con la preziosa supervisione della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna.

I lavori sono stati condotti dai migliori architetti che, insieme ai più fini tra gli artigiani locali, hanno restaurato scrupolosamente ogni particolare, fornendo la struttura dei più avanzati impianti di moderna ingegneria idraulica, per proteggere l'edificio durante il fenomeno dell'acqua alta. Per il rinnovamento si è fatto ricorso a molte soluzioni eco-friendly, come l'impianto di luci al LED in tutte le camere e spazi comuni dell'albergo, il riciclaggio delle acque reflue e la sostituzione degli infissi per garantire il massimo isolamento acustico e ridurre la dispersione termica.

Sostenibilità significa anche proteggere i prodotti di alta qualità e la stagionalità della natura.



L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE

L'impegno del Gruppo TOD'S nell'adottare comportamenti responsabili per la tutela e il benessere delle persone e delle comunità, promuovendo altresì la salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi, rispecchia i valori che l'organizzazione, da sempre, traduce in progetti concreti e virtuosi a beneficio dei territori nei quali opera e del sistema Paese. Negli anni il Gruppo ha dimostrato il proprio impegno per l'ambiente, misurando la propria impronta sul clima, definendo obiettivi di decarbonizzazione che includono anche le attività indirette e riducendo progressivamente i propri impatti sugli ecosistemi, partendo dai siti produttivi, logistici e dalla rete vendita.

Vanno in questa direzione le numerose iniziative che il Gruppo ha messo in atto, a partire dalla scelta di dotarsi di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili presso il sito di Casette d'Ete, Headquarter del Gruppo, e presso il sito produttivo di Arquata del Tronto. Nel corso del 2022, gli impianti hanno prodotto complessivamente 4.024 GJ di energia soddisfacendo rispettivamente il 16,1% del fabbisogno energetico dell'Headquarter e il 15,7% del fabbisogno dello stabilimento di Arquata del Tronto. A dicembre 2022 è stato completato l'investimento per la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico presso l'Headquarter (entrato in funzione il 14 aprile 2023). Quest'ultimo, unitamente all'impianto fotovoltaico attivo dal 2011, consentirà di coprire circa il 30% del fabbisogno energetico del sito di Casette d'Ete. Dal 2020, inoltre, il Complesso di Casette d'Ete ha un Sistema di Gestione Ambientale certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2015.



TOD'S GROUP





100%

Energia da fonti rinnovabili nei siti industriali e logistici italiani

30%
Fabbisogno energetico dell'Headquarter coperto da impianti fotovoltaici

-3,2%
Consumi energetici

registrati dal Gruppo nel 2022 vs 2021

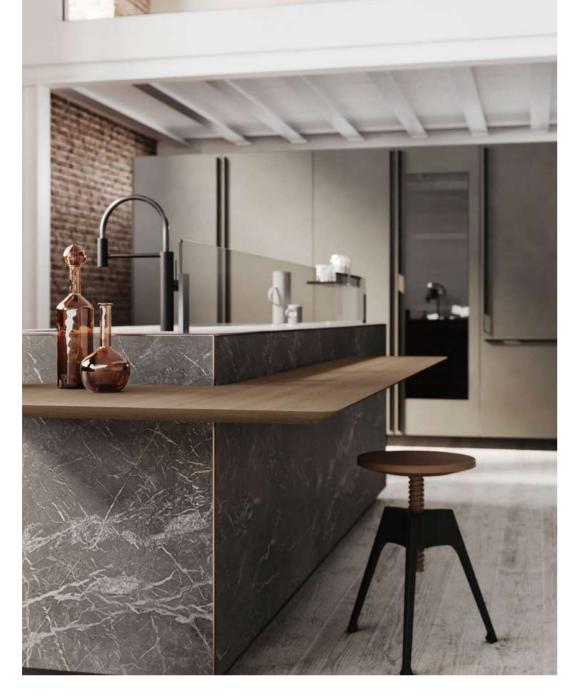
Sempre presso l'Headquarter, il Gruppo TOD'S ha scelto di utilizzare impianti geotermici per garantire, in modo sostenibile, il riscaldamento e il condizionamento degli ambienti. Inoltre, nel 2022, è stato stipulato un contratto per l'acquisto di energia elettrica a provenienza certificata esclusivamente da fonti rinnovabili che, a decorrere da gennaio 2023, ha esteso la fornitura di energia green a tutti i suoi siti industriali italiani e al polo logistico di Monteprandone, i quali si aggiungono all'Headquarter di Casette d'Ete e all'Outlet di Noventa di Piave che utilizzano tali fonti di energia dal 2021. Un percorso verso il perseguimento di un business sostenibile e responsabile che è stato arricchito nel 2023 da un ulteriore traguardo: l'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite, l'iniziativa strategica di sostenibilità e cittadinanza d'impresa più ampia al mondo che rappresenta un'ulteriore conferma della grande attenzione che da decenni il Gruppo TOD'S dedica agli aspetti della sostenibilità ambientale e sociale.

59,1%

Articoli, componenti e semilavorati d'acquisto, certificati FSC[®] sul totale certificabile

Mappatura LEED v4: i prodotti Valcucine contribuiscono fino a 12 crediti in 6 differenti categorie

Protezione biodiversità e riforestazione di più di 1.500 ettari della foresta primaria Otonga con l'associazione Bioforest dal 1998



LA FILOSOFIA DELLA DEMATERIALIZZAZIONE

Da oltre quarant'anni Valcucine si distingue nel settore delle cucine mettendo in primo piano benessere, innovazione, durata senza tempo e sostenibilità. Ogni collezione è pensata intorno all'uomo, al suo benessere e alle sue esigenze creando prodotti che contribuiscano al piacere di vivere la quotidianità. La filosofia della dematerializzazione è uno dei pilastri del design ecosostenibile, di Valcucine e del designer, e co-fondatore, Gabriele Centazzo. Questa filosofia mira a rappresentare l'uomo nel contesto dei nuovi millenni, andando oltre le tendenze e le mode temporanee. Essa si fonda sulla necessità ambientale di riduzione della materia nei prodotti e nell'architettura, esprimendosi attraverso la rappresentazione estetica del volo, della libertà e della leggerezza.

Valcucine è stata così pioniera nell'innovare completamente gli elementi strutturali di una cucina, come ante, piani di lavoro e mobili, proponendo soluzioni rivoluzionarie che combinano estetica, semplicità formale e intelligenza tecnica. Il risultato è un prodotto altamente sostenibile, con un minore utilizzo di materie prime e consumi di energia.

VALCUCINE

In Valcucine, la filosofia della dematerializzazione si è concretizzata con numerose soluzioni tecniche ed innovazioni.

Già negli anni '80, è stata presentata Artematica®, collezione caratterizzata da ante di soli 5 mm, che ha ridotto notevolmente l'uso di materiali rispetto ai prodotti tradizionali e ad essere la prima anta con telaio completamente nascosto, riciclabile, resistente ad acqua, calore e vapore.

Successivamente con la collezione Riciclantica® sono state introdotte rivoluzionarie ante con uno spessore di soli 2 mm, accoppiate, anch'esse, ad un telaio in alluminio. Questo design ha permesso di risparmiare fino

Un altro esempio eclatante di questa filosofia della dematerializzazione è il sistema Invitrum, costituito da un sistema di basi in vetro temprato e alluminio completamente riciclabile e atossico. Con questo rivoluzionario sistema di basi, Valcucine realizza la prima cucina al mondo completamente in alluminio e vetro che rispetta le principali regole del design circolare ed ecosostenibile: dematerializzazione, riciclabilità, riduzione delle emissioni tossiche e lunga durata, generando a fine vita zero rifiuti.

all'85% di materiale rispetto alle ante tradizionali di 2 cm.

Questo approccio ecosostenibile si è tradotto nel tempo in concrete innovazioni e ha portato alla creazione di prodotti brevettati a livello mondiale, che offrono miglioramenti tangibili in termini di impatto ambientale, benessere, funzionalità ed estetica.





VALENTINO SLEEPING STOCK

Maison Valentino è sinonimo di inclusività, unicità e creatività. L'azienda, con il suo distintivo DNA, è un punto di riferimento del Made in Italy sulla scena internazionale e la Maison de Couture italiana più riconosciuta. La sostenibilità è un valore fondamentale per la Maison: lavorare affinché la creatività vada di pari passo con un approccio consapevole è l'unica via percorribile. Così il brand si impegna ad implementare pratiche trasparenti, attraverso progetti volti a ridurre il suo impatto ambientale e migliorare quello sociale. Una visione condivisa, guidata da una sola consapevolezza: quella che la sostenibilità è la nuova bussola, capace di indicarci la direzione verso il futuro.

Seguendo il desiderio di promuovere la circolarità, nel dicembre 2022, Maison Valentino, in collaborazione con il reseller francese Tissu Market, ha lanciato il progetto Valentino Sleeping Stock, mirato al riuso creativo del proprio stock di tessuti "dormienti". Un vero tesoro tessile sinonimo di artigianato artistico, proveniente dalle precedenti collezioni Haute Couture e Prêt-à-Porter, sia da donna che da uomo. La partnership, iniziata già a settembre 2021, si inserisce perfettamente nell'approccio di creatività circolare della Maison e nella sua attenzione al territorio. Così, chiffon, taffeta, rasi dévoré, crêpe de chine con stampe floreali e georgette di seta conservati negli archivi e destinati a non essere più utilizzati, trovano una nuova vita.



+23k

Metri di tessuti coinvolti

~265
Tonnellate di CO₂
risparmiate

~1.100k

Metri cubi d'acqua risparmiati







181

Maison Valentino ha finora destinato al reseller più di 23.000 metri di tessuti dormienti Haute Couture e Prêt-à-porter, prevenendo così la produzione di nuovi materiali. In questo modo, è stata evitata l'emissione di circa 265 tonnellate di CO₂e, corrispondenti alla rimozione di CO₂e effettuata da 5 ettari di foresta in un anno, e un risparmio di circa 1.105.645 metri cubi d'acqua, pari al volume di 442 piscine olimpiche.

Nell'ottica del giving back e di rigenerazione virtuosa, i ricavati delle vendite sono interamente devoluti alla Bottega dell'Arte di Valentino, programma formativo interno che si impegna a trasmettere il savoir-faire della Maison alle nuove generazioni, creando opportunità di crescita e sviluppo, stimolando la creatività ai futuri talenti affinché possano trarre il meglio da queste esperienze. Inoltre, Valentino, nell'ambito della partnership con Vogue Italia, ha donato oltre 80 metri di tessuto pregiato Valentino Sleeping Stock all'evento The Vogue Closet consentendo così a 3 nuovi talenti internazionali dal campo del design e dell'arte di realizzare tre opere d'arte utilizzando i tessuti dormienti, rafforzando ulteriormente l'impegno alla creatività circolare.

Un passo quasi naturale nell'impegno della Maison a ripristinare bellezza e valore, portando avanti il patrimonio del marchio e costruendo un percorso di continua ricerca di soluzioni alternative per generare un cambiamento positivo per l'ambiente e dando vita alla creatività.



IL MOLTEPLICE IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ

Nata nel 2014, Verdura Società Agricola vuole valorizzare i prodotti della terra siciliana e coinvolgere gli ospiti in un'esperienza di soggiorno autentica e sostenibile. All'interno dei 230 ettari del Verdura Resort si trovano 3.047 ulivi, 3.703 aranci, 150 mandorli, 150 fichi d'india, 120 alberi di melograno e 50 limoni. Oltre 2.600mq di terreno sono dedicati all'orto, dove vengono coltivati seguendo metodologie biologiche senza trattamenti con fitofarmaci, ortaggi e piante aromatiche tra cui: carciofi, melanzane, pomodori, peperoni, meloni, peperoncino, fave, rosmarino, salvia, menta e finocchietto selvatico. In quest'area si trova la "Casetta nell'Orto", dove è possibile raccogliere erbe ed ortaggi da trasformare, in compagnia di cuochi scrupolosi e consapevoli, in piatti o cocktail.

di olive appartenenti alla tradizione locale – Cerasuola, Biancolilla e Nocellara – raccolte manualmente e lavorate a freddo entro poche ore per ottenere il massimo risultato organolettico. Dal colore verde intenso e brillante che all'olfatto si presenta come un bouquet dei profumi tipici del luogo – fiori di zagara, carciofo, menta e basilico – l'olio EVO si può degustare in tutti i ristoranti e hotel Rocco Forte Hotels nel mondo.

All'interno del Verdura Resort la policy di circolazione va incontro alla natura: le aree che accolgono camere e suite, la spa, il centro congressi e la reception, sono interdetti al traffico di automobili e la circolazione è consentita esclusivamente con kart elettrici e con le 150 biciclette che gli ospiti possono usare gratuitamente per spostarsi. Oltre a queste, 4 bici elettriche a pedalata assistita sono disponibili per il noleggio e altre 40 sono fornite gratuitamente agli ospiti delle 20 Rocco Forte Private Villas che trovano spazio nell'area più collinare della proprietà.

La produzione di olio EVO Verdura Società Agricola è ottenuta dalle varietà

L'impegno del Verdura Resort per una mobilità sostenibile si concretizza anche: da una parte nel percorso di conversione verso l'elettrico dei mezzi motorizzati destinati alla gestione dei campi da golf e dei giardini; dall'altra sono disponibili sei colonnine di ricarica per gli ospiti che raggiungono il Verdura Resort con una vettura elettrica.

Il Verdura Resort sin dall'apertura ha investito in un sistema di depurazione con riciclo dell'acqua, che viene utilizzata per irrigare i campi da golf. Nel corso del tempo, con l'arricchimento grazie alla creazione di 20 ville private, è stato possibile ricorrere anche ad impianti fotovoltaici e pannelli solari adagiati sul tetto di ciascuna, rendendo indipendente in termini energetici ogni unità. Il Verdura Resort si fa promotore di un appuntamento mensile che coinvolge tutto il team, dedicandosi nei 2 km di costa privata sia alla pulizia dai rifiuti rilasciati dalle maree sia alla tutela della Posidonia, pianta acquatica che svolge un ruolo fondamentale nella produzione di ossigeno.



100%
Olio extravergine

d'oliva prodotto copre il fabbisogno annuale

40%

Fabbisogno annuale delle cucine è coperto dai prodotti provenienti dalle produzioni degli orti

100%

Attività dedicate al verde ornamentale è svolto con mezzi elettrici

VERDURA RESORT



LA BELLEZZA DELLA SOSTENIBILITÀ

Quella di Vhernier è stata, fin dall'inizio, una rivoluzione silenziosa nel mondo della gioielleria. La sua unicità nasce dalla scelta di creare un gioiello diverso, la cui bellezza e il cui valore provengono dalla ricerca sulla forma oltre che dalla lavorazione e dall'alta qualità dei materiali utilizzati. La creazione è al centro di Vhernier. Il pensiero creativo punta alla semplicità, risolvendo le complessità. Alla guida della Casa uno spirito familiare, ricco di talenti complementari che attraversa due generazioni.

Totalmente autonoma nel design e nello sviluppo del prodotto, la Casa Vhernier produce i suoi gioielli interamente a mano in Italia avvalendosi delle competenze di Maestri Orafi altamente qualificati. Nello specifico, Vhernier svolge internamente tutte le fasi di ideazione e design, creazione dei campioni in cera, selezione dei modelli da produrre, creazione delle cere per fusioni e selezione dei materiali e delle pietre.

Vhernier sceglie materie prime provenienti da fornitori certificati, etici e sostenibili, che rispettano sia l'ambiente che i diritti umani. Al momento dell'acquisto delle materie prime viene svolto un attento controllo qualità per verificare l'integrità e l'idoneità per la lavorazione, nonché le certificazioni e la provenienza. Ad esempio, Vhernier utilizza esclusivamente l'ebano che deriva da alberi molto vecchi o caduti.

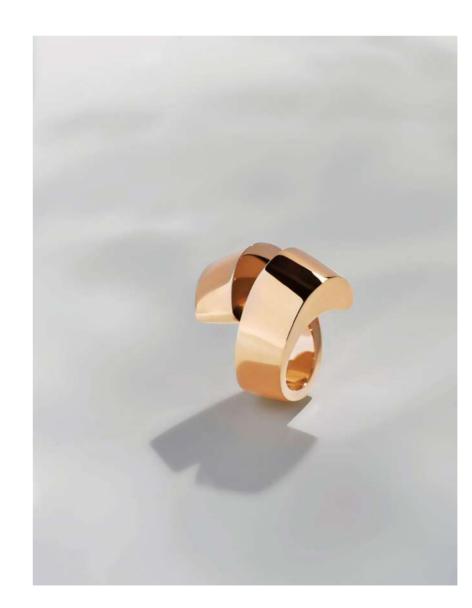
Scegliendo la via della sostenibilità nella selezione dei propri fornitori, Vhernier richiede che tutti i partners siano tenuti a rispettare requisiti specifici e a fornire le relative certificazioni, come il Kimberley Process per i diamanti o la RJC (Responsible Jewellery Council) per l'oro e i diamanti. Vhernier si impegna a monitorare in prima persona il rispetto di queste norme con visite frequenti. Inoltre, dall'anno 2023 con l'acquisizione di un laboratorio, Vhernier esercita un maggiore controllo e una catena di approvvigionamento più trasparente, principi cardini per il brand.

VHERNIER

Per Vhernier, la tutela dell'arte orafa artigiana e la salvaguardia del saper fare italiano sono una missione. L'azienda seleziona i Maestri Orafi italiani più esperti per la lavorazione dei suoi gioielli e investe costantemente nel tessuto produttivo di Valenza, con la maggior parte dei suoi fornitori coinvolti nella lavorazione (86%) situati nella zona. Questo permette di incidere meno sulla logistica, sui relativi consumi e sulle emissioni ambientali e di sostenere il territorio e le comunità locali creando così un ecosistema virtuoso. Da sempre, Vhernier offre ai propri clienti un'ulteriore garanzia della qualità dei suoi gioielli, attraverso il tracciamento di tutte le fasi di lavorazione di un gioiello. Per rendere questo processo ancora più trasparente, dal 2015, Vhernier ha introdotto un numero di matricola univoco inciso su ciascun gioiello che consente di risalire all'origine delle materie prime e a tutte le fasi della catena del valore del gioiello.

L'anno 2023 segna il debutto del primo Bilancio di Sostenibilità, un importante traguardo per Vhernier, che ha deciso di intraprendere il suo percorso verso la sostenibilità anticipando i futuri requisiti sulla rendicontazione non finanziaria. Vhernier crede fermamente che la ricerca della bellezza debba essere sia estetica che etica.

Vhernier richiede che tutti i partners siano tenuti a rispettare requisiti specifici e a fornire le relative certificazioni.

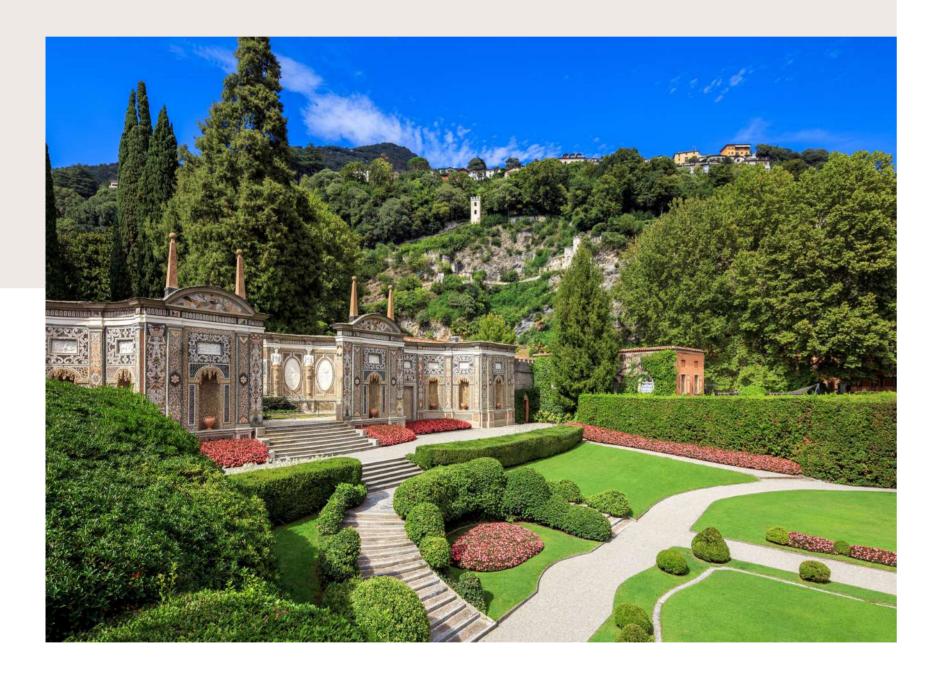




La sostenibilità _____ di Altagamma

L'IMPEGNO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Villa d'Este, iconico Hotel 5 stelle sul Lago di Como, si impegna quotidianamente in campagne di sensibilizzazione per ridurre le proprie emissioni e sviluppare soluzioni sempre più sostenibili e concrete. Prima tra tutte l'uso consapevole di combustibili fossili, incoraggiando la mobilità elettrica su strada sia per gli ospiti dell'Hotel sia per il suo personale, dopo aver integrato colonnine di ricarica all'interno della proprietà e andando a sostituire parte del proprio parco auto aziendale con veicoli elettrici. Villa d'Este è stata all'avanguardia anche e soprattutto per aver scelto impianti termici più sostenibili, grazie allo splendido specchio d'acqua su cui sorge che è fonte idrica inesauribile a temperatura stabile. Già dagli anni '90, infatti, il lago veniva utilizzato come sorgente di scambio per gli impianti di condizionamento e riscaldamento.



VILLA D'ESTE

L'esperienza sempre più sostenibile comincia per gli ospiti di Villa d'Este già a partire dal check-in.



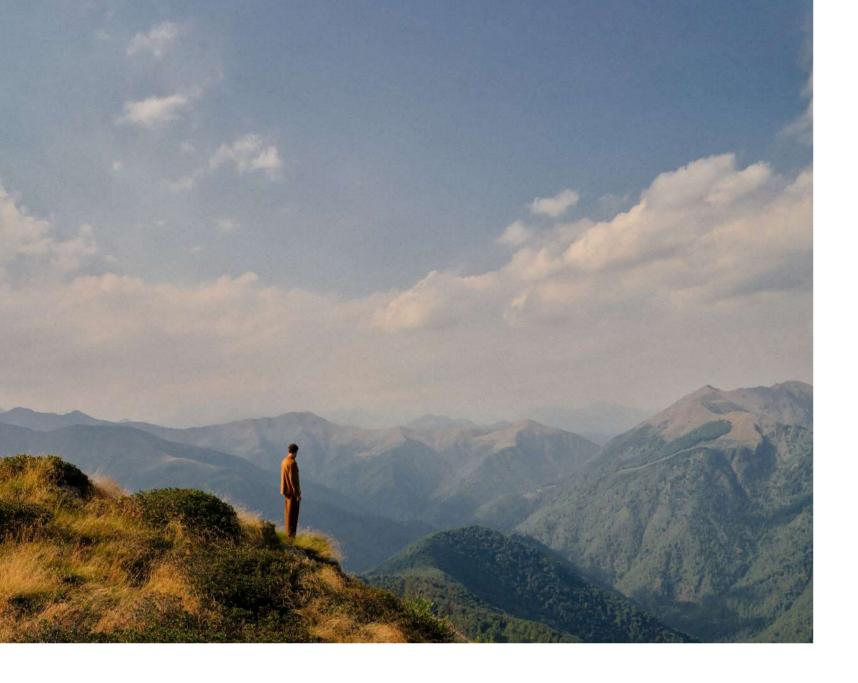


Da anni è attuata un'attenta politica per ridurre l'utilizzo delle risorse e evitare lo spreco di tutti quei prodotti che vengono usati quotidianamente in Hotel, definiti come single-use plastic. L'esperienza sempre più sostenibile comincia per gli ospiti di Villa d'Este già a partire dal check-in con un processo completamente digitale tramite iPad. In questo modo è evitata la stampa dei dettagli delle prenotazioni e dei dati dei clienti, risparmiando il 100% della carta in fase di arrivo.

Una volta in camera, insieme al messaggio di benvenuto gli ospiti trovano una Go Green Card: un invito a riflettere sulla reale necessità di richiedere un cambio giornaliero della biancheria. Prevedendolo a giorni alterni, infatti, è possibile ridurre del 16% i carichi di lavaggio, con un risparmio effettivo sul consumo di acqua ed energia elettrica. Le gite in barca sul Lago, di grande attrazione per gli ospiti dell'Hotel sono sempre all'insegna della sostenibilità. Villa d'Este può vantare 2 barche elettriche nel proprio parco barche, che rappresentano attualmente il 25% della flotta.

Vero fiore all'occhiello è la E-Next Villa d'Este, massima espressione dell'eleganza abbinata alla nautica e alla tecnologia, unendo la tradizione manifatturiera di uno dei cantieri più antichi del Lago di Como allo stile di uno degli alberghi di lusso più famosi nel mondo.

Nei ristoranti di Villa d'Este, la cui guida è affidata al Group Executive Chef Michele Zambanini, si propone una cucina che rispecchia l'anima sostenibile dell'Hotel. Ogni piatto è pensato e preparato con minuziosa attenzione nel rispetto delle materie prime. Verdure ed erbe aromatiche di stagione vengono raccolte ogni mattina nel Giardino dello Chef, un piccolo angolo di paradiso inaugurato nel 2004 e situato in una delle parti più iconiche del giardino di Villa d'Este, nascosto tra la statua dell'Ercole e di Lica e il tempio di Telemaco. Dalla mobilità elettrica alla gastronomia: un viaggio nel lusso all'insegna della sostenibilità e nel rispetto del nostro Pianeta.



BORN IN OASI ZEGNA

Oasi Cashmere è una collezione introdotta per la prima volta nel 2022 e presentata come "Born in Oasi Zegna". L'obiettivo per la collezione è quello di essere realizzata al 100% con fibra di cashmere che risulterà tracciata e certificata entro il 2024. La collezione prende il nome e si ispira alla casa dei nostri valori, l'Oasi Zegna, un ecosistema unico che si estende per 100 km² e che dal 1910 nel corso di diverse generazioni, viene protetto e valorizzato dal Gruppo. La selezione dei colori riflette le tonalità calde che richiamano le sfumature del foliage autunnale dell'Oasi Zegna e offre una vasta gamma di capi come l'iconica over-shirt, la maglieria extrafine, i pantaloni e gli accessori. La collezione Oasi Cashmere è fortemente legata a tracciabilità e responsabilità. Attraverso Oasi Cashmere e ulteriori collezioni future, l'obiettivo del brand è di promuovere valori come la salvaguardia dell'ambiente naturale, il sostegno alle comunità e l'approvvigionamento responsabile delle materie prime.

Nel 2022 ZEGNA ha lanciato la collezione Oasi Cashmere e ad oggi ha già raggiunto il 90% di fibra di cashmere certificata e tracciabile per la FW23 con l'obiettivo di raggiungere il 100% di fibre di cashmere certificate e tracciabili entro il 2024.

ZEGNA

Nello stesso anno Oasi Zegna è stata certificata a livello internazionale secondo gli standard FSC® di gestione forestale e dei servizi ecosistemici per la comunità, impegno ulteriormente confermato anche dall'importante Biodiversity Conservation Award ricevuto con i Sustainable Fashion Awards 2022 promossi dalla Camera Nazionale della Moda Italiana (CNMI) a riconoscimento della costante attenzione di Zegna verso lo sviluppo dell'ecosistema naturale creato dal fondatore Ermenegildo agli inizi del secolo scorso.

Sempre nel 2022, ZEGNA ha azzerato le emissioni provenienti dal consumo di elettricità per tutti i suoi uffici, negozi e siti produttivi in Italia, impegnandosi a procedere analogamente anche nelle altre geografie del mondo. Questo impegno fa parte della strategia ESG del Gruppo Ermenegildo Zegna e contribuisce agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ che nel 2022 il Gruppo ha definito con la Science Based Targets initiative (SBTi).

Salvaguardia dell'ambiente naturale, sostegno alle comunità, approvvigionamento responsabile delle materie prime.



La sostenibilità di Altagamma

89

Le imprese eccellenti del Made in Italy e i loro investimenti in sostenibilità ambientale.
Un viaggio in sette diversi settori attraverso le voci dei brand ambasciatori dello stile di vita italiano nel mondo.

"Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare." Andy Warhol

